ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CLVI
n. 4

RELAZIONE

SULLA ORGANIZZAZIONE, SULLA GESTIONE E SULLO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE

(Anno 2003)

(Articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230)

Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento
(GIOVANARDI)

Trasmessa alla Presidenza il 26 luglio 2004

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

PAGINA BIANCA

INDICE

INTRODUZIONE ..... *Pag.* 11

PARTE I

ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE

La sede centrale ..... *Pag.* 27
Le sedi periferiche ..... » 28
Il personale ..... » 34
La gestione del bilancio ..... » 38
I pagamenti agli obiettori, ai volontari e agli enti .... » 44
Il servizio relazioni esterne e il *call center* ..... » 47
Il sito internet ..... » 49
La comunicazione e l'informazione ..... » 52
La Consulta nazionale per il servizio civile ..... » 55
I provvedimenti normativi ..... » 58

PARTE II

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 LUGLIO 1998, N. 230

Le domande di obiezione di coscienza ..... *Pag.* 65
Gli obiettori di coscienza avviati al servizio ..... » 71
Ritardo per motivi di studio ..... » 78
Le dispense d'ufficio ..... » 80
Le dispense e lisaac a domanda ..... » 82
Le ispezioni ..... » 85
Il contenzioso ..... » 87
La formazione generale degli obiettori di coscienza ... » 99

PARTE III

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 MARZO 2001, N. 64

Il quadro generale ..... *Pag.* 105
La circolare 10 novembre 2003: «Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale» ..... » 107
Enti e progetti di servizio civile nazionale ..... » 121
I progetti di servizio civile nazionale ..... » 124
I volontari del servizio civile nazionale ..... » 133
Alcune considerazioni conclusive ..... » 149
Il contenzioso ..... » 152
La formazione dei volontari in servizio civile nazionale » 155
L'auto-valutazione dei volontari al termine dell'esperienza di servizio civile ..... » 159

Grafici ..... » 162

Allegati:

Carta di impegno etico ..... » 169
Conclusione della prima Conferenza europea sul servizio civile ..... » 172

INDICE TABELLE

Tab. 1	Gestione del Fondo nazionale per il servizio civile	*Pag.*	43
Tab. 2	Accessi al sito internet	»	51
Tab. 3	Domande di obiezione di coscienza negli anni 2002 e 2003 per regioni e aree geografiche	»	69
Tab. 4	Rapporto tra capacità ricettiva e domande di obiezione di coscienza nell'anno 2003 per regioni ed aree geografiche	»	70
Tab. 5	Gestione del contingente anno 2003	»	71
Tab. 6	Obiettori di coscienza avviati al servizio negli anni 2002 e 2003 per regioni e aree geografiche	»	76
Tab. 7	Rapporto tra capacità ricettiva e assegnati negli anni 2002 e 2003 per regioni ed aree geografiche	»	77
Tab. 8	Ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti nel corso dell'anno 2003	»	96
Tab. 9	Stato di trattazione dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti nel 2003	»	97
Tab. 10	Stato generale dei ricorsi in materia di obiezione di coscienza pervenuti dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2003	»	98
Tab. 11	Enti e progetti di servizio civile nazionale presentai nell'anno 2003 per bandi e numero di volontari richiesti	»	123
Tab. 12	Enti e progetti di servizio civile nazionale presentati nell'anno 2003 da realizzare in Italia e all'estero	»	123
Tab. 13	Enti e progetti di servizio civile nazionale presentati nell'anno 2003 per tipologia di enti	»	126
Tab. 14	Enti pubblici e progetti di servizio civile nazionale presentati nell'anno 2003	»	126

Tab. 15 Volontari richiesti dai progetti di servizio civile nazionale all'estero nell'anno 2003 per aree geografiche ed ambiti di attività ..... *Pag.* 132

Tab. 16 Volontari avviati al servizio civile nell'anno 2003 per singoli bandi e livello di copertura .. » 134

Tab. 17 Volontari avviati al servizio civile nazionale nell'anno 2003 per regioni ed aree geografiche » 138

Tab. 18 Volontari avviati al servizio civile nazionale all'estero nell'anno 2003 per aree geografiche e di intervento ..... » 140

Tab. 19 Volontari avviati al servizio civile nazionale nell'anno 2003 per sesso, regioni ed aree geografiche ..... » 143

Tab. 20 Volontari avviati al servizio civile nazionale nell'anno 2003 per classi di età, regioni ed aree geografiche ..... » 146

Tab. 21 Volontari avviati al servizio civile nazionale nell'anno 2003 per titolo di studio, regioni ed aree geografiche ..... » 148

Tab. 22 Ricorsi in materia di servizio civile nazionale pervenuti nel corso dell'anno 2003 ..... » 154

Tab. 23 Stato di trattazione dei ricorsi in materia di servizio civile nazionale pervenuti nel 2003 .... » 154

INDICE FIGURE

Fig. 1 Ripartizione territoriale dei volontari richiesti per progetti in Italia nell'anno 2003 ..... *Pag.* 162

Fig. 2 Ripartizione per ambiti omogenei dei volontari richiesti nell'anno 2003 ..... » 162

Fig. 3 Ripartizione territoriale dei volontari richiesti per progetti da realizzare all'estero nell'anno 2003 ..... » 162

Fig. 4 Ripartizione per aree d'intervento dei volontari richiesti per progetti da realizzare all'estero nell'anno 2003 ..... » 162

Fig. 5 Ripartizione territoriale dei volontari avviati al servizio in Italia nell'anno 2003 ..... » 163

Fig. 6 Volontari avviati al servizio in Italia nell'anno 2003 per ambiti omogenei ..... » 163

Fig. 6.1 Volontari avviati al servizio in Italia nell'anno 2003 per settori ..... » 163

Fig. 6.2 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 nel Nord Italia per settori ..... » 164

Fig. 6.3 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 nel Centro Italia per settori ..... » 164

Fig. 6.4 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 nel Sud Italia e isole per settori ..... » 164

Fig. 7 Volontari avviati al servizio all'estero nell'anno 2003 per aree geografiche ..... » 165

Fig. 8 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 per aree d'intervento ..... » 165

Fig. 9 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 per sesso ..... » 166

Fig. 10 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 per aree geografiche e classi d'età ..... » 166

Fig. 11 Volontari avviati al servizio nell'anno 2003 per titolo di studio ..... *Pag.* 166

Fig. 12 Quale motivazione ti ha spinto inizialmente a scegliere il servizio civile volontario? ..... » 167

Fig. 13 Continueresti ad operare nel progetto di servizio civile al quale hai partecipato? ..... » 167

Fig. 14 In quale misura il servizio civile svolto ha risposto alle tue attese iniziali? ..... » 168

Fig. 15 Consiglieresti ad un amico di impegnarsi come te in un anno di servizio civile? 168

Il presente rapporto, riferito all'anno 2003, è stato predisposto dall'Ufficio nazionale per il servizio civile ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 luglio 1998, n. 230, che prevede la trasmissione al Parlamento, entro il 30 giugno di ciascun anno, di una relazione sulla organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile.

La relazione si apre con una illustrazione sintetica da parte del Direttore generale dell'Ufficio sui principali obiettivi realizzati nel corso del 2003 e sugli interventi organizzativi portati a compimento.

Nelle tre parti successive sono raccolte le relazioni redatte a cura di ciascun ufficio e servizio, che illustrano le principali attività e adempimenti posti in essere nel corso del 2003.

In allegato sono riportati, infine, grafici e figure che forniscono un bilancio numerico e statistico delle funzioni svolte.

Si conclude con la "Carta di impegno etico" e il documento finale della prima Conferenza Europea sul servizio civile, organizzata a Roma il 28 e 29 novembre 2003 in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Un anno di servizio civile

L'anno appena trascorso ha segnato per il servizio civile una fase particolarmente intensa e complessa, in relazione alla rilevanza e alla molteplicità degli eventi che l'hanno caratterizzato sia a livello nazionale che europeo.

Molti processi sono ancora in pieno svolgimento, ma già indicano alcune precise direzioni di marcia in ordine ai possibili sviluppi futuri del servizio civile e ai relativi assetti normativi e istituzionali.

A livello nazionale, il dato più rilevante che emerge attiene sicuramente al notevole incremento dei soggetti coinvolti: è aumentato, da 7.865 avviati nel 2002 a 18.256, il numero dei volontari in servizio civile nel 2003; sono cresciuti, da 1.488 a oltre duemila, i progetti approvati e si fanno sempre più numerosi gli enti del terzo settore che operano nel mondo del servizio civile.

Nell'arco di quest'anno si è dunque sviluppata l'attenzione sul tema del servizio civile nazionale e, in particolare, ciò ha trovato il suo punto di sintesi più elevato nei messaggi che il Presidente della Repubblica ha ripetutamente rivolto ai giovani.

Nel suo saluto di fine anno 2002, il Presidente ha detto loro: "*...perseguite, con passione e con tenacia, le vostre ambizioni, i vostri ideali. Abbiate fiducia nella vita. Abbiate sempre, come punto di riferimento ultimo, la vostra coscienza. Vivete la comunità nelle sue varie forme: dalla più vicina, la vostra famiglia, all'intero mondo. Utilizzate le*

occasioni che la società stessa vi offre: dal servizio volontario, militare o civile, alle molteplici iniziative del volontariato...". E nel saluto di fine anno 2003 ha voluto ancora ricordare ai giovani "*l'importanza di guardare al volontariato, e al servizio civile, come a una scelta di crescita personale, non soltanto come a un'occasione per fare del bene*".

In occasione della cerimonia di consegna del premio nazionale della solidarietà (Quirinale, 24 novembre 2003), il Presidente Ciampi non ha mancato di ribadire "*Ora che la chiamata alla leva non sarà più obbligatoria il servizio civile è l'alternativa valida sia per un servizio alla comunità sia per la propria formazione*".

Una piena convergenza con tali indicazioni si è, d'altro canto, manifestata anche da parte del recente indirizzo elaborato dalla Corte costituzionale nell'importante sentenza n. 228 resa in data 16 luglio 2004.

Con questa pronuncia è stato notevolmente arricchito il quadro di quella giurisprudenza in tema di servizio civile e di difesa della patria, che la Corte ha sviluppato nell'arco di oltre un ventennio svolgendo spesso un ruolo trainante e di avanguardia verso il legislatore nazionale.

In risposta alle forti sollecitazioni espresse dal Capo dello Stato, l'Ufficio nazionale per il servizio civile ha pertanto proseguito, con maggiore sforzo di organizzazione e di idee, nell'impegno volto a promuovere il servizio civile tra i giovani, contribuendo anche alla definizione del nuovo assetto istituzionale e normativo.

A questo proposito, va anche ricordato che il Parlamento è in procinto di approvare il disegno di legge per la sospensione anticipata della leva obbligatoria che inciderà in modo significativo sull'impiego degli obiettori

di coscienza. Ma mentre per le Forze armate il passaggio dalla leva obbligatoria al reclutamento su base volontaria è stato progettato e voluto da tempo, il servizio civile volontario è un istituto nuovo per tutti, sia per le ragazze che lo stanno sperimentando sia per gli enti pubblici e del terzo settore che lo gestiscono. A differenza di molte leggi delega, nella legge 64 del 2001 istitutiva del servizio civile nazionale non è stata prevista la possibilità per il Governo di intervenire con successivi decreti integrativi e correttivi.

All'ipotesi di una riapertura della delega si è preferita la strada di una proroga del termine di piena entrata in vigore del decreto legislativo n. 77 del 2002, posticipata al 1° gennaio 2005 proprio per la necessità di raccordare il nuovo sistema a regime del servizio civile nazionale con l'impianto finora delineato in via sperimentale e di garantire uniformità e continuità all'azione amministrativa.

Da qui l'importanza di questa fase transitoria, avviata dall'Ufficio con inusuale impegno, e che sta fornendo indicazioni preziose per comprendere le novità, per cogliere le differenze con il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza, per valutarne le potenzialità e poter dare al servizio civile nazionale una fisionomia precisa.

Come sopra accennato, il 2003 si è concluso con più di 18.000 volontari avviati e oltre 2.000 progetti approvati. Per il 2004 l'Ufficio prevede di avviare al servizio civile 37.000 giovani.

Sulla base di questi dati si direbbe vinta la difficile scommessa di garantire continuità alle attività finora svolte dai giovani obiettori di coscienza a seguito della sospensione della leva obbligatoria, destinata ad essere operativa dal 2005, con due anni di anticipo rispetto alla data originariamente prevista. E' evidente però la necessità di disporre di

opportuni strumenti e adeguate risorse finanziarie per consentire il pieno sviluppo del servizio civile.

Si pone, dunque, oggi in primo piano l'esigenza per l'Ufficio di continuare a operare su entrambi i versanti dell'obiezione di coscienza e del servizio civile volontario.

Per quanto concerne il livello europeo, l'anno trascorso è stato segnato dal semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, durante il quale è stato avviato un proficuo confronto con i Paesi dell'Unione su molte tematiche.

Ciò è avvenuto anche sul tema del servizio civile, attraverso la prima Conferenza europea che ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei



quindici Paesi dell'UE nonché dei dieci che vi sono entrati a far parte dal 1° maggio 2004. E' stato così approfondito il valore e il significato delle diverse esperienze di servizio civile, con riferimento al loro potenziale contributo per la creazione di uno spirito di effettiva cittadinanza europea delle giovani generazioni.

Alla luce dei drammatici avvenimenti internazionali, assume oggi sempre più rilevanza anche l'impiego degli obiettori e dei volontari in servizio civile all'estero – a fianco dei militari – per interventi di pacificazione e di cooperazione e nei confronti delle popolazioni colpite da pubbliche calamità o fatti di guerra.

I profili di maggior rilievo del servizio civile – tutti destinati a incrementarsi profondamente nel prossimo futuro – investono quindi, in

particolare, lo sviluppo del servizio civile nazionale, il reperimento di adeguate risorse finanziarie, l'affermazione del ruolo delle Regioni, l'attuazione di nuovi strumenti organizzativi e di raccordo con gli enti, oltre all'attuale permanere della gestione dell'obiezione di coscienza.

In questa cornice, caratterizzata da continue trasformazioni, si sono sviluppate, nel corso del 2003, le azioni dell'Ufficio nei vari settori di competenza. Riassumo solo per grandi linee i principali interventi.

Nel settore dell'obiezione di coscienza, l'Ufficio ha proseguito nell'avvio di oltre 50.000 giovani obbligati di leva, con il massimo picco raggiunto con gli scaglioni di aprile pari a 17.635 e di settembre pari a 10.718 obiettori.

Sono stati contestualmente esaminate quasi 30.000 istanze di dispensa e Lisaac (licenze illimitate senza assegni in attesa di congedo) presentate in base alle condizioni previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 febbraio 2003 e adottati i conseguenti provvedimenti.

Nel rispetto del principio di trasparenza, di semplificazione e di razionalizzazione dell'azione amministrativa, il testo delle prescrizioni per la gestione degli obiettori di coscienza è stato coordinato con le disposizioni del regolamento di disciplina già adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 novembre 2001, n. 453.

L'Ufficio ha inoltre proseguito nella delicata attività di verifica e di ispezione sul corretto impiego degli obiettori, secondo le modalità stabilite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 febbraio 2003, e nell'erogazione dei pagamenti dovuti sia agli obiettori sia agli enti per la eventuale fornitura dei servizi di vitto e alloggio.

Intensa è stata in questo periodo anche l'attività svolta per la trattazione del contenzioso istauratosi negli anni precedenti e non ancora conclusosi, ma destinato ad esaurirsi con la sospensione della leva obbligatoria.

Per quanto concerne il settore del servizio civile nazionale, il timido avvio dei primi 181 volontari del dicembre 2001 e dei 7.865 nel 2002 non ha impedito progressi notevoli e in parte inaspettati. Nel 2003 si è giunti infatti a ben 18.256 ragazzi e ragazze impiegati nei progetti di servizio civile a seguito dei quattro bandi di selezione. Un bando straordinario è stato peraltro pubblicato in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e a seguito del quale stanno oggi svolgendo servizio civile all'estero – nei venticinque Paesi dell'Unione Europea – circa quattrocento giovani.

Sono stati inoltre organizzati numerosi incontri, in collaborazione con gli enti, per la formazione dei volontari e dei loro responsabili.

La rassegna dei principali provvedimenti adottati dall'Ufficio in questo settore non può non richiamare la circolare sull'accreditamento degli enti, pubblicata nel mese di novembre e alla quale è allegata la "Carta di impegno etico" del servizio civile nazionale.

La complessa istruttoria condotta con riferimento all'esame dei numerosi progetti di servizio civile presentati all'Ufficio si è finora conclusa in massima parte con l'approvazione degli stessi, avendo tuttavia talora l'Ufficio provveduto a rettificare o a richiedere una integrazione degli elementi mancanti. Da qui la formulazione di numerose richieste di informazione e chiarimenti.

L'Ufficio intende pertanto operare una scelta di forte semplificazione degli adempimenti formali da parte degli enti, attraverso soprattutto l'informatizzazione di alcune procedure.

Tale operazione ha avuto inizio con il nuovo sito internet, principale veicolo di diffusione e di conoscenza dell'attività dell'Ufficio, che è stato arricchito nei contenuti e migliorato nell'utilizzo attraverso l'introduzione del nuovo motore di ricerca.

L'Ufficio ha partecipato inoltre a numerose fiere e manifestazioni, che sono state utili per far conoscere le attività svolte e per acquisire indicazioni sulle aspettative e sui bisogni informativi del pubblico.



Da quando, sul finire del 2002, sono subentrato nella direzione dell'Ufficio, ho subito avvertito la necessità di intervenire per assicurare una informazione continua e tempestiva sulle molteplici iniziative dell'Ufficio medesimo, soprattutto in concomitanza con la pubblicazione dei bandi di servizio civile nazionale.

E' importante infatti che i giovani siano tempestivamente informati delle possibilità loro offerte. E' stata pertanto intensificata la campagna informativa, con spot televisivi e radiofonici, nonché con la diffusione e la pubblicazione di manifesti e locandine.



Venendo infine ai profili organizzativi e istituzionali, desidero innanzitutto esprimere riconoscenza al personale dell'Ufficio per l'impegno e la competenza profusi nello svolgimento – sotto la guida dei dirigenti di riferimento – di un compito che non è stato certo agevole, permanendo un

evidente squilibrio tra la quantità delle funzioni assegnate e la dimensione, ancora molto carente, dell'organico.

In questa sede vorrei anche dare atto del senso di responsabilità manifestato dal personale delle sedi periferiche. Nel 2003, alle sedi di Milano, Bologna, Firenze e Bolzano, si sono aggiunte peraltro quelle di Napoli, Padova, Ancona e Torino.

L'Ufficio, che sta per compiere cinque anni, non è stato certamente favorito e sopporta ancora alcuni vincoli soprattutto nella dotazione organica. Alla sua costituzione era poco più di un ufficio di staff, con un limitato numero di funzionari sottoposti a ritmi di lavoro intensi; adesso si è in parte affrancato da questa situazione, ma non è ancora riuscito a superare alcune difficoltà organizzative e normative dovute anche alla continua evoluzione della disciplina in materia di servizio civile.

Il decreto legislativo n. 77 del 2002, che assumerà piena efficacia dal 1° gennaio 2005, assegna all'Ufficio nuove e ulteriori responsabilità; altre ne derivano già dalla legge n. 230 del 1998 in materia di obiezione di coscienza e dalla legge n. 64 del 2001 istitutiva del servizio civile nazionale.

A tal fine, si è reso necessario provvedere a una riorganizzazione della struttura dell'Ufficio, adottata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 luglio 2003 e con successivo Decreto del Ministro delegato in data 12 dicembre 2003.

L'attività dell'Ufficio deve dunque confrontarsi con impegni sempre più pressanti per dare piena e concreta attuazione alla normativa di riferimento. Cresce il numero dei soggetti coinvolti; si fanno più numerosi i volontari e aumentano gli enti di servizio civile. E diventa sempre più

difficile il duplice compito dell'Ufficio, che deve tutelare i giovani e vigilare sugli enti, senza comprometterne le capacità operative.

A questo proposito, da un lato viene talora lamentato un difetto di regolamentazione del servizio civile volontario, nel senso di regole troppo generiche e che non elencano con precisione tutti gli adempimenti da parte degli enti nonché i diritti e doveri dei volontari; dall'altro invece si lamenta un eccesso di regole burocratiche, che impediscono il sollecito svolgimento del servizio stesso.

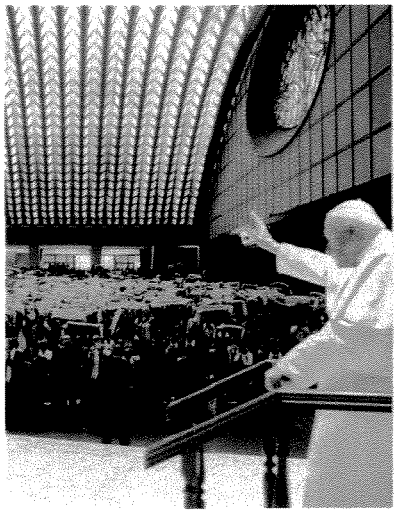
E' difficile trovare il giusto equilibrio tra le diverse esigenze. All'Ufficio si chiede, giustamente, tempi di risposta rapidi, anche quando non risulta facile conciliare queste richieste con la prassi di consultazione con gli enti. E ciò anche quando la risposta dovrebbe essere data solo con un intervento legislativo.

La consultazione e la collaborazione con gli enti si sono intensificate e devono essere rafforzate in un dialogo che avvenga con la necessaria separazione di ruoli e di responsabilità, ma con la comune consapevolezza che la qualità e l'efficienza del servizio civile devono rappresentarne il comune obiettivo.

Nel quadro dei rapporti tra l'Ufficio e gli enti vanno ricordati gli incontri con la Consulta nazionale per il servizio civile e con la Conferenza degli enti di servizio civile che hanno sempre più acquisito un ruolo di interlocutore autorevole dell'Ufficio medesimo e i cui rapporti auspico possano proseguire nello spirito di costante confronto e di cooperazione attiva per la risoluzione delle problematiche sul servizio civile.

Quello che in estrema sintesi si può quindi dire è che nel mondo del servizio civile l'anno trascorso ha visto raggiungere ambiziosi obiettivi e realizzare numerose iniziative di rilievo.

Il Santo Padre, in occasione dell'udienza generale dell'8 marzo 2003,



ha voluto rivolgere ai circa 9.000 giovani presenti l'incoraggiamento ad essere "*ogni giorno più convinti del valore della loro missione*", che - attraverso l'esperienza del servizio civile - contribuisce al consolidarsi delle comunità civili ed ecclesiali ed ha sottolineato come "*l'apertura del servizio civile alle donne ed il passaggio ad un servizio militare libero hanno moltiplicato le opportunità di impiego di volontari in Italia ed in altri Paesi, specialmente del Terzo Mondo.*".

Un importante riconoscimento pubblico del significato e del ruolo del servizio civile si è avuto anche attraverso l'emissione – il 25 febbraio 2003 - di un francobollo che raffigura in primo piano una volontaria impegnata nell'attività di assistenza ad un anziano e che, peraltro, è stato recentemente premiato dalla rivista filatelica edita Bolaffi quale miglior francobollo celebrativo, insieme ai realizzatori della vignetta e del logo.



Il 2 giugno 2003 nella tradizionale parata della festa della Repubblica hanno sfilato per la prima volta, su mezzi della protezione civile, le ragazze volontarie del servizio civile.

Nonostante la varietà di giudizi che si possono dare, il servizio civile ha dunque, nei fatti, funzionato attraverso la predisposizione degli strumenti organizzativi e regolamentari destinati a garantirne la piena funzionalità a regime.

Questi giudizi positivi non escludono certo – come prima si accennava - che restino tuttora aperti alcuni problemi rilevanti, quali quelli connessi all'attribuzione di funzioni in materia alle Regioni; all'esigenza di eventuali interventi legislativi per introdurre taluni meccanismi correttivi nella disciplina del servizio civile, avendo adesso più chiaro il contesto di riferimento dopo una ponderata valutazione dei risultati di questa fase di transizione; alla necessità di accentuare l'azione di monitoraggio per il pieno rispetto delle regole imposte; alla semplificazione di taluni aspetti procedurali-organizzativi.

Ma questo nulla toglie al fatto che l'Ufficio sia riuscito a vincere la scommessa e a realizzare concreti progressi in materia di servizio civile, che consentono oggi di occupare una delle posizioni più all'avanguardia nel contesto europeo.

Molta strada resta ancora da percorrere nell'attuazione del servizio civile nazionale, che richiede pertanto una continua azione di indirizzo e coordinamento.

In vista del processo di decentramento di determinate funzioni alle Regioni previsto dal decreto legislativo n. 77/2002, occorre individuare la cornice entro cui collocare le diverse attività delegate, i criteri, i tempi e i modi per il loro conferimento, gli obblighi di reciproca informazione, anche

alla luce dell'impianto delineato dall'orientamento della Corte Costituzionale.

La sfida per il futuro è quella di coinvolgere il maggior numero possibile di giovani e ciò sarà possibile anzitutto con la disponibilità di adeguate risorse finanziarie.

La conclusione di questo mio primo, sommario tentativo di bilancio è quella di favorire la cultura di una cittadinanza attiva attraverso la crescita formativa delle nostre giovani generazioni, che resta dunque oggi il compito più impegnativo non solo per chi, come me, è un funzionario dello Stato ma per chiunque aspiri a rafforzare le basi della nostra democrazia.

Desidero esprimere, a nome dell'Ufficio, la dovuta gratitudine a tutti coloro che hanno accompagnato le nostre attività. Ringrazio infine il Governo, cui l'Ufficio ha fornito tutti i contributi richiesti e i pareri relativi alle questioni inerenti le proprie competenze, e in particolare il Ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Carlo Giovanardi, quale referente istituzionale per il servizio civile, che dedica un costante e positivo interesse al complesso fenomeno.



UN ANNO DI ATTIVITA'

GENNAIO 2003

- Modifica della composizione della Consulta nazionale degli enti di servizio civile ai sensi dell'art. 3 della legge 16.01.2003, n. 3
- Non applicabilità delle ritenute al compenso mensile di € 433,82 dei volontari ai sensi dell'art. 2 L. finanziaria 2003

FEBBRAIO 2003

- D.P.C.M. 11.02.2003 recante il contingente dei giovani che svolgono il servizio civile per l'anno 2003 e le ipotesi di dispensa e LISAAC per gli obiettori
- Emissione francobollo sul servizio civile

MARZO 2003

- Udienza Santo Padre
- Circolare per la presentazione di progetti di assistenza ai grandi invalidi di guerra e per servizio e ai ciechi civili

APRILE 2003

- Pubblicazione bando per l'avvio di 10.929 volontari
- Presentazione nuova campagna informativa e spot sul servizio civile
- Apertura sede periferica dell'UNSC a Torino

MAGGIO 2003

- Istituzione gruppo di lavoro per iniziative su semestre europeo
- Nuovo testo delle prescrizioni per la gestione del servizio civile coordinato con il regolamento di disciplina degli obiettori

GIUGNO 2003

- Partecipazione delle volontarie del servizio civile alla sfilata per la Festa della Repubblica
- Pubblicazione bando per l'avvio di 16.727 volontari
- Apertura sede periferica dell'UNSC a Napoli

LUGLIO 2003

- Circolare sulle modalità procedurali per l'attività di ispezione e verifica sullo svolgimento del servizio civile
- D.P.C.M. 17.07.2003 di aumento del contingente dei volontari da impiegare all'estero
- DPCM 31.07.2003 di riorganizzazione dell'UNSC

AGOSTO 2003

- Bando straordinario per progetti di servizio civile nei Paesi dell'UE
- Lavorazione della precettazione per 10.718 obiettori da avviare con lo scaglione di settembre 2003

SETTEMBRE 2003

- Circolare sulla formazione degli obiettori e dei volontari
- D.P.C.M. 24.09.2003 di aumento del contingente dei volontari da avviare in Italia
- Nuovo *call center* e sito internet dell'UNSC

OTTOBRE 2003

- Partecipazione dell'UNSC a fiere e manifestazioni (Orientasud a Napoli e Caserta; SMAU a Milano; Campus Web Orienta a Roma)

NOVEMBRE 2003

- Pubblicazione bando per l'avvio di 18.845 volontari
- Prima Conferenza europea sul servizio civile
- Circolare sull'accreditamento degli enti e "Carta di impegno etico" del servizio civile nazionale

DICEMBRE 2003

- Oscar del Volontariato Internazionale 2003 ad una volontaria del servizio civile nazionale
- Pubblicazione bando per l'avvio di 6.084 volontari
- Apertura sedi periferiche UNSC ad Ancona e Padova
- D.M. 12.12.2003 di articolazione interna dell'UNSC e di ripartizione delle competenze

PARTE I

ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE

PAGINA BIANCA

La sede centrale

Dal luglio del 1999 la sede dell'Ufficio nazionale per il servizio civile è ubicata a Roma in Via San Martino della Battaglia n. 6, in uno stabile su tre piani, con 1.700 mq di superficie utile, il cui costo di locazione è stato, per l'anno 2003, di euro 378.931,23.



Nel corso del 2003 l'Ufficio, considerate le esigenze del personale e la necessità di conservare una sempre crescente mole di documentazione, ha avviato l'acquisizione di alcuni locali in prossimità della sede centrale, ubicati in via Palestro 32. Si tratta, in particolare, di un piano terra di 330 metri quadri, un primo piano di circa 480 metri quadri, un locale archivio al primo piano seminterrato e tre posti auto.

Dal 2001, infine, l'Ufficio ha ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri un locale, in corso di dismissione, sito in Via Barberini n. 47, avente una superficie di circa 150 mq e locato un locale-deposito in Via Calatafimi n. 14.

Le sedi periferiche

In applicazione di quanto disposto dall'articolo 8, comma 1 della legge 230/98, che ha indicato l'articolazione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile in una sede centrale e in sedi regionali, nel corso del 2003 l'Ufficio ha stipulato un protocollo d'intesa con la Regione Abruzzo e, a seguito di numerosi protocolli stipulati in precedenza, sono state attivate le sedi di Torino, Padova, Ancona e Napoli, che si sono aggiunte a quelle di Milano, Bolzano, Firenze e Bologna.



Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 febbraio 2000, all'articolo 6, ha specificato i compiti attribuiti alle sedi regionali tra cui:

- curare i rapporti con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

- effettuare ispezioni, a seguito di specifica indicazione dell'Ufficio, nei confronti degli Enti e verificare l'effettiva prestazione del periodo di addestramento obbligatorio e di quello aggiuntivo previsto per i giovani che prestano il servizio civile, nonché dell'efficacia dell'attività di aggiornamento dei responsabili degli Enti e delle organizzazioni convenzionate;

- predisporre le visite fiscali nei confronti dei giovani assenti dal servizio per malattia;

- verificare la mancata assunzione in servizio degli obiettori;

- curare il rapporto con le strutture periferiche del Servizio sanitario nazionale;

- acquisire e inserire nel sistema informatico i dati relativi ai settori, Enti e sedi di servizio richiesti dai giovani all'atto della presentazione della domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo;

- espletare, in riferimento alla legge 6 marzo 2001 n.64, attività informativa riguardante le procedure, le modalità, i tempi e la documentazione necessaria per la presentazione dei progetti relativi al servizio civile;

- ricevere e controllare i progetti redatti dagli Enti in riferimento alla completezza della documentazione dovuta;

- gestire ogni altra attività delegata dal Direttore Generale dell'Ufficio.

Nel corso del 2003 sono stati organizzati incontri con i responsabili delle sedi regionali sulle tematiche del servizio civile volontario e, con nota circolare del 29 gennaio 2003, sono stati assegnati alcuni compiti aggiuntivi in riferimento alla legge citata n. 64/01.

In particolare, le principali attività che hanno impegnato ciascuna sede regionale vengono di seguito evidenziate, secondo l'ordine di apertura delle sedi medesime:

Firenze: la sede, operativa dall'ottobre 2001, costituisce un valido punto di riferimento per tutti i giovani e gli enti di servizio civile che operano nella regione Toscana, avendo offerto, nel corso del 2003, risposta a circa 7.800 richieste di informazione; ha altresì fornito assistenza per la predisposizione e attuazione di circa 200 progetti di servizio civile nazionale; ha direttamente trattato circa 150 pratiche per la risoluzione di specifiche

problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche, differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...); ha altresì partecipato all'organizzazione di due conferenze sul tema del servizio civile ed effettuato n. 6 ispezioni.

Bologna: la sede è operativa dal novembre 2001 ed è attivamente impegnata nella risoluzione di tutte le questioni prospettate dai numerosi giovani ed enti di servizio civile che operano nella regione Emilia Romagna. Nel corso del 2003 ha fornito risposta a circa 8.500 richieste di informazione; ha fornito assistenza per la predisposizione e attuazione di progetti di servizio civile nazionale per circa 100 enti; ha direttamente trattato 6.000 domande di obiezione di coscienza e circa 2.700 pratiche per la risoluzione di specifiche problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche, differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...); ha altresì partecipato all'organizzazione di dieci incontri sul tema del servizio civile per la formazione/informazione degli enti e alla realizzazione di stand informativi nell'ambito di tre fiere. Ha inoltre effettuato n. 11 ispezioni.

Bolzano: la sede è operativa dal febbraio 2002 e costituisce un indispensabile punto di riferimento per tutti i giovani e gli enti di servizio civile che operano nella Provincia autonoma di Bolzano, anche per le evidenti esigenze di bilinguismo. Ha, tra l'altro, provveduto alla redazione di un opuscolo formativo bilingue sul servizio civile. Nel corso del 2003 ha altresì offerto risposta a circa 6.580 richieste di informazione; ha fornito assistenza per la predisposizione e attuazione dei progetti di servizio civile nazionale, per un totale di circa 82 volontari; ha direttamente trattato circa 300 pratiche per la risoluzione di specifiche problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche, differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...);

ha partecipato all'organizzazione di una conferenza sul tema del servizio civile, dei corsi di formazione per circa 500 obiettori di coscienza e di 4 giornate formative per i volontari. Ha attivamente svolto attività di promozione del servizio civile attraverso la pubblicazione di articoli sui quotidiani locali, la realizzazione di uno stand nell'ambito di una fiera e collaborando alla creazione di una pagina web sul sito della Provincia (*www.provincia.bz.it/serviziocivile*). Ha inoltre effettuato n. 1 ispezione.

Milano: la sede, operativa dal dicembre 2002, ha svolto una concreta attività per l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile nella Regione Lombardia, fornendo, nel corso del 2003, risposta a numerose richieste di informazione; ha altresì fornito assistenza per la predisposizione e attuazione di circa 71 progetti di servizio civile nazionale per un totale di 637 volontari; ha direttamente trattato la risoluzione di specifiche problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche, differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...); ha altresì partecipato all'organizzazione di corsi di formazione e di giornate informative per operatori del servizio civile, ad un convegno in collaborazione con le Università di Pavia e Bergamo e con la Regione e alla realizzazione di stand informativi nell'ambito di due fiere. Ha inoltre effettuato n. 1 ispezione.

Torino: operativa dall'aprile 2003, la sede costituisce un punto di riferimento per tutti i giovani e gli enti di servizio civile che operano nella regione Piemonte, avendo offerto, nel corso del 2003, risposta a circa 1.200 richieste di informazione; ha altresì fornito assistenza per la predisposizione e attuazione di circa 86 progetti di servizio civile nazionale per un totale di 439 volontari; ha direttamente trattato circa 300 pratiche per la risoluzione di specifiche problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche,

differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...); ha altresì partecipato all'organizzazione di due conferenze sul tema del servizio civile ed effettuato n. 1 ispezione.

Napoli: la sede è operativa dal giugno 2003 ed è attivamente impegnata nella risoluzione di tutte le questioni prospettate dai numerosi giovani ed enti di servizio civile che operano nella regione Campania. Nel corso del 2003 ha fornito risposta a circa 650 richieste di informazione; ha direttamente trattato circa 400 pratiche per la risoluzione di specifiche problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche, differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...); si è altresì attivata per l'organizzazione di incontri sul tema del servizio civile presso le scuole medie superiori e ha partecipato alla realizzazione di stand informativi presso tre fiere.

Ancona: la sede, di recente istituzione, è operativa dal dicembre 2003 ed è stata inizialmente impegnata nella fase organizzativa per la effettiva attivazione della sede medesima e dei relativi collegamenti informatici con la sede centrale dell'Ufficio. Rappresenta un punto di riferimento per tutti i giovani e gli enti di servizio civile che operano nella regione Marche. A tal fine, ha prontamente fornito attività di consulenza ed informazione alle numerose richieste pervenute.

Padova: la sede, anche essa di recente istituzione, è operativa dal dicembre 2003. E' stata istituita proprio per far fronte al crescente numero di giovani ed enti impegnati nel servizio civile nella Regione Veneto. A tal fine, ha prontamente fornito attività di consulenza ed informazione sulle problematiche dell'accreditamento a seguito della emanazione della

circolare del 10 novembre 2003 e ha direttamente trattato la risoluzione di specifiche problematiche (rimborsi, rinvii, variazioni anagrafiche, differimenti, destinazioni sede di servizio, ecc...). Nel corso dell'anno 2003 a Padova si sono svolti numerosi incontri e conferenze sul tema del servizio civile e l'Ufficio è stato presente anche con un stand nell'ambito di due manifestazioni.

Il personale

Al 31 dicembre 2003 il numero del personale in servizio all'Ufficio è stato di 100 unità.

Di queste, 71 fanno parte del personale di prestito, il cui contingente è stato fissato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 luglio 2003 in 90 unità, 10 sono dirigenti, 12 fanno parte dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 4 sono dipendenti assunti a tempo determinato in virtù dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3231 del 24 luglio 2002, come rinnovata l'11 luglio 2003 e 3 appartengono al personale delle forze di polizia assegnato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 33 della legge 400/88.

Le risorse umane messe a disposizione risultano, rispetto all'anno 2002, aumentate anche se non sembrano ancora adeguate alla molteplicità dei compiti istituzionali assegnati e, in particolare, alla crescita del lavoro derivante dall'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge n. 64/2001.

L'Ufficio, dal 2003, è presente, con proprie sedi periferiche, in 8 regioni; infatti, come illustrato in precedenza, alle preesistenti sedi di Milano, Firenze, Bologna e Bolzano, nel mese di aprile si è aggiunta la sede regionale di Torino, nel mese di giugno la sede regionale di Napoli e, nel mese di dicembre, le sedi regionali di Ancona e Padova. Il personale dislocato in tali sedi assomma a 11 unità, di cui 9 facenti parte del contingente di personale di prestito.

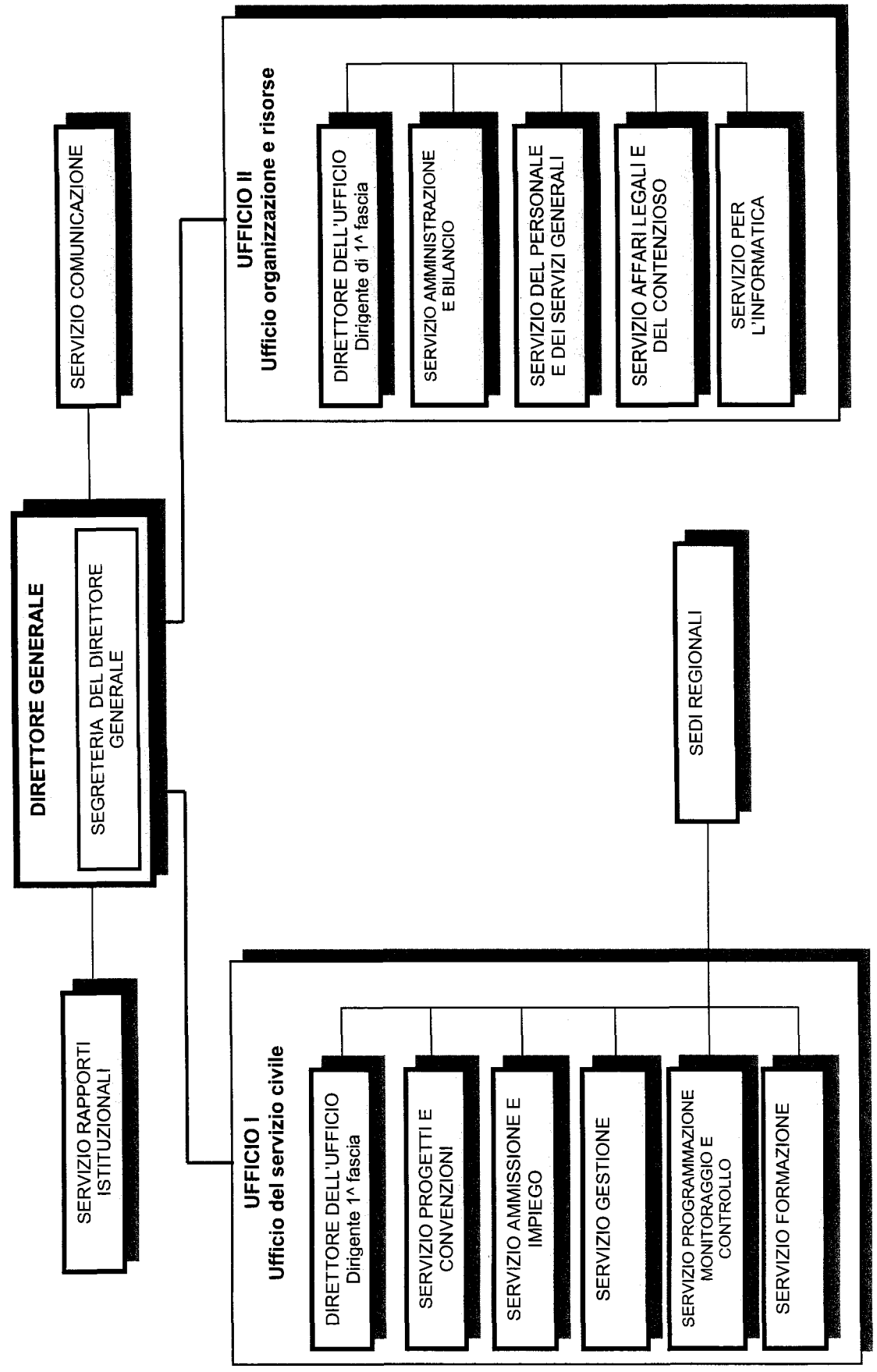
L'implementazione e lo sviluppo degli adempimenti connessi all'applicazione della legge 64/2001 ha reso necessario ridefinire l'organizzazione dell'Ufficio per meglio adeguarla ai nuovi compiti e alle ripercussioni della prevista sospensione della leva obbligatoria sulla legge

230/98 in materia di obiezione di coscienza. Infatti, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2003 l'Ufficio è stato riorganizzato prevedendo 2 Uffici di livello dirigenziale generale e 11 servizi dirigenziali che hanno portato i posti di funzione dirigenziale a 14, comprensivi della funzione del direttore generale dell'Ufficio. Poiché l'articolazione interna e la ripartizione delle competenze assegnate ai servizi è stata prevista dal DM 12 dicembre 2003, è rimasta vigente, fino al 31 dicembre 2003, la precedente organizzazione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (cfr. organigrammi allegati).

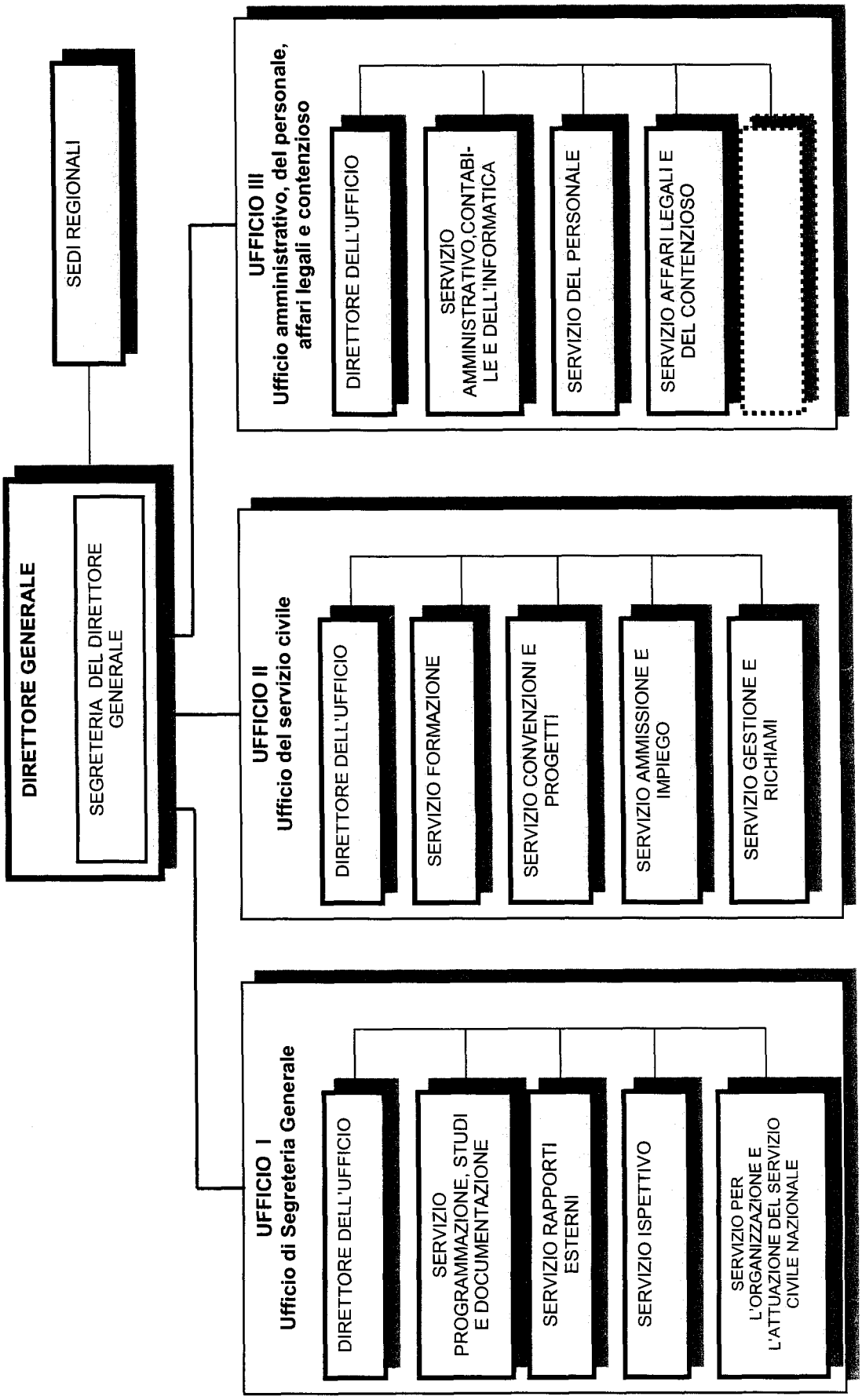
Pertanto, la copertura di tutti i nuovi posti di funzione dirigenziale istituiti non è stata attuata nel corso del 2003 ma rinviata al 2004. I dirigenti presenti sono stati 10: il Direttore generale, 1 dirigente generale e 8 dirigenti.

Per l'assolvimento delle competenze e degli adempimenti istituzionali assegnati, l'Ufficio ha continuato ad avvalersi di consulenti il cui numero è stato di 29 unità esperte nel campo giuridico – amministrativo, nelle materie più propriamente di supporto, quali l'informatica e l'informazione, nelle discipline strettamente connesse all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

NUOVO ORGANIGRAMMA DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE (D.M. 12.12. 2003)



ORGANIGRAMMA DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE VIGENTE FINO AL 31.12.2003



La gestione del bilancio

Dal 2002 la dotazione finanziaria dell'Ufficio nazionale per il servizio civile è prevista all'interno del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (in attuazione del decreto legislativo n. 303/1999 che conferisce, tra l'altro, alla Presidenza medesima autonomia finanziaria e contabile mediante costituzione di un unico fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze). Quindi, lo specifico stanziamento assegnato dal bilancio statale per il funzionamento e la gestione del servizio civile è stato iscritto anche per l'anno 2003 nel bilancio della Presidenza in un unico capitolo.

La distinzione tra spese relative al Fondo nazionale per il servizio civile e spese di funzionamento, pur priva di rilevanza esterna, è tuttavia importante perché la consistenza dell'assegnazione annuale iscritta nel bilancio dello Stato condiziona e si pone come limite per la determinazione delle spese di funzionamento, così come stabilito dall'articolo 7, comma 3, della legge n. 64/2001.

La gestione dei fondi a disposizione è articolata in specifiche voci di spesa (assimilabili ai capitoli delle amministrazioni statali in regime di contabilità ordinaria) e si attua tramite la contabilità speciale istituita con legge del 1999, contabilità speciale curata dalla sezione di Tesoreria provinciale di Stato e regolata dagli artt. 1280 e ss. delle istruzioni generali del Tesoro; le somme che alimentano detta contabilità speciale affluiscono dal Tesoro mediante mandato informatico a firma del titolare della contabilità medesima, ossia del direttore dell'Ufficio.

La norma contenuta all'art. 4, comma 3 del decreto legislativo 5 aprile 2002, n.77 "Disciplina del servizio civile nazionale a norma dell'art.2

della legge 6 marzo 2001, n.64" consente, com'è noto, all'Ufficio di modulare la propria programmazione finanziaria utilizzando l'avanzo di gestione dell'esercizio pregresso.

Il comma seguente del medesimo articolo 4 dispone, inoltre, quanto alle "modalità di gestione e di rendicontazione delle risorse del Fondo nazionale per il servizio civile e delle spese di funzionamento", che le stesse siano stabilite con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Si tratta di un decreto che, a tutt'oggi, non è stato emanato, sicché per la gestione finanziaria dell'Ufficio, anche in mancanza del regolamento di gestione amministrativa che era stato previsto dal D.P.R. n. 352 del 1999 concernente l'organizzazione interna, vengono applicate, ove compatibili, le disposizioni contenute nel decreto che disciplina l'autonomia finanziaria e di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'atto di programmazione finanziaria per l'anno in discorso è stato adottato dal direttore dell'Ufficio in data 25 luglio 2003 ed è stato debitamente registrato dalla Corte dei conti; esso ha inteso consolidare la costruzione di un impianto finanziario idoneo a supportare le nuove vocazioni istituzionali dell'Ufficio medesimo, favorendo l'avvio della prima fase sperimentale del nuovo servizio civile nazionale su base volontaria, in Italia e all'estero, senza tralasciare, peraltro, la primaria attività di gestione dei giovani avviati al servizio sostitutivo di leva.

La programmazione finanziaria 2003 ha previsto risorse per €179.413.000,00 – costituite dallo specifico stanziamento di bilancio previsto per l'anno finanziario 2003 (€ 119.474.642,00) al quale sono state aggiunte le (sin qui assai modeste) donazioni in denaro, opera di privati cittadini, erogate al Fondo nazionale ai sensi dell'art. 11 della legge n. 64/2001 (oggetto di specifica assegnazione da parte del Ministero

dell'Economia e delle Finanze e della Presidenza, per un totale di € 5.857,00) e parte delle risorse (€ 59.932.501,00) relative all'esercizio pregresso e accertate al 31 dicembre 2002.

Con successiva nota di variazione, intervenuta nell'autunno 2003, sono state rimodulate e riadattate alle esigenze intervenute in corso d'anno alcune voci di spesa, recepite da un provvedimento di assestamento al programma che non ha, peraltro, alterato quello che era stato previsto come l'importo complessivo della spesa.

Le componenti di spesa in cui si articola la programmazione finanziaria 2003 prefigurano il cambiamento avvenuto in corso d'anno per l'avvio al servizio civile volontario previsto dalla legge n. 64/2001: se il documento di programmazione aveva riservato al finanziamento del servizio civile nazionale su base volontaria 67,60 milioni di euro per il pagamento delle competenze ai volontari in Italia, tre milioni di euro da indirizzare alle Regioni e alle Province Autonome per l'attività di informazione e formazione da effettuare in loco e aveva previsto una serie di attività destinate a incentivare il servizio civile volontario per un totale di 74,33 milioni di euro, con il provvedimento di assestamento summenzionato le spese previste per la gestione del servizio civile volontario si sono attestate nel totale a 84,73 milioni di euro, anche per l'incidenza del servizio civile all'estero.

La gestione delle risorse finanziarie si è svolta nel corso dell'anno finanziario 2003 in coerenza con gli obiettivi fissati con apposita direttiva dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, delegato per le materie del servizio civile.

Il dettaglio dei risultati gestionali è sintetizzato nella tabella 1, da cui emerge che sono stati effettivamente utilizzate risorse per poco più di 122 milioni di euro a fronte di uno stanziamento complessivo di poco meno di

180 milioni di euro con un significativo incremento della "capacità di spesa" dell'Ufficio rispetto all'anno precedente .

Si evidenzia, in particolare, che al termine dell'esercizio finanziario 2003 risultavano effettivamente pagate le seguenti somme:

- 116,542 milioni di euro circa per spese istituzionali connesse alla gestione del Fondo nazionale per il servizio civile, ivi comprese le spese per le campagne d'informazione e di sensibilizzazione attuate dall'Ufficio nazionale;
- 5,910 milioni di euro circa per le spese del personale in servizio e per l'acquisto di beni e servizi.

Le spese per la gestione del servizio civile volontario sono divenute la voce di spesa più cospicua del bilancio dell'Ufficio, attestandosi oltre 61,14 milioni di euro, in gran parte destinati al finanziamento dei compensi per i quasi 18.000 giovani volontari avviati al servizio in Italia, mentre le spese per la gestione degli obiettori di coscienza si attesta attorno ai 50 milioni di euro.

Tra le altre poste di spesa si segnalano le spese per la gestione del contratto Postel, il cui importo complessivo di € 386.000, pur notevole, consente all'Ufficio di conseguire significativi benefici in termini di speditezza e celerità nell'azione amministrativa e di minor numero di risorse umane impiegate in specifici settori burocratici.

Nell'ambito delle spese di carattere istituzionale, notevole impulso è stato dato nel corso del 2003 alle campagne di informazione sul servizio civile per cui sono state utilizzate risorse pari a 4,67 milioni di euro: le spese sono attribuibili alla realizzazione di nuovi spot sul servizio civile, alla presentazione di un francobollo sul servizio civile e alla realizzazione dell'incontro con il Santo Padre dell'8 marzo 2003.

Nell'ambito delle spese di funzionamento si deve evidenziare l'attività connessa all'organizzazione di convegni, in particolare si deve segnalare la prima Conferenza europea sul servizio civile, realizzata nell'ambito del semestre europeo, a Roma il 28 e 29 novembre 2003: ragione per cui la spesa prevista a tali fini è passata, in sede di assestamento, a 0,50 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese di personale, queste sono state, in linea di massima, limitate alla componente accessoria del trattamento economico del personale dipendente che è, nella quasi totalità, comandato da altra pubblica amministrazione; sono altresì a carico dell'Ufficio gli oneri di spesa per il trattamento economico di 4 unità assunte a tempo determinato con CCNL Comparto Ministeri, le spese per il trattamento dei consulenti di cui si avvale l'Ufficio medesimo, nonché il rimborso per il personale pubblico che non appartiene al comparto Ministeri e che, quindi, non rientra nel contratto nazionale di lavoro dei dipendenti ministeriali.

Per quanto attiene, invece, alle spese di acquisto di beni e servizi, esse sono state erogate nel rispetto dei vincoli normativi imposti da provvedimenti legislativi e dalle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell'economia e hanno riguardato soprattutto gli oneri connessi all'affitto dei locali utilizzati come sedi dell'Ufficio, il potenziamento delle attrezzature informatiche (server, computer, contratti di acquisizione di software gestionale e di manutenzione del sito web) nonché una serie di servizi erogati in *outsourcing*: un servizio *call center*, un servizio di *data entry*, un servizio di vigilanza armata per i locali della Sede centrale.

Tab. 1

	Dettaglio delle Voci di Spesa per l'anno 2003	Previsioni 2003	Somme pagate 2003
	Gestione del Fondo nazionale per il servizio civile		
1	Pagamenti per la gestione degli obiettori di coscienza	€ 77.219.423,00	€ 50.198.329,00
2	Pagamenti per la gestione del servizio civile volontario	€ 84.736.577,00	€ 61.148.257,00
3	Spese connesse al contratto Postel	€ 575.000,00	€ 386.014,00
4	Spese connesse al contenzioso	€ 325.000,00	€ 128.574,00
5	Ricerca nel campo della difesa non armata e nonviolenta	€ 200.000,00	€ 0,00
6	Campagne informative sul servizio civile	€ 7.000.000,00	€ 4.679.377,00
7	Consulta nazionale	€ 20.000,00	€ 1.737,00
	Totale gestione del Fondo nazionale per il servizio civile	**€ 170.176.000,00**	**€ 116.542.288,00**
	Spese di funzionamento dell'UNSC		
8	Oneri di personale	€ 3.271.000,00	€ 2.031.004,00
9	Acquisto di beni e servizi	€ 6.066.000,00	€ 3.879.193,00
	Totale gestione spese di funzionamento dell'UNSC	**€ 9.337.000,00**	**€ 5.910.197,00**
	TOTALE GENERALE	**€ 179.413.000,00**	**€ 122.452.485,00**

I pagamenti agli obiettori, ai volontari e agli enti

Il considerevole sviluppo del servizio civile volontario che ha caratterizzato la gestione finanziaria per l'anno 2003 ha comportato un consistente sforzo di carattere organizzativo interno, anche per l'esigenza di individuare soluzioni amministrative che consentissero di pagare in tempi certi e relativamente contenuti i compensi previsti dalla normativa vigente. Il compenso base per il servizio civile nazionale è di 433,80 euro mensili.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento dei volontari impegnati in Italia, che costituiscono la quota più cospicua dell'intera spesa, è apparso preferibile ricorrere allo strumento degli accreditamenti dei compensi su appositi libretti postali nominativi aperti presso Bancoposta da ciascun volontario all'atto della presa di servizio. Questo sistema, regolato da un'apposita convenzione tra l'Ufficio e Poste italiane SpA, consente da un lato di usufruire dei vantaggi di un organismo pubblico capillarmente presente su tutto il territorio italiano e dall'altro di contenere tempi e costi di taluni adempimenti burocratici, limitati, nella fase terminale della procedura di pagamento, ad un unico mandato di pagamento collettivo, con cadenza mensile, recante l'ordine di accredito (rivolto a Bancoposta) sui libretti postali dei beneficiari.

Non si nega che nella concreta esperienza si siano verificate delle disfunzioni di vario genere, sia per difetti della ricezione della documentazione occorrente per i pagamenti sia per anomalie nel successivo caricamento dei dati relativi all'accesso al circuito postale, ma tali problematiche hanno sicuramente interessato una percentuale assai ridotta di volontari.

Per quanto, attiene, viceversa, la gestione del trattamento economico dei volontari in servizio all'estero, è stato consentito loro di indicare, quale

modalità di pagamento, un proprio numero di conto corrente postale o bancario (su cui accreditare le spettanze). Questo ha determinato la necessità di emettere tanti mandati di pagamento quanti sono stati i volontari avviati all'estero, con inevitabili appesantimenti nei tempi di riscossione.

Per i volontari all'estero il compenso base di € 433,80 è integrato da una indennità estero pari a € 450,00 mensili, oltre un rimborso per le spese di sostentamento ove queste non siano sostenute e anticipate dagli enti titolari dei rispettivi progetti.

Parimenti, si è provveduto con singoli mandati di pagamento a rimborsare gli enti titolari di progetti di servizio civile in Italia che prevedevano posti con vitto e alloggio o con solo vitto. Si specifica che il costo giornaliero aggiuntivo di tali posti è pari a € 4,00 per il solo vitto e di € 10,00 per vitto e alloggio.

L'importo dei rimborsi agli enti per l'anno in discorso è stato di circa 750.000,00 euro.

Quanto alla componente di spesa costituita dai pagamenti connessi all'obiezione di coscienza, alla fine dell'esercizio finanziario 2003 risultano pagamenti per € 1.820.000,00 per le paghe direttamente erogate dall'Ufficio agli obiettori di coscienza, per il tramite del predetto servizio di Bancoposta che provvede ad accreditare l'importo mensile della diaria sui libretti degli interessati. La paga base mensile è di poco meno di 100 euro pro-capite.

L'importo dei rimborsi agli Enti che, sulla base di specifiche convenzioni, anticipano la paga agli obiettori, è stato pari a € 48 milioni circa.

Sono tuttora numerosi gli enti e le organizzazioni no-profit che attendono di ricevere il rimborso di quanto anticipato agli obiettori dagli enti stessi utilizzati. Non può sottacersi che in questo settore si è venuta

creando nel tempo una delicata situazione di "arretrato" per il cui smaltimento l'Ufficio sta apprestando le soluzioni organizzative più adeguate.

Il Servizio relazioni esterne e il *call center*

L'URP, operativo da luglio 1999, assicura a tutti gli utenti una corretta informazione sulla normativa vigente, sui bandi di concorso per la formulazione di progetti di servizio civile, sui bandi di concorso per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero ai sensi della legge n.64 del 2001, sulle procedure, sullo stato dei procedimenti e degli atti amministrativi. Raccoglie altresì segnalazioni su problematiche e disfunzioni che vengono sottoposti ai competenti Servizi dell'Ufficio. L'URP costituisce altresì punto di riferimento per gli operatori del *call center*.

Nel corso del 2003 l'affluenza del pubblico presso la sede centrale dell'Ufficio si è dimensionata su di un numero medio mensile pari a 1.100 persone.

Il *call center*, istituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo di offrire una prima accoglienza alle varie richieste degli utenti, fornisce una risposta diretta ai quesiti degli interessati in caso di informazioni standardizzate e codificate (es. partenze, adozione di provvedimenti, informazioni di carattere generale agli enti e ai giovani interessati al servizio civile), ovvero segnala all'Ufficio i casi che richiedono una più accurata valutazione o l'acquisizione di informazioni specifiche.

848-800715

Dal settembre 2003, a seguito della scadenza contrattuale, il *call center* è affidato alla gestione della società COS. In relazione a tale evento è stato ampliato l'orario del servizio informativo, che è passato dalle 8 ore al giorno con pausa, alle 11 ore giornaliere con orario

continuato dalle ore 8:30 alle ore 19:30; il numero delle postazioni è stato incrementato a 13 postazioni a turno per complessivi 26 operatori per far fronte ad un numero medio di telefonate giornaliere pari a 1600.

Tale flusso telefonico ha registrato picchi particolarmente elevati nei periodi coincidenti con le date di partenza degli obiettori, l'emanazione delle nuove disposizioni normative sull'accreditamento e la pubblicazione dei bandi di concorso.

Il sito internet

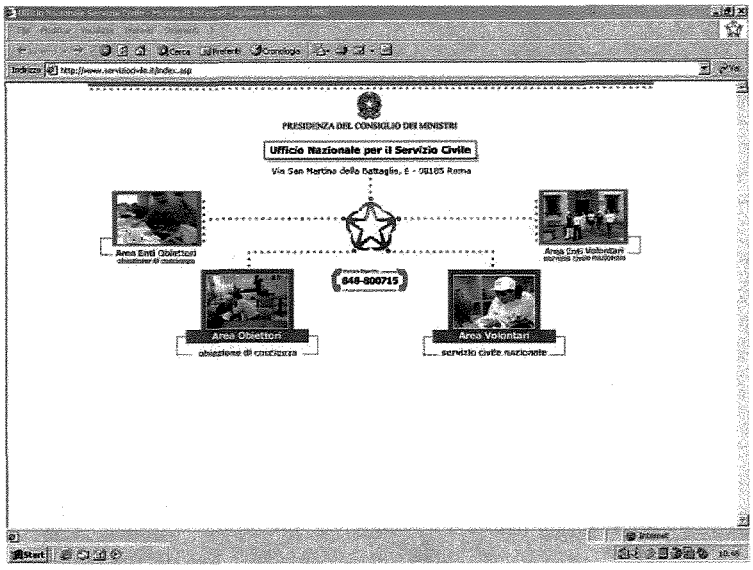
Il sito internet dell'Ufficio, attivato nell'aprile del 1999, dal novembre 2003 è in funzione in versione totalmente rinnovata con lo stesso indirizzo utilizzato in precedenza: *www.serviziocivile.it.*

Il sito è stato oggetto di *restyling* sia per adeguarlo ai compiti istituzionali assegnati all'Ufficio, sia per migliorarne l'accessibilità e la fruizione da parte di persone disabili, come previsto nella circolare n.32 del 6 settembre 2001 emanata dall'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

Il nuovo portale fornisce un unico punto di riferimento per i servizi e le informazioni dedicate al servizio civile, sia in termini di obiezione di coscienza che di servizio civile volontario e si pone nei confronti dell'utenza non solo come una "vetrina", ma soprattutto come un "erogatore di servizi al pubblico" *on line* con evidenti benefici in termini di trasparenza dell'attività istituzionale e di semplificazione dei rapporti tra l'Ufficio e gli utenti. Le modifiche riguardano principalmente la struttura, i testi e la veste grafica, nell'intento di renderli funzionali ad una navigazione più rapida ed efficace.

Al fine di realizzare uno strumento "pensato dalla parte dell'utente", le informazioni offerte dal portale sono personalizzate in base al profilo di chi si connette. A questo proposito, la nuova *home page* è suddivisa in quattro aree dedicate a: obiettori di coscienza, volontari del servizio civile nazionale, enti che impiegano gli obiettori di coscienza ed enti che impiegano i giovani volontari in progetti di servizio civile nazionale.

Tra le novità, un motore di ricerca che consente di interrogare



ciascun archivio con modalità *full text* e la possibilità per gli utenti di registrarsi e di modificare, aggiornare, integrare i propri dati, per aprire un dialogo interattivo con il mondo del servizio civile che permette di affrontare in tempo reale ogni tipo di problematica relativa al servizio stesso.

Nelle pagine *web*, oltre al contenuto del vecchio sito, è disponibile il testo integrale di tutti gli atti emanati dall'Ufficio fin dalla sua istituzione, opportunamente classificati. Gli archivi vengono aggiornati contestualmente alla emanazione di nuovi provvedimenti; tutta la modulistica è resa disponibile nella sua versione elettronica con evidenti vantaggi in termini di rapidità nei rapporti degli utenti con la pubblica amministrazione.

Dai dati rilevati risulta che il sito, nel corso del 2003, ha raggiunto livelli di elevata funzionalità e di efficace informazione: circa 1,3 milioni di visitatori, 80 milioni di pagine accedute, 510 Gbytes di dati scaricati. I dettagli sono rappresentati analiticamente nella tabella 2.

Tab. 2

ACCESSI AL SITO INTERNET

Mese	Domini visitati	Dati scaricati *(in Kbytes)*	Richieste effettuate	Pagine visitate	Contatti
Gennaio	65.242	58.475.892	96.580	1.095.790	6.553.760
Febbraio	69.874	54.563.340	96.945	1.092.790	6.620.300
Marzo	91.568	77.909.150	131.354	1.568.490	9.413.680
Aprile	42.070	45.666.540	111.500	484.686	5.111.996
Maggio	105.479	67.353.084	160.884	471.160	5.552.756
Giugno	75.889	32.999.073	115.161	858.857	10.343.509
Luglio	91.026	47.122.497	138.366	757.576	9.601.108
Agosto	66.939	27.897.344	82.485	1.239.112	2.195.295
Settembre	57.599	24.438.317	72.448	888.302	4.096.231
Ottobre	66.880	23.592.960	71.141	1.443.702	5.416.980
Novembre	74.532	24.977.080	113.823	1.987.991	7.480.283
Dicembre	81.220	26.895.974	120.937	2.132.361	8.021.981
Totali	**888.318**	**511.891.251**	**1.311.624**	**14.020.817**	**80.407.879**

La comunicazione e l'informazione

Nell'ambito dell'attività di comunicazione e informazione, l'Ufficio ha curato nel corso dell'anno 2003 l'organizzazione di convegni, incontri, tavole rotonde, interviste, servizi televisivi e conferenze stampa, e la partecipazione di rappresentanti dell'Ufficio a manifestazioni indette da altre amministrazioni. Ha anche collaborato con quanti si sono fatti promotori a propria volta di campagne informative (Regioni, Comuni, Associazioni, Enti....).

In conformità con quanto previsto dalla legge 64/2001 e consapevole



dell'importanza che le opportunità previste dalla legge arrivino nel modo più diretto e completo ai destinatari, l'Ufficio ha realizzato anche nel 2003 una campagna di informazione per promuovere la "scelta" di un impegno certamente impegnativo e non gratificante, ma importante nella vita di un giovane.

La campagna, condotta d'intesa e in stretta collaborazione con il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è articolata in due fasi, strettamente legate alla pubblicazione dei bandi di concorso riservati alle giovani volontarie: la prima nei mesi di aprile e maggio, la seconda a dicembre 2003. Nell'ambito della campagna, affidata ancora al fortunato slogan "Una scelta che cambia la vita. Tua e degli altri", sono stati realizzati due spot televisivi di 30" in onda sulle reti RAI, Mediaset e circuiti televisivi privati, un *trailer* 45" distribuito nelle principale sale cinematografiche a livello nazionale e



uno spot radiofonico di 30" trasmesso dalle reti pubbliche e private a target giovanile. Sono stati pubblicati avvisi, nei due periodi di scadenza del bando, su stampa quotidiana e periodica, di circuiti parrocchiali e guide universitarie ed è stata realizzata una campagna *on line* nel periodo antecedente la scadenza dei bandi. Locandine e manifesti con le immagini della campagna sono state affisse su linee bus metropolitane delle principali città italiane, negli ospedali e ambulatori di numerose città del Nord Italia e in tutte le stazioni ferroviarie.

Sono stati prodotti 2 video della durata di 25/30 minuti sull'esperienza del servizio civile in Toscana e nel Lazio, primi di una serie di documentari che illustreranno le attività dei volontari in tutte le regioni italiane e due documentari sull'esperienza di servizio civile all'estero (Kossovo), allo scopo di acquisire e ampliare un archivio di immagini indispensabili per servizi televisivi, convegni, fiere e corsi di formazione.

Sono stati organizzati numerosi eventi: l'incontro del Papa con 9.000 volontari e operatori del servizio civile in Sala Nervi, la prima Conferenza Europea sul Servizio Civile che ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei 25 stati dell'Unione Europea, la consegna del premio del volontariato FOCSIV ONU 2003 e la conferenza stampa per l'emissione del francobollo dedicato dalle Poste Italiane al servizio civile.

L'Ufficio ha inoltre partecipato con un proprio stand a numerose manifestazioni fieristiche, destinate ad un pubblico giovane, su gran parte del territorio nazionale.



PROFESSIONE solidarietà

Dedicare un anno della propria vita al prossimo. Sacrificando amici, tempo libero e facendo i salti mortali per tenersi al pari con gli studi. Eppure i ragazzi (e soprattutto le ragazze) del servizio civile volontario non hanno dubbi: lo rifarebbero

IL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO DIVENTA ANCHE UNA REALE OPPORTUNITÀ PROFESSIONALE

«Una scelta giovane. E utile»

Un servizio... civile

Tavola rotonda sulle esperienze a confronto: interessanti dati forniti dall'Unsc

Per il servizio civile un boom tutto rosa

«Il servizio civile aiuta i giovani a crescere»

Un anno per gli altri, a metà tra esperienza di lavoro e solidarietà

il servizio femminile ha fatto ...boom

SONO 20MILA LE RAGAZZE CHE HANNO SCELTO DI DEDICARE UN ANNO DELLA LORO VITA A PROGETTI DI SOLIDARIETÀ. E LE RICHIESTE SONO IN AUMENTO, COME DIMOSTRANO GLI ULTIMI BANDI. INSOMMA IL VOLONTARIATO "CIVILE" PIACE. E LA PROSSIMA SCOMMESSA È ESPORTARLO IN EUROPA

SEMPRE PIÙ NUMEROSE LE RAGAZZE CHE SCELGONO DI DEDICARE UN ANNO AGLI ALTRI

ECCO LE VOLONTARIE

Sfilata, la prima volta del servizio civile

2 giugno: sfila anche il servizio civile

Servizio civile, un bando per 16 mila volontari

Il Servizio civile, contributo al bene comune, ai Paesi emergenti e a quelli segnati dalla guerra, è un «segno dei tempi»

Mi piace quest'oggi, giorno dedicato alla donna, ricordare il contributo che proprio tante donne, attraverso il servizio civile nazionale, hanno dato e continuano ad offrire al consolidarsi delle comunità civili ed ecclesiali

SERVIZIO CIVILE «DOC»: DEBUTTA L'ALBO DEGLI ENTI

Selezione per oltre seimila volontari
Saranno impiegati nel servizio civile

Ravenna, il Presidente preoccupato: la fine della leva e dell'obiezione di coscienza può creare un vuoto nella società

Ciampi chiama i giovani al servizio civile

L'appello del presidente: «Il volontariato è un'esperienza formativa per la vita»

La Consulta nazionale per il servizio civile

La Consulta Nazionale per il Servizio Civile, secondo quanto stabilito nell'articolo 10 della legge 230/98, e confermato anche dal decreto legislativo 77 del 2002, opera presso l'Ufficio quale "organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio".

Alla scadenza del periodo massimo (tre anni) di permanenza in carica dei componenti della Consulta, nominati con D.P.C.M. 26 novembre 1999, si è tempestivamente provveduto alla ricostituzione della medesima.

Si è reso peraltro necessario modificarne, ovvero integrarne, la composizione con una rappresentanza delle Regioni, chiamate – con il nuovo decreto legislativo – a svolgere un ruolo sempre più attivo nella organizzazione del servizio civile ai sensi della legge 64/2001, nonché con rappresentanti degli organismi rappresentativi dei volontari del servizio civile nazionale e degli enti che li impiegano.

A tal fine, con l'articolo 3 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 è stata sostituita la disposizione di cui al citato articolo 10, comma 3, della legge n. 230/1998 come segue:" *La Consulta nazionale per il servizio civile è composta da non più di quindici membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato, scelti in maggioranza tra rappresentanti degli enti e delle organizzazioni, pubblici e privati, che impiegano obiettori di coscienza e volontari del servizio civile nazionale ovvero dei loro organismi rappresentativi, nonché tra rappresentanti degli obiettori di coscienza e dei volontari, delle Regioni e delle amministrazioni pubbliche coinvolte.*"

Nelle more dell'avvio delle nuove esperienze di servizio civile nazionale e in assenza – allo stato – di organismi rappresentativi dei volontari, è stata sostanzialmente mantenuta per il 2003 la rappresentatività della precedente Consulta, nominando con tre successivi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (in data 17 marzo 2003, 31 marzo 2003 e 15 maggio 2003) undici componenti, e precisamente sei rappresentanti degli enti e loro organismi rappresentativi, uno delle Regioni, due per gli obiettori di coscienza e due per le amministrazioni pubbliche coinvolte.

Nel corso del 2003 hanno fatto parte della Consulta Nazionale per il Servizio Civile i seguenti rappresentanti:

Massimo Aliprandini (Lega Obiettori di Coscienza), Aldo Bacchiocchi (ANCI), Enrico Maria Borrelli (Amesci), Fausto Casini (CNESC), Romolo De Camillis (Ministero Lavoro), Donatella Milana (Dipartimento della Protezione Civile), Cristina Nespoli (Federsolidarietà Confcooperative), Licio Palazzini (Arci Servizio Civile), Massimo Paolicelli (Associazione Obiettori Nonviolenti), Don Giancarlo Perego (Caritas Italiana), Lorenzo Rampazzo (Conferenza Stato-Regioni).

Nella seduta del 1° aprile 2003 è stato eletto Presidente della Consulta Nazionale per il Servizio Civile il Dott. Licio Palazzini.

Nel corso del 2003 la Consulta si è riunita 5 volte, in data 1° aprile, 7 maggio, 9 luglio, 16 settembre e 12 novembre.

I temi su cui si è incentrato il lavoro della Consulta sono stati:

- Programmazione organizzativa ed economica del Servizio Civile per l'anno 2003 con l'espressione del parere reso nella seduta del 1° aprile e con il suo assestamento, esaminato nella seduta del 16 settembre. In particolare, detto parere, nell'esprimere le preoccupazioni date dall'incertezza sul quadro legislativo

(anticipazione sospensione della leva) ed istituzionale (ruoli dell'Ufficio e delle Regioni), ha sottolineato l'importanza degli investimenti nella formazione dei giovani (obiettori e volontari) e degli operatori degli enti, così come dei funzionari dell'Ufficio nella comprensione di un'esperienza molto diversa dal servizio civile degli obiettori, la necessità di un'attenta azione di controllo delle attività messe in campo dagli enti e, per quanto riguarda le campagne informative, la loro stretta relazione temporale con l'emanazione dei bandi per la presentazione delle domande da parte dei giovani;

- Costituzione della Commissione per la Difesa Civile e Nonviolenta che poi sarà costituita nel 2004;
- Formazione degli obiettori e dei volontari, con parere espresso nella seduta del 9 luglio, mentre invece per quanto riguarda la formazione degli operatori degli enti l'istruttoria è ancora in corso;
- Coinvolgimento dei giovani del servizio civile nazionale nella Consulta, la cui istruttoria è ancora in corso.

Infine la Consulta ha partecipato a numerose iniziative pubbliche fra cui la più importante è stata la prima Conferenza Europea sul servizio civile, svoltasi a Roma il 28 e il 29 novembre 2003.

I provvedimenti normativi

La legge finanziaria 2003 (L. 27 dicembre 2002, n. 289) contiene due disposizioni di particolare interesse per il servizio civile. La prima (articolo 2) ha comportato l'esenzione fiscale del trattamento economico dei volontari in servizio civile, nel senso che il compenso erogato nel 2003 è pari a € 433,80 netto mensile unitario in quanto non viene operata alcuna ritenuta fiscale. L'Ufficio – previo parere espresso al riguardo, in data 7 marzo 2003, dalla Agenzia delle Entrate sulla riconducibilità del compenso percepito per lo svolgimento del servizio civile ai redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente - ha dato immediata attuazione e informazione ai giovani interessati attraverso la pubblicazione di una apposita comunicazione sul sito internet.

L'articolo 40 della legge finanziaria ha altresì previsto – analogamente a quanto disciplinato dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288 recante "Provvidenze in favore dei grandi invalidi" – la possibilità per i ciechi civili, oltre che per i grandi invalidi di guerra e per servizio, di usufruire di accompagnatori del servizio civile, individuati tra gli obiettori e i volontari. Al fine di dare concreta attuazione a tale normativa, l'Ufficio ha emanato in data 3 marzo 2003 una circolare in merito all'utilizzo degli obiettori e dei volontari come accompagnatori di dette categorie di invalidi e ciechi civili, a seguito della quale è stato anche pubblicato un bando straordinario.

Nel novero degli interventi legislativi va anche menzionato l'articolo 3 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 che ha sostituito la disposizione di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 luglio 1998, n. 230 relativa alla composizione della Consulta nazionale per il servizio civile. A seguito di

detta disposizione, sono stati pertanto adottati tre decreti in data 17 marzo 2003, 31 marzo 2003 e 15 maggio 2003 per la nomina dei componenti della Consulta medesima.

Il 7 febbraio 2003 è stato emanato il D.P.C.M. (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 69 del 24 marzo 2003) relativo al "programma di verifiche volte ad accertare la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza ed il rispetto dei progetti d'impiego e delle convenzioni con le amministrazioni dello Stato, gli enti e le organizzazioni che impiegano gli obiettori medesimi" ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera *d)* della legge 230/98. Con riferimento al suddetto decreto, in data 2 luglio, l'Ufficio ha emanato una circolare contenente le "Modalità procedurali per l'attività ispettiva nei confronti degli Enti convenzionati per l'impiego di giovani che svolgono il servizio civile".

In data 11 febbraio 2003 è stato emanato il D.P.C.M. (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 112 del 16 maggio 2003), adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2 *quater*, della legge 230/98 (come introdotto dalla legge 424/99), che fissa il contingente annuo per il 2003 dei giovani da avviare al servizio civile rispetto alle risorse finanziarie disponibili e disciplina le condizioni applicative per la concessione delle dispense e delle licenze illimitate senza assegni in attesa di congedo. Con il suddetto decreto è stato determinato anche il "contingente dei giovani ammessi al servizio civile" ai sensi della legge 64/01, nonché "ulteriori disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico ed al servizio civile all'estero".

Nel corso del 2003, si è reso necessario modificare detti contingenti, rispettivamente stabiliti in 55.000 obiettori di coscienza, di cui 200 da impiegare all'estero, e in 15.000 volontari di cui 200 da avviare in progetti di servizio civile all'estero.

In particolare, il numero dei volontari da impiegare all'estero è stato aumentato prima a 400 unità con D.P.C.M. in data 17 luglio e poi a 600 unità con successivo D.P.C.M. in data 13 novembre 2003; mentre con D.P.C.M. in data 24 settembre 2003 è stato aumentato da 15.000 a 20.000 unità il contingente dei volontari da impiegare in Italia.

Il 28 maggio 2003 è stato costituito con decreto un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per la predisposizione di un protocollo di intesa finalizzato a un maggiore e più omogeneo riconoscimento dei crediti formativi per i volontari in servizio civile.

In occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea è stato adottato il 17 luglio 2003 dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, con delega per il servizio civile, un decreto per la realizzazione di specifiche iniziative di servizio civile e la costituzione di un gruppo di lavoro per promuovere lo svolgimento del servizio civile medesimo nei Paesi dell'Unione europea e in quelli di recente adesione. A tal proposito, l'Ufficio ha pubblicato in data 29 luglio un bando straordinario per la presentazione di progetti di servizio civile in detti paesi.

Infine, allo scopo di adeguare la struttura dell'Ufficio alle crescenti competenze in materia di servizio civile nazionale, con Decreto del

Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 luglio 2003 e successivo D.M. 12 dicembre 2003 si è rispettivamente provveduto alla riorganizzazione dell'Ufficio e alla sua articolazione interna.

L'Ufficio ha inoltre fornito al Governo tutti gli elementi di competenza e i pareri richiesti relativi alle questioni sul servizio civile. In particolare, va ricordato l'emendamento di proroga dell'entrata in vigore del decreto legislativo n.77/02, approvato dal Parlamento nell'ambito del disegno di legge recante la "Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore" (art. 19 *bis* AC 4233- AS 2572). Tuttavia, in considerazione del lungo iter di approvazione di detto disegno di legge e per evidenti ragioni d'urgenza, la proroga al 1° gennaio 2005 è stata disposta con il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2004, n. 47.

Sono stati infine forniti gli elementi di risposta a n. 4 atti di sindacato ispettivo e n. 2 ordini del giorno.

In particolare, con le interrogazioni parlamentari proposte dagli onorevoli Massida (n.4-04619), Montecchi (n.5-00881), Pisa (n.3-01178), Cima (n.4-02126), sono state chieste le ragioni della riduzione delle assegnazioni di obiettori di coscienza presso enti convenzionati con l'Ufficio nonché dell'incremento del numero dei provvedimenti di dispensa dal servizio civile.

Per quanto concerne gli ordini del giorno n.9/2122-BIS-B/5 e n.9/2122-BIS-B/6, relativi alla composizione della Consulta nazionale per il servizio civile, l'Ufficio ha fornito tempestive notizie in merito allo stato di attuazione del provvedimento di nomina dei membri del citato organismo.

PAGINA BIANCA

PARTE II

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 LUGLIO 1998, N. 230

PAGINA BIANCA

Le domande di obiezione di coscienza

Nell'anno 2003 sono state presentate 51.933 domande di obiezione di coscienza (di cui 42.965 ai sensi dell'articolo1 Legge 230/98 e 8.968 ai sensi dell'articolo 14 Legge 230/98) con un tasso di decremento rispetto al 2002 del 5,37%. Il dato rilevato nel 2003 rafforza l'ipotesi di un'inversione di tendenza del trend, ovvero di un ridimensionamento del servizio civile.

La diminuzione registrata nel 2003 rispetto al 2002 non ha sostanzialmente modificato la ripartizione territoriale delle domande. Infatti il Nord ha continuato a rappresentare quasi il 50% del totale, mentre il restante 50% è diviso per il 30% circa al Sud, isole comprese, e per il restante 20% al Centro (cfr. Tab. 3).

Il decremento percentuale più elevato, contrariamente al precedente anno, è stato raggiunto dalle regioni del Sud (-11,15%), seguite dal Centro (-5,50%) e dal Nord con (-1,28%). La regione che ha fatto registrare la maggiore flessione è stata il Lazio passando dalle 3.446 domande del 2002, alle 2.539 del 2003 che, in termini percentuali, rappresenta una diminuzione del 26,32%. Seguono le regioni Liguria, Puglia, Calabria e Piemonte con una riduzione che oscilla tra il 17% e il 22%. Delle restanti regioni, quattro (Valle D'Aosta, Abruzzo, Campania e Basilicata), hanno registrato un decremento che oscilla tra il 9% e il 15%, mentre le altre si sono collocate sotto il 6%. Poche sono le regioni dove è stato registrato un incremento delle domande rispetto all'anno precedente: Marche (38,34%), Umbria (22,22%) e Molise (17,96%); seguono Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (intorno al 12%) ed Emilia Romagna (7,55%) che in termini

assoluti corrispondono a qualche centinaio di domande in più. E' da segnalare la Lombardia dove, dopo la forte riduzione evidenziata nel raffronto 2001-2002 (-34,52%), si è registrata la stabilizzazione del numero delle domande con una variazione dello 0,23%.

Tali dati assumono maggior significato ponendo in rapporto le domande presentate con la capacità ricettiva degli enti convenzionati per aree geografiche e singole regioni (cfr. Tab. 4). Gli squilibri strutturali tra offerta e domanda per il servizio civile, già registrati nel corso del 2002, non hanno accennato a diminuire.

Nel Sud complessivamente il numero di domande per il servizio civile è stato superiore alla capacità ricettiva degli Enti ubicati nelle rispettive regioni.

Significativo è il caso della Campania ove il rapporto tra il numero delle domande e i posti presso gli Enti convenzionati è dell'1,33%. Ciò a confermare l'insufficienza strutturale a dare un'adeguata risposta alle domande dei giovani a prestare il servizio civile.

Il fenomeno è praticamente ribaltato se si analizza la situazione registrata nelle altre aree geografiche dove il rapporto tra domande presentate e capacità ricettiva oscilla mediamente tra lo 0,53% del Nord e lo 0,52% del Centro ad eccezione del Molise (1,11%) dove, sebbene in modo marginale, si è superato il 100%.

Tra le regioni del Nord risalta la situazione esistente nell'Emilia Romagna dove, su 4.642 domande presentate nel 2003, esiste una capacità ricettiva di 10.958 posti che fa attestare il rapporto domanda/offerta sullo

0,42%, oltre quella esistente in Liguria ove si registra un rapporto domanda/offerta pari a 0,35%, ma che non rappresenta, per i suoi bassi valori numerici, una situazione di particolare interesse.

Lo squilibrio territoriale tra domanda/offerta del servizio civile ha determinato effetti diversi tra Nord e Sud.

Se da un lato, infatti, in alcune regioni, come la Campania, è stato necessario procedere, ai sensi dell'articolo 9 della legge 230/98, alla dispensa degli obiettori di coscienza che non hanno trovato collocazione nell'ambito regionale entro il periodo di disponibilità alla chiamata, in altre regioni si è verificata una limitata copertura dei posti disponibili.

Casi degni di rilievo sono rappresentati da Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Umbria dove i posti coperti sono stati inferiore al 50% della disponibilità facendo registrare, rispettivamente, i seguenti valori: 35,35%; 42,36%; 45,08%; 46,34% e 48,00% (cfr Tab. 4).

La diminuzione del numero delle domande rispetto al precedente anno è da ricondurre con molta probabilità a un nuovo fenomeno legato alla riduzione numerica dei coscritti da avviare al servizio militare da parte del Ministero della Difesa sulla base della categoria psico-fisio-attitudinale posseduta dai giovani.

Infatti, in applicazione delle disposizioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11.02.2003 recante "Determinazione per l'anno 2003 della consistenza massima degli obiettori di coscienza in servizio e gli aspetti applicativi delle condizioni per la concessione delle dispense e l.i.s.a.a.c. ai sensi dell'articolo 9 della Legge 230/98 e successive

modificazioni", l'Ufficio avvia al servizio civile tutti i giovani ad eccezione di quelli appartenenti alla 1ª e 2ª categoria di cui al decreto del Ministero della Difesa del 14.10.1998 (recante "Criteri concernenti l'attribuzione di una categoria ai giovani in possesso di minor indice di idoneità somatico-funzionale e psico-attitudinale"), diversamente dal Ministero della Difesa che non precetta per il servizio militare giovani appartenenti anche ad altre categorie.

Per quanto concerne le domande di obiezione di coscienza, occorre altresì segnalare che nel corso del 2003 sono state presentate 359 istanze di rinuncia alla domanda di obiezione precedentemente prodotta, determinata da un successivo ripensamento dei giovani sulla tipologia del servizio da svolgere.

Tab. 3

DOMANDE DI OBIEZIONE DI COSCIENZA NEGLI ANNI 2002 E 2003 PER REGIONI E AREE GEOGRAFICHE

REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	2002		2003		DIFFERENZA
	n.° Domande	%	n.° Domande	%	2001 - 2002
Valle D'Aosta	99	0,18	84	0,16	-15,15
Trentino Alto Adige	1.287	2,35	1.445	2,78	12,28
Friuli Venezia Giulia	723	1,32	813	1,57	12,45
Piemonte	4.694	8,55	3.888	7,49	-17,17
Lombardia	8.847	16,12	8.867	17,07	0,23
Liguria	1.231	2,24	963	1,85	-21,77
Emilia Romagna	4.316	7,86	4.642	8,94	7,55
Veneto	4.220	7,69	4.389	8,45	4,00
TOTALE NORD	**25.417**	**46,31**	**25.091**	**48,31**	**-1,28**
Toscana	4.546	8,28	4.321	8,32	-4,95
Lazio	3.446	6,28	2.539	4,89	-26,32
Marche	1.398	2,55	1.934	3,72	38,34
Umbria	495	0,90	605	1,16	22,22
Abruzzo	1.521	2,77	1.304	2,51	-14,27
Molise	323	0,59	381	0,73	17,96
TOTALE CENTRO	**11.729**	**21,37**	**11.084**	**21,34**	**-5,50**
Campania	7.449	13,57	6.723	12,95	-9,75
Basilicata	772	1,41	697	1,34	-9,72
Puglia	3.170	5,78	2.528	4,87	-20,25
Calabria	1.857	3,38	1.535	2,96	-17,34
Sardegna	716	1,30	697	1,34	-2,65
Sicilia	3.772	6,87	3.578	6,89	-5,14
TOTALE SUD E ISOLE	**17.736**	**32,32**	**15.758**	**30,34**	**-11,15**
TOTALE ITALIA	**54.882**	**100,00**	**51.933**	**100,00**	**-5,37**

Tab. 4

RAPPORTO TRA CAPACITA' RICETTIVA E DOMANDE DI OBIEZIONE DI COSCIENZA NELL'ANNO 2003 PER REGIONI E AREE GEOGRAFICHE

REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	CAPACITA' RICETTIVA ENTI	N. DOMANDE OBIEZIONE DI COSCIENZA	RAPPORTO TRA DOMANDE PRESENTATE E CAPACITA' RICETTIVA
Valle D'Aosta	175	84	0,48
Trentino Alto Adige	1.749	1.445	0,83
Friuli Venezia Giulia	1.897	813	0,43
Piemonte	8.391	3.888	0,46
Lombardia	14.800	8.867	0,60
Liguria	2.724	963	0,35
Emilia Romagna	10.958	4.642	0,42
Veneto	7.073	4.389	0,62
TOTALE NORD	**47.767**	**25.091**	**0,53**
Toscana	8.720	4.321	0,50
Lazio	5.632	2.539	0,45
Marche	3.395	1.934	0,57
Umbria	1.257	605	0,48
Abruzzo	1.797	1.304	0,73
Molise	343	381	1,11
TOTALE CENTRO	**21.144**	**11.084**	**0,52**
Campania	5.061	6.723	1,33
Basilicata	734	697	0,95
Puglia	2.795	2.528	0,90
Calabria	2.112	1.535	0,73
Sardegna	871	697	0,80
Sicilia	4.031	3.578	0,89
TOTALE SUD	**15.604**	**15.758**	**1,01**
TOTALE ITALIA	**84.515**	**51.933**	**0,61**

Gli obiettori di coscienza avviati al servizio.

I giovani interessati al servizio civile nell'anno 2003 sono stati 71.664. Di questi, 53.406 sono stati avviati al servizio (74,52%); 3.774 (5,27%) sono stati dispensati dal servizio per decorrenza dei termini ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5, del decreto legislativo 504 del 1997, n.° 454 (0,63%) sono stati dispensati in quanto meno qualificati (1ª e 2ª categoria) ai sensi dell'articolo 2 comma 2 lett. "C" del Decreto legge 324/99, e n° 14.030 (19,58%) non hanno partecipato alla chiamata perché in ritardo per motivi di studio o in rinvio per altro legale motivo (cfr. Tab. 5).

Tab. 5

GESTIONE DEL CONTINGENTE ANNO 2003

ATTIVITA'	V. NUM.	%
AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE	53.406	74,52
DISPENSE (art.1,D. Lgs. 504/97)	3.774	5,27
DISPENSE meno qualificati (1^ e 2^ categ.)	454	0,63
NON DISPONIBILI ALLA CHIAMATA	14.030	19,58
TOTALE	**71.664**	**100,00**

Complessivamente nel corso dell'anno 2003 hanno prestato servizio, per periodi temporali diversi, 108.932 obiettori di coscienza, di cui 53.406 (pari al 49,03%) avviati al servizio nell'anno solare 2003 e 55.526 che, pur avviati al servizio nell'anno 2002, hanno terminato lo stesso nel corso dell'anno in esame.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale i dati relativi al 2003 hanno confermato lo squilibrio storico tra le regioni del Nord del Paese e le altre aree (cfr. tab. 6). In particolare, nelle regioni del Nord si è registrato circa il 50% delle assegnazioni, il Centro ha raggiunto il 24,47% e il Sud, isole comprese, il 27,69%. Al Nord, la Regione con la concentrazione più elevata delle precettazioni è stata la Lombardia con il 16,64%, seguita dall'Emilia Romagna (9,72%), dal Piemonte (8,02%) e dal Veneto (7,66%).

Al Centro si citano la Toscana con il 9,37% e il Lazio con il 6,73% che, sommate, rappresentano circa il 66% delle assegnazioni dell'intera area.

Al Sud solo la Campania ha raggiunto il 10,30% di avviati, segue la Sicilia con un valore che si attesta intorno al 7%. Con percentuali di assegnati oscillanti dal 3% al 5% circa si attestano Puglia, Calabria e Marche.

Confrontando i dati relativi agli assegnati con la capacità ricettiva degli Enti convenzionati emerge che, con 84.500 posti e poco più di 53.400 obiettori avviati al servizio, molti dei posti disponibili sono rimasti vuoti (cfr. tab. 6 e 7).

Il fenomeno però non è uniformemente distribuito sul territorio nazionale a causa della stessa relazione già evidenziata precedentemente tra domande di obiezione di coscienza e posti convenzionati.

Al riguardo, nella tabella 7 sono riportati i "livelli di saturazione", cioè il rapporto percentuale tra avviati nel 2003 e la capacità ricettiva degli Enti dislocati nelle singole regioni, per dimostrare, come precedentemente accennato, la differente distribuzione del fenomeno nelle varie regioni geografiche.

Per completezza di informazione si precisa che il livello di saturazione rappresentato nella tabella è inferiore a quello reale, in quanto non sono inclusi nel computo i giovani avviati al servizio nell'anno 2002 e che hanno terminato il medesimo nell'anno solare 2003.

A una prima analisi risalta il livello di copertura dei posti registrato al Sud in Campania (108,69%) e in Molise (100,87). Ciò è possibile in quanto il numero degli assegnati supera, su base annua, il numero dei posti disponibili in virtù della durata inferiore all'anno del servizio (10 mesi) e del successivo riutilizzo nello stesso anno solare dei posti liberatisi a seguito dei congedi. Il dato è comunque significativo, in quanto dimostra, da un lato l'elevato livello di copertura dei posti disponibili e, dall'altro, la limitata capacità strutturale ad offrire una risposta adeguata alle richieste di servizio civile pervenute.

Le altre due aree, Centro e Nord, sono attestate a un livello di saturazione rispettivamente del 61,80% e 53,49%.

Al Nord la situazione è stata particolarmente difficile in Liguria, Val d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna che hanno fatto registrare livelli di copertura rispettivamente del 38,69%; 40,57%; 41,28% e 47,39%, mentre il Piemonte e il Veneto si sono collocate al 51,02% e

57,81%. La Lombardia ha di poco superato il 60%. Solo il Trentino Alto Adige ha raggiunto il 68%.

Al Centro il livello di copertura più basso è stato registrato nelle Marche con una percentuale del 55,08%, quello più alto in Molise con una percentuale di poco superiore al 100%. Tra il 57,41% e il 63,81% si sono collocate Toscana, Umbria e Lazio, mentre l'Abruzzo ha registrato un livello di copertura superiore all'80%.

Ciò detto, è comunque da evidenziare che il livello medio di saturazione nel Centro e Nord Italia rimane attestato tra il 50% - 60% circa, a conferma di una costante attenzione nella ricerca di tutti i posti disponibili che possono essere utilizzati tenendo conto dei vincoli posti dall'articolo 9 della legge 230/98.

Nel procedimento informatizzato di assegnazione, infatti, occorre tener conto:

- delle richieste dell'obiettore di coscienza per quanto concerne il settore d'impiego e l'area vocazionale;
- della regione di residenza o di quella scelta dall'obiettore di coscienza;
- delle richieste nominative degli Enti convenzionati;
- della disponibilità finanziaria;
- della disponibilità di posti nella regione di residenza o in quella prescelta dall'obiettore di coscienza.

Per quanto attiene alle assegnazioni, è da registrare una maggior organizzazione ed efficienza dell'Ufficio che ha attivato un sistema di verifica nei confronti degli obiettori di coscienza per i quali risultavano situazioni pregresse non definite. L'attività di controllo è stata finalizzata ad

accertare, tramite verifiche presso i competenti uffici anagrafici dei Comuni di appartenenza, gli indirizzi degli obiettori di coscienza presso i quali recapitare le comunicazioni del caso, in quanto quelli in possesso dell'Ufficio non risultavano aggiornati e a far consegnare le lettere di assegnazione tramite l'Arma dei Carabinieri, laddove la ristrettezza dei tempi per l'avvio al servizio o le vicende residenziali degli interessati rendevano necessaria una notifica certa dei provvedimenti dell'Ufficio, al fine di garantire da parte dei destinatari l'adempimento dell'obbligo di leva.

L'Ufficio ha provveduto, inoltre, alla notifica di 450 precettazioni tramite l'Arma dei Carabinieri in tutti i casi in cui le lettere di assegnazione, pur correttamente inviate all'indirizzo indicato sulla domanda di obiezione di coscienza, risultavano restituite per "destinatario sconosciuto", "destinatario trasferito" o "indirizzo incompleto".

L'Ufficio ha provveduto altresì a segnalare alla Procura della Repubblica, competente per territorio, ai fini della verifica della eventuale sussistenza del reato di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 230/98, 50 nominativi di giovani che, pur correttamente assegnati, non hanno iniziato il servizio alla data stabilita senza addurre alcuna giustificazione.

Infine, sempre in tema di assegnazione è da registrare che nel corso del 2003 l'Ufficio ha adottato 120 decreti di decadenza nei confronti di obiettori di coscienza, già interessati all'avvio e per i quali sono intervenute, o sono state portate a conoscenza dell'Ufficio stesso, cause ostative all'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza di cui all'articolo 2 della legge 230/98.

Tab. 6

OBIETTORI DI COSCIENZA AVVIATI AL SERVIZIO NEGLI ANNI 2002 E 2003 PER REGIONI E AREE GEOGRAFICHE

REGIONE E AREA GEOGRAFICA	2002		2003		DIFFERENZA %
	n.° Avviati	%	n.° Avviati	%	2002 - 2003
Valle D'Aosta	98	0,15	71	0,13	-27,55
Trentino Alto Adige	1.218	1,90	1192	2,23	-2,13
Friuli Venezia Giulia	888	1,39	783	1,47	-11,82
Piemonte	5.233	8,17	4281	8,02	-18,19
Lombardia	12.405	19,36	8887	16,64	-28,36
Liguria	1.493	2,33	1054	1,97	-29,40
Emilia Romagna	6.299	9,83	5193	9,72	-17,56
Veneto	4.524	7,06	4089	7,66	-9,62
TOTALE NORD	**32.158**	**50,18**	**25.550**	**47,84**	**-20,55**
Toscana	5.033	7,85	5006	9,37	-0,54
Lazio	4.844	7,56	3594	6,73	-25,81
Marche	2.027	3,16	1870	3,50	-7,75
Umbria	987	1,54	746	1,40	-24,42
Abruzzo	1.668	2,60	1506	2,82	-9,71
Molise	337	0,53	346	0,65	2,67
TOTALE CENTRO	**14.896**	**23,24**	**13.068**	**24,47**	**-12,27**
Campania	6.082	9,49	5501	10,30	-9,55
Basilicata	759	1,18	598	1,12	-21,21
Puglia	3.119	4,87	2772	5,19	-11,13
Calabria	2.214	3,45	1599	2,99	-27,78
Sardegna	975	1,52	749	1,40	-23,18
Sicilia	3.881	6,06	3569	6,68	-8,04
TOTALE SUD E ISOLE	**17.030**	**26,57**	**14.788**	**27,69**	**-13,17**

Tab. 7

RAPPORTO TRA CAPACITA' RICETTIVA E ASSEGNATI NEGLI ANNI 2002 E 2003 PER REGIONI E AREE GEOGRAFICHE

LIVELLI DI SATURAZIONE / REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	2002	2003	DIFFERENZA % 2002 - 2003
Valle D'Aosta	56,00	40,57	-15,43
Trentino Alto Adige	69,64	68,15	-1,49
Friuli Venezia Giulia	46,81	41,28	-5,54
Piemonte	62,36	51,02	-11,35
Lombardia	83,82	60,05	-23,77
Liguria	54,81	38,69	-16,12
Emilia Romagna	57,48	47,39	-10,09
Veneto	63,96	57,81	-6,15
TOTALE NORD	**60,58**	**53,49**	**-7,09**
Toscana	57,72	57,41	-0,31
Lazio	86,01	63,81	-22,19
Marche	59,71	55,08	-4,62
Umbria	78,52	59,35	-19,17
Abruzzo	92,82	83,81	-9,02
Molise	98,25	100,87	2,62
TOTALE CENTRO	**59,43**	**61,80**	**2,37**
Campania	120,17	108,69	-11,48
Basilicata	103,41	81,47	-21,93
Puglia	111,59	99,18	-12,42
Calabria	104,83	75,71	-29,12
Sardegna	111,94	85,99	-25,95
Sicilia	96,28	88,54	-7,74
TOTALE SUD E ISOLE	**80,75**	**94,77**	**14,02**
TOTALE ITALIA	**64,04**	**63,19**	**-0,85**

Il livello di saturazione rappresentato è inferiore a quello reale, in quanto non sono inclusi nel computo i giovani avviati al servizio nell'anno 2002 e che hanno terminato il medesimo nell'anno solare 2003.

Il numero degli assegnati può superare, su base annua, il numero dei posti disponibili in virtù della durata inferiore all'anno del servizio (10 mesi) e del successivo riutilizzo nello stesso anno solare dei posti liberatesi a seguito dei congedi.

Ritardo per motivi di studio

Dall'anno scolastico/accademico 2002-2003 la materia del ritardo per motivi di studio disciplinata dal decreto legislativo n. 504 del 30.12.1997, relativamente agli obiettori si coscienza è passata dalla gestione del Ministero della Difesa a quella dell'Ufficio.

Le domande di ritardo per motivi di studio devono essere presentate presso l'Ufficio anziché presso i Distretti Militari.

Per i giovani residenti nella Regione Emilia Romagna è stata anche prevista la possibilità di presentare le suddette istanze presso la sede periferica dell'Ufficio.

Per quanto specificatamente concerne la modalità di formulazione delle domande, sono stati elaborati appositi modelli, in sostituzione di quelli in uso presso i Distretti Militari, reperibili e scaricabili dal sito internet dell'Ufficio.

In detti modelli si fa ampio ricorso all'istituto dell'autocertificazione finalizzato alla semplificazione dei rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione. Al fine dello snellimento dell'attività amministrativa è stata predisposta una procedura informatica per la trattazione delle domande di rinvio degli obiettori.

L'Ufficio ha inoltre inviato i modelli in questione presso le sedi di Distretti Militari con l'invito a provvedere alla distribuzione agli obiettori di

coscienza che ne facessero richiesta o che, comunque, chiedessero notizie circa gli adempimenti da espletare per rinnovare il beneficio del ritardo.

Relativamente alle domande presentate, sono stati adottati:

- n. 14.030 provvedimenti di ritardo positivi per tutto il 2003;
- n. 1.732 provvedimenti di ritardo parziali (limiti di età);
- n. 309 provvedimenti di ritardo negativi per mancanza dei requisiti.

Le dispense d'ufficio

Nel corso del 2003 i provvedimenti di dispensa per superamento dei termini entro i quali poter procedere legittimamente all'avvio al servizio degli obiettori (articolo 1, commi 2 e 5, del decreto legislativo 504/97), sono stati 3.774 con una contrazione rispetto all'anno precedente del 17,96%; mentre le dispense di obiettori non avviati al servizio perché meno qualificati in base al profilo sanitario attribuito in sede di visita di leva – selezione sono state 454.

L'adozione dei provvedimenti di dispensa per decorrenza dei termini è da attribuire ancora, come già evidenziato negli anni passati, anche se in percentuale minore, ad alcuni fattori esterni alla gestione del servizio civile svolta dall'Ufficio quali ad esempio:

1. l'inoltro tardivo delle domande di obiezione di coscienza da parte dei Distretti Militari;
2. la mancata comunicazione, sempre da parte dei Distretti Militari, della data di effettiva disponibilità dei giovani per l'avvio al servizio (dichiarazione di disponibilità al servizio resa contestualmente alla presentazione della domanda di obiezione di coscienza);
3. retroattività della data di disponibilità per l'avvio al servizio civile rispetto a quella nella quale i giovani sono sottoposti a visita di leva (dalla quale decorrono i 15 giorni per la presentazione della domanda) in tutti i casi nei quali questa viene effettuata in ritardo per problemi organizzativi dei Consigli di Leva.

Altro fattore determinante per le dispense in questione è rappresentato dallo squilibrio territoriale in alcune aree geografiche del Paese tra il numero dei posti disponibili e il numero di giovani da avviare al servizio.

Tale fenomeno determina una esuberanza di obiettori rispetto alla capacità ricettiva degli Enti convenzionati, con la conseguenza che è necessario procedere all'adozione di provvedimenti di dispensa nei confronti di quegli obiettori di coscienza che non sono stati avviati al servizio, per mancanza di posti, entro i nove mesi previsti dal Decreto legislativo 504/97, tenendo conto altresì del vincolo della regionalizzazione posto dall'articolo 9 della legge 230/98 che non consente di poter assegnare gli obiettori di coscienza esuberanti nella regione di residenza in regioni limitrofe che presentano disponibilità di posti e che lamentano le carenze di assegnazioni.

Le dispense e Lisaac a domanda

La materia relativa ai provvedimenti di dispensa e L.I.S.A.A.C. (Licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo) è stata introdotta dall'articolo 2, comma 2, del decreto legge 16.9.1999, n. 324 recante: "Disposizioni urgenti in materia di servizio civile", convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 424/99.

Nell'anno 2003, sono state complessivamente adottati 33.295 provvedimenti di dispensa di cui:

- 29.067 ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 febbraio 2003;
- 3.774 ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997 (di cui al paragrafo precedente);
- 454 ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lett. c) del decreto legge n. 324 del 16 settembre 1999 (di cui al paragrafo precedente).

Nel dettaglio, le istanze di dispensa/L.I.S.A.A.C. a domanda trattate dall'Ufficio, nel corso dell'anno 2003, sono state:

7.366 dispense, di cui:

n. 6.369 concesse

n. 997 negate;

21.701 L.I.S.A.A.C. di cui:

n. 18.202 concesse

n. 3.499 negate.

Nell'anno 2003, così come già rilevato per il 2002, la motivazione più rilevante per la quale gli obiettori hanno presentato le istanze di dispensa e L.I.S.A.A.C. (19.771) è stata quella di essere in possesso di una concreta proposta di lavoro in fase di concreta definizione.

In particolare:
4.937 domande di dispensa, di cui
n. 4.244 concesse
n. 693 negate;

14.834 domande di L.I.S.A.A.C., di cui
n. 12.542 concesse
n. 2.292 negate.

A seguito delle dispense/L.I.S.A.A.C. concesse con l'obbligo di inviare entro 60 giorni il contratto di lavoro registrato presso le sezioni territoriali per l'impiego, sono state effettuate circa 14.000 verifiche (alcune in collaborazione con il Ministero del Lavoro), che hanno dato seguito a circa 950 revoche del provvedimento di dispensa con relative precettazioni presso gli Enti di impiego.

In particolare, sulle 192 verifiche effettuate in collaborazione con il Ministero del Lavoro, 124 posizioni lavorative sono risultate regolari, 68 erano situazioni dubbie per le quali sono state formulate delle lettere interlocutorie. A seguito di dette richieste di chiarimenti si sono potute archiviare 37 pratiche, mentre per le rimanenti 31 (16,15%), viste le risposte non soddisfacenti, è stata disposta la revoca della dispensa.

Gli obiettori che hanno presentato domanda di dispensa con motivazione "unico produttore di reddito" e che non hanno allegato all'istanza lo "stato di famiglia" ma una autocertificazione dello stesso, sono stati sottoposti a controllo presso i Comuni di residenza.

In particolare:
495 dispense, di cui:
462 concesse;
33 negate;

1.568 L.I.S.A.A.C., di cui:
1.454 accolte;
114 negate.

I controlli effettuati (circa 240), hanno danno luogo a discordanze tra quanto dichiarato dagli obiettori e quanto è risultato dai registri anagrafici dei relativi Comuni solamente in un caso, sottoposto a revoca della dispensa con immediata assegnazione per lo svolgimento del servizio civile.

Le ispezioni

Nel corso del 2003, l'Ufficio ha sviluppato, l'attività di controllo finalizzata, come previsto dall'articolo 8, comma 2, lettera d) della legge n. 230/98, ad accertare la qualità e l'efficacia del servizio civile, il rispetto delle disposizioni normative in materia, delle convenzioni e dei progetti d'impiego, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio civile da parte degli obiettori di coscienza nonché la correttezza della gestione amministrativo–contabile da parte degli enti convenzionati. Le verifiche sono state condotte, nei limiti delle esigenze connesse con l'espletamento dell'attività ispettiva, con modalità tali da arrecare la minor turbativa possibile al regolare svolgimento dell'attività degli enti. Esse hanno costituito, inoltre, un momento di incontro con gli obiettori che sono stati chiamati ad esprimere, anche con l'ausilio di appositi questionari, il proprio parere sul servizio svolto presso l'ente di assegnazione.

Con circolare 2 luglio 2003 sono state emanate direttive in ordine alle modalità procedurali per l'attività di ispezione e verifica sullo svolgimento del servizio civile.

Il servizio ispettivo dell'Ufficio, avvalendosi anche di funzionari delle sedi periferiche e con il concorso di personale dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (con il quale, nel novembre del 2000, è stato stipulato un apposito Protocollo d'Intesa), ha organizzato e condotto l'azione di controllo sulla base del programma di verifiche di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 febbraio 2003. In tale

quadro, nel corso del 2003, sono state effettuate 90 ispezioni, di cui 15 periodiche nei confronti di enti che impiegano più di cento obiettori e 43 a campione sull'insieme degli enti convenzionati, incluse 31 ispezioni "puntuali" disposte a seguito di segnalazioni di fatti o situazioni denuncianti una non conformità nel comportamento di enti o dei giovani in servizio civile a quanto stabilito dalle disposizioni legislative e regolamentari o dalle convenzioni in vigore ed 1 preventiva per l'eventuale assegnazione di obiettori.

In generale l'attività ispettiva, svolta nella quasi totalità dei casi in un clima di collaborazione reciproca, ha consentito di eliminare gli inconvenienti emersi riguardanti la gestione operativa degli obiettori e la gestione amministrativo-contabile e ha comportato l'adozione di provvedimenti sia nei confronti degli enti (12 sospensioni delle assegnazioni, 42 richiami scritti) sia nei confronti degli obiettori.

Il contenzioso

Nel corso dell'anno 2003 i ricorsi giurisdizionali e amministrativi presentati avverso i provvedimenti adottati dall'Ufficio nazionale per il servizio civile sono stati proposti non solo in materia di obiezione di coscienza ma anche in materia di servizio civile volontario.

A tal riguardo si rileva che, rispetto all'anno 2002, si è registrata una contrazione del numero dei ricorsi aventi ad oggetto provvedimenti adottati ai sensi della Legge n. 230/98, a fronte della quale si è però verificato l'avvio di un nuovo contenzioso determinato dall'attuazione della legge n. 64 del 2001 per l'analisi del quale si rinvia alla parte III. L'Ufficio, inoltre, ha proseguito la trattazione del contenzioso instauratosi negli anni precedenti e non ancora concluso.

Per quanto concerne i ricorsi in materia di obiezione di coscienza, nell'anno 2003 sono pervenuti 200 ricorsi, di cui 185 giurisdizionali e 15 amministrativi.

L'oggetto e il numero dei ricorsi è indicato in dettaglio nella tabella n. 8, mentre lo stato di trattazione degli stessi è illustrato nella tabella n. 9.

Come emerge dai dati della tabella n. 8 la maggior parte dei ricorsi pervenuti all'Ufficio sono stati proposti avverso provvedimenti di diniego della dispensa dal servizio di leva nonché avverso provvedimenti di avvio al servizio civile.

Dalla tabella si rileva altresì una riduzione del numero dei ricorsi rispetto all'anno precedente. Tale riduzione è stata determinata principalmente dalle pronunce giurisdizionali del Consiglio di Stato, che hanno annullato le decisioni emesse dai TT.AA.RR. su questioni ampiamente dibattute (quali le ipotesi di dispensa dallo svolgimento del

servizio civile e i termini di avvio al servizio) e hanno confermato l'orientamento dell'Ufficio in ordine all'interpretazione delle norme da applicare nelle singole fattispecie.

La rilevata diminuzione del contenzioso è stata altresì determinata dalla formulazione più chiara e completa delle ipotesi di dispensa individuate nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2003 recante: "*Determinazione per l'anno 2003 della consistenza massima degli obiettori in servizio e degli aspetti applicativi delle condizioni per la concessione delle dispense e L.I.S.A.A.C. ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 230/1998, e successive modificazioni, nonché determinazione del contingente dei giovani ammessi al servizio civile ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 64/2001, e ulteriori disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico ed al servizio civile all'estero*".

In particolare la nuova formulazione delle disposizioni normative ha tenuto conto della giurisprudenza del Consiglio di Stato formatasi in ordine alle questioni relative all'interpretazione delle ipotesi di dispensa previste dall'articolo 2, comma 1, lettera a), nn. 8 e 9 del precedente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25.1.2002.

Nel D.P.C.M del 2003 l'ipotesi di dispensa individuata dal n. 8 è stata formulata nel modo seguente: "*titolare di impresa individuale o di attività economica ovvero responsabile diretto e determinante della conduzione di società avviate entro il giorno precedente alla presentazione della domanda per svolgere il servizio civile ovvero avviate con il sostegno di leggi nazionali o regionali di incentivazione all'imprenditoria giovanile e al*

lavoro autonomo. Tutte le tipologie sopra indicate verranno considerate ai fini della concessione del beneficio solo se con la partenza dell'interessato vengano a mancare i presupposti fondamentali per la funzionalità tecnico amministrativa dell'azienda o dell'attività".

L'Ufficio, rispetto alla precedente formulazione, ha ritenuto opportuno specificare che i presupposti legittimanti la concessione del beneficio consistono nell'essere titolari di imprese individuali ovvero nell'avere responsabilità legali nell'ambito di società. La precisazione si è resa necessaria in quanto la giurisprudenza dei TT.AA.RR., formatasi nell'anno 2002 sul punto, ha ritenuto di estendere l'ipotesi di dispensa in argomento anche ai soggetti che, pur non essendo titolari di impresa, ne curino la conduzione o ne gestiscono l'attività anche limitatamente a specifici settori. Il Consiglio di Stato, adito dall'Ufficio in sede di appello, ha confermato l'orientamento restrittivo dell'Ufficio stesso e ha chiarito come l'essere chiamati alla cura di alcuni aspetti dell'attività aziendale non dà titolo alla dispensa dal servizio di leva in quanto è necessario lo svolgimento di funzioni apicali, o comunque direttive, caratterizzate da un grado di infungibilità così intenso da determinare, in caso di "partenza" del titolare, un sicuro nocumento all'azienda.

Per quanto concerne l'ipotesi di dispensa prevista al n. 9, il D.P.C.M. del 2003 ha così formulato tale fattispecie: "*selezionato da enti pubblici o soggetti privati ai fini dell'assunzione con contratto di apprendistato o formazione lavoro di una durata non inferiore a 12 mesi e a tempo pieno ovvero con proposta di contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno, per la quale sia richiesto l'adempimento degli obblighi di leva*".

L'Ufficio, rispetto alla decretazione del 2002, ha esplicitamente esteso il beneficio della dispensa anche alle offerte di lavoro provenienti da imprese ed esercizi professionali la cui titolarità e gestione siano riconducibili a singole persone fisiche, in conformità all'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato, consolidatosi nel corso dell'anno 2002, che non ha condiviso le interpretazioni dell'Ufficio di dispensare dallo svolgimento del servizio i soli obiettori che abbiano ricevuto offerte di lavoro da enti pubblici o società private (di persone o di capitali).

Nell'ambito dell'attività del contenzioso, un'altra problematica affrontata è quella relativa all'interpretazione ed applicazione dei termini di avvio al servizio civile ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5 del decreto legislativo n. 504/97.

In relazione a tale problematica alcuni ricorsi sono stati proposti avverso provvedimenti di precettazione adottati in esecuzione di sentenze di riconoscimento del diritto ad esercitare l'obiezione di coscienza emesse dai competenti Tribunali civili.

In particolare, l'Ufficio, nell'adottare tali provvedimenti, ha ritenuto di poter considerare quale termine iniziale per il computo del periodo entro il quale avviare al servizio gli obiettori in questione la data di deposito della sentenza di riconoscimento dello *status* di obiettore di coscienza.

Tali precettazioni, come già evidenziato, sono state oggetto di ricorso da parte dei destinatari i quali, non condividendo l'interpretazione dell'Ufficio, hanno ritenuto che i termini previsti dalla legge per la chiamata alla leva decorressero dalla data di presentazione della domanda di ammissione al servizio civile.

In ordine a tale questione la giurisprudenza amministrativa dei TT.AA.RR. si è espressa in senso contrario all'Amministrazione, ritenendo che i limiti temporali entro i quali il cittadino possa essere chiamato ad assolvere gli obblighi di leva siano determinati in modo tassativo dalla legge e, pertanto, i tempi del processo civile volto al riconoscimento dello *status* di obiettore di coscienza non possano comportare un prolungamento del termine previsto dalla legge per la chiamata al servizio civile.

Le decisioni dei TT.AA.RR. sono state impugnate innanzi al Consiglio di Stato, il quale, nel confermare l'orientamento dell'Ufficio, ha definitivamente chiarito che il periodo di pendenza del procedimento giudiziario di riconoscimento dello status di obiettore di coscienza non si computa nel termine di decadenza per l'inizio del servizio civile.

Con riferimento al problema dell'interpretazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 504/97, altri ricorsi sono stati proposti avverso provvedimenti di precettazione ritenuti viziati in quanto adottati oltre il termine di avvio al servizio, termine che, a parere dei ricorrenti, decorre dalla data di arruolamento ovvero dalla data di presentazione dell'istanza di ammissione al servizio civile.

L'Ufficio, sulla base di una interpretazione letterale della disposizione in argomento, ha ritenuto che il periodo di nove mesi, previsto come limite massimo per l'impiego degli obiettori di coscienza, decorra dal giorno successivo al trimestre in cui è stata effettuata la visita di leva che, ai sensi del sopraccitato decreto legislativo, viene prevista al compimento del 18° anno di età ovvero, per coloro che usufruiscono del rinvio per motivi di studio, al termine del suddetto beneficio.

Per quanto riguarda i giovani, arruolati prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n.504/97 e in rinvio per motivi di studio, l'Ufficio ha

ritenuto che il termine di nove mesi previsto per l'avvio al servizio decorra dal giorno successivo alla cessazione del beneficio del ritardo.

Pertanto, in base a tale orientamento, non rileva ai fini del computo del termine di nove mesi né la data in cui è stata effettuata la visita di leva (in quanto viene preso in considerazione il trimestre) né la data della domanda di ammissione al servizio civile che deve essere presentata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n.230/98, entro quindici giorni dall'arruolamento o entro il 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata alle armi da coloro che sono stati già arruolati e che godono del beneficio del ritardo per motivi di studio.

In merito a tale questione si rappresenta che nel corso dell'anno 2003 la giurisprudenza dei TT.AA.RR. non si è pronunciata in modo univoco e i giudizi di secondo grado innanzi al Consiglio di Stato sono ancora pendenti.

Nell'ambito dei ricorsi proposti avverso i provvedimenti di precettazione, un'ulteriore problematica sollevata è quella relativa all'interpretazione dell'articolo 2, comma 1, lettera c) del sopra richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2003.

Tale D.P.C.M., nel determinare le condizioni per la concessione della dispensa dal servizio civile, riconosce all'Ufficio nazionale per il servizio civile la possibilità di dispensare "d'ufficio" i giovani appartenenti alla 1^ e 2^ categoria di idoneità di cui al decreto del Ministro della difesa 14 ottobre 1998.

A tal riguardo, si segnala che il citato decreto del Ministro della difesa, nell'individuare le categorie da attribuire ai giovani sulla base dei coefficienti di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale assegnati in sede di visita di leva, ha creato incertezze in quanto mentre i coefficienti di idoneità variano da 1 (che è il miglior coefficiente attribuito) fino a 4 (che è

il coefficiente più basso), le sette categorie variano in ordine decrescente da 7 a 1, laddove la settima è la categoria dei giovani con il miglior profilo sanitario e la prima è quella cui appartengono i giovani in possesso del profilo sanitario più basso.

La formulazione di tale decreto ha indotto in errore i giovani che hanno presentato ricorsi avverso i provvedimenti di precettazione ritenendo di aver diritto alla dispensa sia pur in possesso di un buon profilo sanitario.

L'Ufficio ha sostenuto la legittimità dei provvedimenti di avvio al servizio tenuto conto che il D.P.C.M. espressamente prevede che la dispensa per minore indice di idoneità può essere concessa solo con provvedimento d'ufficio ai giovani appartenenti alla 1^ e 2^ categoria, sempre che l'eccedenza degli obiettori da avviare al servizio, rispetto alla consistenza massima del contingente fissato annualmente, non risulti totalmente assorbita dalle dispense concesse ai sensi delle lettere a) e b) dell'articolo 2 del medesimo D.P.C.M..

La giurisprudenza dei TT.AA.RR., nonostante le ragioni rappresentate più volte dall'Amministrazione, ha accolto i ricorsi proposti anche da giovani in possesso del miglior profilo sanitario. Tuttavia, a seguito delle impugnazioni proposte dall'Ufficio avverso tali pronunce, i ricorsi sono stati respinti dal Consiglio di Stato, il quale ha chiarito che il D.P.C.M. in argomento, nel prevedere la concessione d'ufficio della dispensa nei confronti degli obiettori appartenenti unicamente alla 1^ e 2^ categoria, ha, di conseguenza, considerato legittimi i provvedimenti di avvio al servizio degli obiettori classificati nelle categorie dalla 3^ alla 7^.

L'Alto Consesso ha altresì chiarito, in ordine al difetto di motivazione eccepito in numerosi ricorsi, che l'Amministrazione non ha alcun onere di motivare l'atto di avvio al servizio dei giovani non appartenenti alla 1^ e alla 2^ categoria di idoneità avendo già enucleato in

seno all'atto generale le ragioni e i limiti di impiego degli obiettori con ridotto profilo sanitario.

Infine, un'ulteriore questione relativa all'interpretazione e applicazione dei termini massimi di avvio al servizio ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5, del citato decreto legislativo 504/97 riguarda i giovani che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza nel corso del 1999 e che sono stati interessati alla chiamata negli anni 2000 e 2001.

L'Ufficio, nell'avviare al servizio tali giovani, non ha applicato la succitata normativa bensì le disposizioni di cui agli articoli 5 e 9 della legge n. 230/1998 che fissavano rispettivamente il termine per l'adozione del provvedimento di riconoscimento (sei mesi dalla presentazione della domanda) e quello per l'avvio al servizio (dodici mesi dall'accoglimento della domanda stessa).

I destinatari di tali provvedimenti di precettazione hanno proposto ricorso sostenendo di aver diritto alla dispensa per decorrenza dei termini di avvio al servizio in considerazione del fatto che i termini previsti dal decreto legislativo 504/97 dovessero trovare applicazione anche nei confronti di coloro che avevano presentato domanda di obiezione di coscienza nel 1999.

Tale questione, sorta nel 2000, ha trovato nel corso degli anni successivi definitiva soluzione in numerose pronunce del Consiglio di Stato che, confermando l'orientamento dell'Ufficio, hanno definitivamente chiarito che i termini di cui agli articoli 5 e 9 della legge 230/98 continuano ad applicarsi a coloro che hanno presentato domanda di ammissione al servizio civile entro il 31 dicembre 1999, mentre i nuovi termini per l'avvio al servizio previsti dall'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto legislativo n.

504/97 trovano applicazione solo per le domande di obiezione di coscienza presentate successivamente al 1 gennaio 2000.

Sulla base di tali pronunce, nel corso dell'anno 2003, l'Ufficio ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato le sfavorevoli sentenze emesse dai TT.AA.RR. a conclusione dei giudizi instaurati nell'anno 2000.

Si rileva, infine, che la giurisprudenza formatasi sulle questioni sopra illustrate ha consentito all'Ufficio di valutare l'opportunità di proseguire la trattazione del contenzioso instauratosi nel corso degli anni precedenti, impugnando le decisioni dei TT.AA.RR. pronunciate nell'anno 2003. Lo stato di trattazione di tutti i ricorsi pervenuti all'Ufficio dal 1° gennaio 2000, data in cui l'Ufficio stesso ha assunto la gestione del servizio civile, al 31 dicembre 2003 è illustrato nella tabella 10.

Tab. 8

RICORSI IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA PERVENUTI NEL CORSO DELL'ANNO 2003

Oggetto dei ricorsi	Anno 2003	Ricorsi Giurisdizionali	Ricorsi Amministrativi
Dispense/LISAAC	119	107	12
Avvio al servizio	71	69	2
Risarcimento danni	2	2	-
Vari	8	7	1
Totale ricorsi	***200***	***185***	***15***

Tab. 9

STATO DI TRATTAZIONE DEI RICORSI IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA PERVENUTI NEL 2003

	TOTALE	*Totale per oggetto del ricorso*			
ESITI	**Numero ricorsi**	**Dispensa LISAAC**	**Avvio al servizio**	**Risarcimento danni**	**Vari**
Conclusi con sentenze favorevoli all'Amministrazione	34	23	11	-	-
Conclusi con sentenze sfavorevoli all'Amministrazione	10	9	1	-	-
Definiti in autotutela, ma ancora pendenti	49	27	21	-	1
Pendenti	107	60	38	2	7
Totale ricorsi	***200***	***119***	***71***	***2***	***8***

Tab. 10

STATO GENERALE DI TRATTAZIONE DEI RICORSI IN MATERIA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA PERVENUTI DAL 1.1.2000 AL 31.12.2003	**Numero ricorsi**
Ricorsi giurisdizionali conclusi	1138
Ricorsi giurisdizionali pendenti in primo grado	590
Ricorsi giurisdizionali pendenti in secondo grado	284
Ricorsi giurisdizionali pendenti, ma definiti con provvedimenti di autotutela	212
Ricorsi al Capo dello Stato conclusi	30
Ricorsi al Capo dello Stato pendenti	15
Totale ricorsi	**2269**

La formazione generale degli obiettori di coscienza

In linea con quanto previsto nel "Patto nazionale per la formazione degli obiettori di coscienza" (documento elaborato nel 2000 da un apposito gruppo di lavoro costituito presso l'Ufficio) e nella consapevolezza dell'importanza della formazione per accrescere nei giovani la comprensione del significato della scelta e della esperienza di obiezione di coscienza e del ruolo e dell'identità di cittadino-obiettore, anche per l'anno 2003, l'Ufficio ha dettato, con circolare in data 8 settembre 2003, i criteri in materia di formazione generale degli obiettori e le modalità per la utilizzazione dei fondi ad essa destinati.

In particolare, l'attività di formazione generale ha i seguenti obiettivi:

- aiutare il giovane a collocare la propria scelta individuale in un contesto di socialità responsabile;
- offrire un quadro di riferimenti e strumenti per una verifica e rielaborazione della propria scelta ed esperienza;
- favorire il confronto e una ricerca comune tra i giovani coinvolti nel percorso formativo.

Le aree tematiche della formazione generale degli obiettori di coscienza sono inerenti ai settori di impiego previsti dalla legge 230/98 (assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, educazione, promozione culturale, protezione civile, cooperazione allo sviluppo, formazione in materia di commercio estero, difesa ecologica, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale, tutela ed incremento del patrimonio forestale), con previsione in particolare di una

parte generale relativa alle caratteristiche e all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale e i vari modelli e forme di difesa nonviolenta, i diritti umani, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile.

Tutti gli enti convenzionati devono, infatti, garantire e provvedere alla formazione degli obiettori assegnati o direttamente o affidandosi ad altre associazioni ed enti, ovvero a strutture esterne di provata esperienza in materia di formazione sul servizio civile.

Per il 2003, l'Ufficio ha riconosciuto una priorità nell'assegnazione degli obiettori a quegli enti che abbiano dimostrato la capacità di provvedere alla formazione degli obiettori in servizio.

Per lo svolgimento dei corsi di formazione, della durata minima di sedici ore, è stato riconosciuto dall'Ufficio - secondo quanto previsto nel documento di programmazione finanziaria per l'anno 2003 - un contributo per ciascun obiettore pari a € 40 a seguito della presentazione di apposita istanza.

Secondo i dati disponibili alla data di predisposizione della presente relazione, sono pervenute all'Ufficio 1.941 richieste di contributi per la formazione, per un totale di 14.337 obiettori formati.

Sono stati conseguentemente erogati € 394.040,00. Alcuni enti hanno peraltro dichiarato di rinunciare al contributo previsto, mentre altri non sono stati ancora rimborsati per carenza della documentazione prodotta.

Nel 2003, l'Ufficio ha altresì direttamente provveduto alla formazione degli obiettori in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio nazionale per il servizio civile e Dipartimento Risorse Umane) attraverso la realizzazione di tre corsi per un totale complessivo di 48 ore di formazione e un numero di 47 presenze.

PAGINA BIANCA

PARTE III

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 MARZO 2001, N. 64

PAGINA BIANCA

Il quadro generale

Per il servizio civile nazionale l'anno 2003 è stato caratterizzato da una crescita che ha superato ogni aspettativa. Questo successo, se da un lato ha fugato ogni timore circa la validità dell'intera iniziativa, sia sotto il profilo istituzionale, che dei fruitori intermedi e finali, dall'altro ha posto e pone per il futuro problemi inerenti la ricerca di nuovi equilibri e di governo del sistema nel suo complesso. Per l'anno in esame tutti gli indicatori hanno fatto registrare dei tassi di crescita sbalorditivi rispetto al 2002: +108,6% in termini di posti messi a bando; + 46,5% di progetti approvati e posti a bando; + 107,5% in termini di enti che hanno presentato ed avuto approvati progetti di servizio civile nazionale; + 251,7% i volontari avviati al servizio.

E' indubbio che questa *performance* ha sancito il successo dell'iniziativa e, tuttavia, una serie di insidie si annidano nel sistema, riconducibili a vincoli esterni (risorse finanziarie) ed a fattori interni legati alla capacità di governare l'attuale crescita convulsa e l'inevitabile processo di cambiamento.

Su questo terreno l'Ufficio ha già mosso i primi passi nell'ultimo scorcio dell'anno 2003 a partire dai nuovi assetti organizzativi interni previsti dal D.M. 12 dicembre 2003, per finire con una più selettiva politica in occasione dell'esame dei progetti del primo semestre 2004.

Per quanto concerne il primo aspetto, si è avvertita la necessità di nuovi assetti organizzativi in concomitanza con lo sviluppo crescente del servizio civile nazionale, che ha reso impossibile il governo dell'intero sistema da parte di una singola unità organizzativa all'interno dell'Ufficio. In merito al secondo aspetto, si è operata una forte selezione dei progetti, l'esito negativo dei quali è passato dal 9% di quelli riguardanti il 2003 al

20% di quelli relativi al solo primo semestre 2004. Tuttavia, questo dato non rende l'idea dei tagli effettuati. Infatti, la forbice si amplia ulteriormente se si considera il numero dei volontari facenti capo sia a progetti respinti, sia a quelli approvati con limitazioni proprio in relazione al numero dei volontari. In questo caso il 6% dei tagli effettuati per tutto il 2003 passa al 42% del primo semestre 2004.

Selezionare, questa è la priorità evidenziata dai cambiamenti in atto. Individuare cioè, sulla scorta dei criteri previsti dall'art. 3 della legge n. 64/2001, i soggetti più idonei ad implementare la *mission* che l'Ufficio ha ricevuto dal legislatore.

In quest'ultima direzione si muove la circolare adottata dall'Ufficio nel novembre del 2003, destinata a dispiegare i propri effetti a partire dai progetti relativi al secondo semestre 2004.

La Circolare 10 novembre 2003: "Norme sull'accreditamento degli enti di servizio civile nazionale"

Il legislatore, uniformandosi alle recenti innovazioni normative nell'ambito del più ampio processo di cambiamento della pubblica amministrazione italiana, ha posto al centro del disegno organizzativo della legge n. 64/2001 gli enti di servizio civile nazionale. In questa ottica l'Ufficio tende a perdere la caratteristica fondamentalmente erogativa, a favore di una nuova tendenza, secondo la quale - a determinate condizioni - alcuni servizi sono offerti da soggetti e attori esterni all'amministrazione in senso stretto.

Ciò non significa che tutti i soggetti possono entrare nel sistema del servizio civile nazionale. Essi vanno selezionati secondo i requisiti previsti dallo stesso legislatore all'art. 3 della legge n. 64/2001 e iscritti agli albi regionali e nazionali previsti dall'art. 5 del decreto legislativo n.77/2002. Il rimando effettuato in quest'ultima norma dal legislatore ai requisiti del predetto art. 3 della legge n. 64/2001 per l'iscrizione agli albi e la previsione che l'iscrizione ai predetti albi sia propedeutica alla presentazione dei progetti, delinea con molta precisione il percorso di selezione degli enti:

1. per poter presentare progetti di servizio civile nazionale, gli enti devono essere iscritti ad uno degli albi previsti dall'art. 5 del decreto legislativo n. 77/2002;
2. per essere iscritti negli albi regionali o in quello nazionale gli enti debbono soddisfare i requisiti previsti dall'art. 3 della legge n.64/2001.

Con l'emanazione della citata circolare del 10 novembre 2003, l'Ufficio non solo ha ottemperato, anticipando i tempi, a un preciso dettato

normativo, ma ha posto in essere uno strumento essenziale di selezione, la cui portata strategica risulterà più chiara nel corso dei successivi paragrafi.

Assunta la decisione di anticipare la creazione di uno strumento di selezione per l'ingresso degli enti nel sistema del servizio civile nazionale, si è posto il problema di individuare gli indicatori dei requisiti previsti dall'art. 3 della legge n. 64/2001, nell'ambito di un disegno complessivo capace di garantire gli equilibri dell'intero sistema. Sulla scorta dell'esperienza maturata con gli obiettori di coscienza, l'individuazione degli indicatori per i requisiti di cui alle lett. a), c) e d), dell'art. 3 della legge è stata relativamente semplice, anche se non poche questioni di carattere giuridico - formale ha sollevato il requisito relativo all'assenza di scopo di lucro. Per quanto riguarda il requisito previsto alla lett. b) dell'art. 3 della legge 64/2001, "capacità organizzativa e possibilità di impiego in rapporto al servizio civile volontario", la questione si è rivelata di difficile soluzione. Ed invero, questo requisito non è nuovo nell'ambito del servizio civile: anche se con una diversa formulazione, esso era presente già nell'abrogata legge n. 772/72 e nella legge n. 230/98 concernenti l'obiezione di coscienza. In entrambi i casi, per il predetto requisito era stata data maggiore rilevanza a fattori di carattere materiale, quali ad esempio la disponibilità di vitto e alloggio, mentre gli investimenti in termini di personale e di conoscenze dedicate ai ragazzi erano stati ridotti al responsabile degli obiettori e all'amministrazione. Le difficoltà per individuare indicatori idonei per il predetto requisito non sono scaturite solo dalla impossibilità di mutuare esperienze dal passato, quanto dal fatto che l'Ufficio si è proposto di far leva su questo requisito per:

- riequilibrare sotto alcuni aspetti l'intero sistema. Infatti, se il legislatore, come innanzi rilevato, ha posto al centro del disegno organizzativo della

legge gli enti di servizio civile nazionale, il sistema necessita di essere bilanciato dalla parte dei volontari;

- dare qualità al sistema servizio civile nazionale nel suo complesso;
- passare da una funzione essenzialmente di controllo degli obiettori di coscienza, in quanto servizio coscrizionale, ad una funzione di crescita dei volontari, coerente con la natura volontaristica delle attività.

La scelta è stata quella di chiedere agli enti di servizio civile nazionale una serie di investimenti in risorse umane, dotate di specifiche conoscenze attraverso le quali garantire la qualità del sistema e con il compito di agevolare i volontari nelle loro attività, di assicurarne la crescita in termini di cittadinanza attiva e di conoscenze acquisite.

a) L'istituzione dell'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile nazionale.

Con la circolare del 10 novembre 2003 è stato istituito presso l'Ufficio l'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile nazionale, al quale possono iscriversi tutti gli enti in possesso dei requisiti di cui all'art. 3 della legge n. 64/2001 a competenza territoriale nazionale, regionale e sub-regionale. L'aggettivo "provvisorio" sta ad indicare la natura transitoria dello strumento rispetto alla previsione definitiva del legislatore. Quest'ultima prevede l'istituzione, oltre che dell'albo nazionale, anche degli albi regionali, per gli enti aventi una competenza territoriale regionale e delle province autonome di Trento e Bolzano, per gli enti aventi competenza territoriale nell'ambito delle predette Province. Il comma 3 dell'art. 5 prevede che, nelle more dell'istituzione degli albi regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano, gli enti possano essere

temporaneamente iscritti all'albo nazionale presso l'Ufficio ai soli fini della presentazione dei progetti di servizio civile nazionale.

La scelta, per certi versi obbligata, di anticipare l'istituzione dell'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile nazionale è stata effettuata sulla scorta dell'esperienza di due anni di attività al fine di assicurare le condizioni:

- per un impiego efficace dei volontari in termini di utilità per la collettività;
- per un impiego efficiente degli stessi in relazione alle risorse pubbliche impiegate;
- per una proposta chiaramente definita e comunicata in modo trasparente ai giovani;
- affinché l'esperienza di servizio civile costituisca effettivamente un momento di crescita personale e di miglioramento delle capacità dei giovani.

b) La Carta di impegno etico.

La "Carta di impegno etico" del servizio è un *patto* stipulato tra l'Ufficio nazionale e gli enti di servizio civile che fissa i principi ai quali gli attori del servizio civile si obbligano a uniformare le proprie azioni nell'ambito del servizio civile nazionale. La necessità del patto scaturisce da quel particolare disegno organizzativo innanzi richiamato previsto dal legislatore, secondo il quale l'istituzione persegue i propri fini attraverso l'azione di terzi. Risulta palese che le azioni dei due diversi soggetti debbono necessariamente uniformarsi a principi condivisi affinché le attività di entrambi siano poste in essere in un quadro coerente e unitario, senza per questo giungere alla confusione dei rispettivi ruoli.

I principi riguardano:

1) la consapevolezza che il servizio civile nazionale ha come finalità il coinvolgimento dei giovani nella difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti, attraverso la realizzazione di servizi di utilità sociale, mirati a costituire e a rafforzare i legami e la coesione della società civile;
2) la chiarezza della proposta effettuata ai giovani da parte dell'ente, considerato che il servizio civile nazionale chiede a questi di investire un anno della propria vita;
3) la necessità di far crescere in esperienza e capacità i giovani che partecipano ai progetti di servizio civile nazionale, valorizzando al massimo le risorse di ognuno attraverso il metodo di lavoro dell' "imparare facendo";
4) il diritto dei volontari a essere impegnati per le finalità del progetto e non per esclusivo beneficio degli enti, nonché di essere coinvolti nel progetto, di potersi confrontare con l'ente sul progetto, sulla sua realizzazione e sui momenti di formazione;
5) il dovere dei volontari di partecipare attivamente e responsabilmente, al meglio delle proprie energie e capacità, alla realizzazione del progetto, facendosi carico delle finalità dello stesso;
6) l'impegno da parte degli enti a far parte di una rete di soggetti che a livello nazionale condividono e accettano le stesse regole per raggiungere obiettivi comuni.

Principi molto chiari e pregnanti quelli contenuti nella carta etica che devono essere accettati dall'ente per entrare a far parte del sistema del servizio civile nazionale. Considerato che la barriera di ingresso nel sistema è rappresentata dall'accreditamento, la sottoscrizione della Carta di impegno etico del servizio civile nazionale rappresenta un atto

fondamentale e indefettibile del procedimento di iscrizione all'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile nazionale.

c) *Dimostrazione dei requisiti*

Ai fini dell'accreditamento, gli enti sono tenuti a dimostrare i requisiti richiesti dall'art. 3 della legge n. 64 del 2001, e cioè:

a) assenza di scopo di lucro;

b) capacità organizzativa e possibilità di impiego in rapporto al servizio civile nazionale;

c) corrispondenza tra fini istituzionali e finalità previste dall'art. 1 della stessa legge n. 64;

d) svolgimento di un'attività continuativa da almeno tre anni.

La verifica del possesso dei requisiti di cui alle precedenti lett. a), c) e d) è effettuata mediante l'esame della seguente documentazione:

- copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente (per i soli enti privati no-profit); ovvero atto con il quale lo Stato ha riconosciuto la personalità giuridica dell'ente agli effetti civili (per i soli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato intese o accordi);
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà rilasciata dal legale rappresentante dell'ente o da un suo delegato attestante le attività svolte dall'ente in uno o più settori previsti dall'articolo 1 della legge 6 marzo 2001, n. 64, negli ultimi tre anni, come specificati al paragrafo 4 della circolare, corredata dalla fotocopia del documento di identità valido della persona che rilascia la dichiarazione;
- copia della delibera dell'organo di governo dell'ente dalla quale risulti esplicitamente la volontà di accreditarsi ed iscriversi nell'albo provvisorio degli enti del servizio civile nazionale (per i soli enti pubblici);

- Carta di impegno etico del servizio civile nazionale debitamente sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente o da un suo delegato.

La dimostrazione da parte degli enti del possesso del requisito di cui alla precedente lett. b) è più complesso e, come innanzi anticipato, ad esso risulta ancorato il modello organizzativo dell'albo, la qualità ed il bilanciamento dell'intero sistema.

d) Il Modello organizzativo.

I criteri che hanno condotto a scegliere il modello organizzativo dell'intero sistema sono da ricondurre:

- alla riduzione del numero degli enti da accreditare, favorendo l'associazione fra gli stessi, ovvero l'adesione di enti di piccole dimensioni a quelli di dimensioni più elevate, lasciando comunque loro la possibilità di accreditarsi in proprio;
- alla necessità di individuare puntualmente le sedi di attuazione dei progetti nelle quali sono destinati ad operare i volontari;
- alla graduazione dell'entità massima dei volontari gestibili in relazione alle potenzialità organizzative degli enti;
- alla individuazione delle garanzie minime per tutti i volontari, sia che svolgano il servizio in enti di piccole, che di grandi dimensioni.

Ne è scaturita una struttura complessa, che trova nella qualità - perseguita attraverso gli investimenti in risorse umane degli enti – e nel porre i giovani volontari, quale risorsa da valorizzare, al centro dell'intero disegno, gli elementi capaci di garantire l'equilibrio e la coesione dell'intero sistema.

La "capacità organizzativa" e la "possibilità d'impiego" sono riconducibili alla necessità di modulare il numero dei volontari impiegati dall'ente in relazione a diversi livelli di capacità organizzativa e di

possibilità d'impiego dei volontari. E' infatti evidente che i due concetti richiamano una relazione tra le caratteristiche, le dimensioni, i modelli organizzativi dell'ente e la capacità dello stesso di impiegare e gestire correttamente un certo numero di volontari, in presenza di alcune funzioni concernenti in particolare la gestione dei progetti, del reclutamento, della selezione, della cura dei volontari e della loro formazione.

La capacità organizzativa e la possibilità di impiego come innanzi definite riguardano sia l'ente nel suo complesso, sia la più piccola unità operativa del servizio civile, la "sede di attuazione del progetto", dove sono destinati a operare concretamente i volontari. Le condizioni minime devono sussistere, dunque, nel luogo in cui il volontario presta servizio.

Poiché il servizio civile nazionale si connota per la duplice esigenza di avere, da un lato, utilità sociale e, dall'altro, di rispondere a un criterio di utilità per chi lo svolge, tali condizioni minime sono essenzialmente due: la prima è che risulti chiaro che cosa l'ente propone di fare, la seconda è che risulti chiaro con chi il volontario dovrà operare. Infatti, il servizio civile realizza la condizione di essere utile alla società e al volontario se il progetto porta a risultati concreti e insieme se il volontario è messo in condizione di "imparare facendo" da qualcuno più esperto di lui, con il quale il volontario stabilisce un rapporto da "apprendista" a "maestro", dal quale imparerà, sarà seguito, acquisirà ciò che gli serve a migliorare nel corso dell'anno di servizio. La sede di attuazione deve perciò essere caratterizzata dalla presenza di un operatore locale di progetto dotato di capacità e professionalità specifiche inerenti le azioni e gli obiettivi del progetto, in grado di fungere da coordinatore e responsabile del progetto in senso ampio e delle attività dei volontari nello specifico, con caratteristiche tali cioè da poter essere "maestro" al volontario. Affinché l'affiancamento sia efficace, ogni operatore locale di progetto non può seguire più di un

piccolo numero di "apprendisti". Pertanto, sulla scorta di esperienze analoghe, si è stabilito il seguente rapporto tra operatore locale di progetto e numero massimo di volontari:

Ambito	**N. operatori locali di progetto**	**N. massimo volontari per ogni operatore locale di progetto**
Assistenza (assistenza, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, prevenzione)	1	4
Ambiente e protezione civile (difesa ecologica, protezione civile, tutela e incremento del patrimonio forestale, salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale)	1	6
Cultura ed educazione (promozione culturale, educazione, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico)	1	6
Servizio civile all'estero	1	4

In questo modo la "possibilità di impiego" di un ente è stata parametrata al numero di operatori locali di progetto che è in grado di impiegare per le finalità del servizio civile e al numero di sedi di attuazione del progetto in cui essi operano.

Diversamente, la "capacità organizzativa", è in stretta relazione al numero di sedi di attuazione del progetto gestite da ogni ente ed è connaturata alla capacità dello stesso di:

- organizzare l'ingresso dei volontari all'interno della propria struttura;
- assicurare le condizioni per la loro permanenza, crescita e maturazione;
- assicurare il risultato finale del progetto a beneficio della collettività e dei volontari, attraverso forme idonee di controllo e gestione di quanto avviene nelle sedi di attuazione del progetto;
- assicurare misure idonee per la presenza di condizioni organizzative specifiche per il servizio civile.

Su questa base sono stati individuati i fattori relativi alle diverse dimensioni della capacità organizzativa di un ente.

Un primo gruppo di fattori riguarda la capacità di gestione dei progetti di servizio civile:

- disponibilità a partecipare consapevolmente al sistema nazionale del servizio civile;
- presenza di almeno un operatore locale di progetto per ogni sede di attuazione del progetto;
- preparazione specifica di tutto il personale direttamente impiegato nel servizio civile.

Un secondo gruppo di fattori riguarda la capacità di reclutamento e di comunicazione con il mondo giovanile e con l'Amministrazione del servizio civile nazionale:

- disponibilità di un indirizzo e-mail;
- disponibilità di un sito web e di altri strumenti di comunicazione con i giovani;

- capacità di gestione informatica, di comunicazioni e banche dati.

Un terzo gruppo di fattori caratterizza la specifica capacità organizzativa in materia di servizio civile e di controllo e gestione del servizio civile presso le singole sedi di attuazione del progetto:

- capacità di progettazione del servizio civile;
- capacità di formazione dei volontari, degli operatori locali di progetto e dei responsabili organizzativi;
- capacità di selezione dei volontari;
- capacità di tutoraggio dei volontari;
- capacità di monitoraggio del servizio civile, di valutazione dell'apprendimento e della maturazione dei volontari;
- capacità di redazione di rapporti di sintesi del servizio civile svolto presso l'ente;
- un budget dedicato specificamente al servizio civile.

Tenendo presenti i rapporti massimi prima indicati tra volontari e operatori locali di progetto, e procedendo alla combinazione dei fattori organizzativi innanzi descritti, sono state individuate quattro classi di accreditamento a seconda del numero di sedi di attuazione di progetto gestite da ogni ente. Ogni classe è caratterizzata da un certo numero di elementi che l'ente deve possedere in proprio, mentre gli altri elementi della capacità organizzativa del servizio civile possono essere acquisiti dall'ente da altre fonti.

Classi	**Numero massimo sedi di attuazione**	**Numero massimo di volontari, su base annua**
prima	oltre 100	Nessun limite
seconda	fino a 100	fino a 700
terza	fino a 30	fino a 200
quarta	fino a 5	fino a 30

e) Gli investimenti in risorse umane.

Sulla scorta del terzo gruppo di fattori relativi alla capacità organizzativa in precedenza elencati sono state individuate una serie di figure ritenute necessarie per innalzare la qualità del sistema e nel contempo porre al centro dei progetti i giovani volontari. In realtà tutte le figure individuate concorrono a innalzare la qualità del sistema nel suo complesso. Tuttavia, ad alcune di esse, quali:

- l'operatore locale di progetto;
- il tutor;
- il formatore;
- il responsabile locale di ente accreditato;

è affidato il compito di supportare, agevolare, comunicare conoscenze e comportamenti al volontario durante il periodo del servizio. Costruire, cioè, intorno al volontario una rete che lo aiuti a crescere e a dare il meglio di se stesso nella realizzazione del progetto.

Di contro, altre figure quali:

- il responsabile del servizio civile dell'ente;

- il progettista;
- il responsabile del monitoraggio;
- il selettore;
- l'informatico;
- il responsabile amministrativo;

impattano più direttamente sull'organizzazione dell'ente e sulla realizzazione dei progetti, quindi sulla qualità del sistema servizio civile nel suo complesso.

Per ogni figura sono stati individuati degli standard minimi in modo da assicurare la professionalità indispensabile al corretto espletamento delle diverse funzioni.

Chiaramente non tutti gli enti debbono possedere tutte le figure. Sono state quindi individuate le funzioni minime e di conseguenza le figure indispensabili che un ente deve possedere o rendere disponibili se non possedute in proprio per iscriversi alla 4^ classe dell'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile. Sono quindi considerati irrinunciabili:

- l'operatore locale di progetto;
- il formatore;
- il progettista;
- il responsabile del monitoraggio;
- l'informatico;
- il responsabile amministrativo.

Questa è la dotazione minima richiesta in termini di risorse umane per poter accedere al sistema del servizio civile nazionale. Una dotazione, cioè, in grado di seguire il volontario impegnato in una struttura non troppo complessa e nel contempo di garantire la qualità

delle funzioni minime legate all'organizzazione dell'ente e alla realizzazione del progetto.

In base al principio della proporzionalità e, quindi al grado di complessità organizzativa dei singoli enti sono state graduate le presenze delle diverse figure individuate, fino a giungere agli enti di prima classe che, oltre ad assicurare la presenza in numero congruo rispetto ai parametri fissati di tutte le figure previste, sono stati chiamati ad un ulteriore sforzo, consistente nella elaborazione di sistemi propri relativi alle funzioni principali del servizio e alla costituzione di una "cabina di regia" quale struttura di gestione esclusivamente dedicata al servizio civile nazionale. Si tratta in questo caso degli enti con oltre 100 sedi di attuazione di progetti e con una soglia minima di volontari pari a 700 unità su base annua.

Enti e progetti di servizio civile nazionale

Nell'anno 2003 sono 722 gli enti che hanno presentato e avuto approvati progetti di servizio civile nazionale nel corso delle quattro scadenze previste per la presentazione dei progetti. La presenza è stata inizialmente molto significativa, mentre risulta estremamente ridotta nel terzo e quarto bando, in considerazione della loro natura straordinaria (cfr. tab. 11). In realtà, il terzo bando 2003 comprendeva esclusivamente i progetti relativi all'attuazione dell'articolo 40 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che dava la possibilità ai non vedenti di usufruire di un accompagnatore del servizio civile, sia esso obiettore di coscienza, che volontario. Si è trattato della prima sperimentazione di progetti di servizio civile esclusivamente mirati a soddisfare questa esigenza, la cui peculiarità consiste nell'abbinare il nominativo di un non vedente a quello di un volontario per svolgere le funzioni di accompagnatore.

Il quarto bando del 2003 ha riguardato esclusivamente progetti all'estero e in particolare progetti da realizzare nell'ambito dei paesi dell' Unione Europea e dei dieci paesi che hanno chiesto di aderire all'Unione. L'iniziativa è legata al semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione medesima.

Premesso che nel periodo considerato alcuni enti hanno partecipato a più di un bando, è possibile effettuare delle considerazioni sulle loro principali caratteristiche. Innanzitutto solo 49 enti, pari al 6,79% del totale, hanno presentato progetti all'estero (cfr. tab. 12), quasi tutti enti privati no-profit. L'esiguità del numero degli enti, unitamente alla dimensione media dei progetti, pari al 6,9 volontari per progetto, a fronte del 13,15 fatto registrare dai progetti proposti per l'Italia, nonostante che il bando

straordinario legato al semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea prevedesse forti incentivi per gli enti, conferma la maggiore complessità e onerosità dei progetti di servizio civile da realizzare all'estero. La presenza degli enti pubblici supera con il 53,9% (389 presenze) per la prima volta quella degli enti no-profit (333 presenze). Il rapporto si inverte a favore di questi ultimi se si considerano i progetti presentati e approvati (61,9%) e i volontari richiesti (69,13%). Tra gli enti pubblici si segnalano i Comuni, pari al 77,38% (301 unità). Seguono, a grande distanza, le Aziende Sanitarie e le Province con il 4,88% e, in ordine decrescente, le Comunità Montane e le Università. Tutti gli altri fanno registrare presenze inferiori al 2% (cfr. tab. 14). Anche in termini di progetti e di volontari richiesti, i Comuni fanno la parte da leone nell'ambito degli enti pubblici. La situazione si inverte completamente se si considera il numero medio di volontari per progetto. In questo caso, con circa 8 unità per progetto, i Comuni risultano gli ultimi in graduatoria, al vertice della quale si collocano le Regioni con circa 107 volontari per progetto. Significativo il dato fatto registrare anche dalle Scuole ed Istituti di istruzione (34 unità in media) e dalle Aziende sanitarie (21 unità).

Tab. 11

ENTI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2003 PER BANDI E NUMERO DI VOLONTARI RICHIESTI

Bandi	N. Enti	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. Medio volontari per progetto
I	236	731	10.929	14,95
II	449	1.382	16.727	12,10
III *	2	3	39	13,00
IV **	35	64	440	6,88
TOTALE	**722**	**2.180**	**28.135**	**12,91**

* Bando straordinario in attuazione dell'art. 40 della legge 27/12/2002, n.° 289

** Bando straordinario per la presentazione di progetti di Servizio Civile Nazionale in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea

Tab. 12

ENTI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2003 DA REALIZZARE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Sede realizzazione progetti	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. Medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
Italia	673	93,21	2.095	96,10	27.546	97,91	13,15
Estero	49	6,79	85	3,90	589	2,09	6,93
TOTALE	**722**	**100,00**	**2.180**	**100,00**	**28.135**	**100,00**	**12,91**

I progetti di servizio civile nazionale

Nel corso dell'anno 2003 sono stati presentati dagli enti 2.423 progetti di servizio civile nazionale entro i termini previsti dalle diverse scadenze.

I progetti approvati sono stati 2.180, per complessivi 28.135 volontari, ripartiti nell'arco dell'anno in quattro bandi (cfr. tab. 11), a fronte di 243 progetti respinti, pari a circa il 10% del totale. Il primo bando comprende 731 progetti per 10.929 volontari. Nel secondo bando il numero dei progetti cresce del 90%, come anche i volontari richiesti (+ 53%), per calare drasticamente nel terzo e quarto bando. In realtà solo i primi due bandi sono raffrontabili tra di loro, attesa la natura straordinaria del terzo e del quarto posta in evidenza nel precedente paragrafo.

Dei progetti approvati, il 96,1%, per un totale di 27.546 volontari, indicano una sede di realizzazione in Italia, a fronte di soli 85 progetti per 589 volontari da realizzare all'estero (cfr. tab. 12). Rispetto alla natura degli enti si rileva che il 61,9% dei progetti, per un totale di 19.451 volontari, sono stati presentati dagli enti privati del settore no-profit e il restante 38% dagli enti pubblici (cfr. tab. 13). Il raffronto enti pubblici/enti privati peggiora ulteriormente se effettuato rispetto ai volontari richiesti, dove la quota degli enti pubblici scende al 31% e quella dei privati sale al 69%. Infatti, per i progetti presentati dagli enti privati no-profit il numero medio di volontari richiesti è di 14,4 mentre quello dei progetti presentati dagli enti pubblici è pari a 10,4. Nell'ambito degli enti pubblici sono i Comuni ad aver presentato il maggior numero dei progetti (78,2% del totale), seguono a molta distanza le Aziende Sanitarie con il 6,5% e le Province con il 5,7% (cfr. tab. 14). I restanti enti pubblici hanno un peso inferiore al 2,7%. In

termini di volontari richiesti il peso dei Comuni scende al 59,5% circa; seguono sempre le Aziende Sanitarie con il 13,4% e le Province con il 6,1%. Tutti gli altri enti pubblici si attestano su valori inferiori al 4%. Per quanto riguarda il numero medio dei volontari per progetto le Regioni con 106,7 presentano il rapporto più elevato. Seguono le Scuole e gli Istituti di istruzione (34), le Aziende Sanitarie (21,5), le Comunità Montane (15,4) le Università e le Province (11). Il valore più basso è fatto registrare proprio da Comuni con circa 8 volontari per progetto. Il dato è riconducibile all'elevato numero dei Comuni di piccole dimensioni. Questo, in prospettiva futura, rappresenta senza dubbio un problema in relazione all'allocazione ottimale delle risorse disponibili. La questione è stata per certi versi già affrontata dalla circolare del 10 novembre 2003, relativa all'accreditamento e all'iscrizione all'albo nazionale provvisorio degli enti di servizio civile nazionale, laddove alcuni meccanismi spingono i piccoli enti pubblici e privati ad entrare nel sistema in qualità di sedi di attuazione di progetto di enti di maggiori dimensioni, in modo da innalzare la qualità e garantire l'efficienza complessiva del sistema.

Tab. 13

ENTI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2003 PER TIPOLOGIA DI ENTI

Tipologia di Enti	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. Medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val.Ass.	%	Val. Ass.	%	
Enti privati no profit	333	46,12	1.350	61,93	19.451	69,13	14,41
Enti pubblici	389	53,88	830	38,07	8.684	30,87	10,46
TOTALE	**722**	**100,00**	**2.180**	**100,00**	**28.135**	**100,00**	**12,91**

Tab. 14

ENTI PUBBLICI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2003

ENTI PUBBLICI	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. Medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
Amministrazioni dello Stato	4	1,03	5	0,60	52	0,60	10,40
Regioni	3	0,77	3	0,36	320	3,68	106,67
Province	19	4,88	47	5,66	531	6,11	11,30
Comunità Montane	14	3,60	22	2,65	338	3,89	15,36
Comuni	301	77,38	649	78,19	5.165	59,48	7,96
Aziende Sanitarie	19	4,88	54	6,51	1.163	13,39	21,54
Università	9	2,31	15	1,81	177	2,04	11,80
Scuole e Istituti di Istruzione	2	0,51	2	0,24	68	0,78	34,00
Altri Enti Pubblici	18	4,63	33	3,98	870	10,02	26,36
TOTALE	**389**	**100,00**	**830**	**100,00**	**8.684**	**100,00**	10,46

L'articolazione territoriale e settoriale dei progetti.

La presenza di un numero consistente di progetti a rete, cioè lo stesso progetto attivato su più località, anche ricadenti in Regioni o aree geografiche diverse, impedisce di condurre l'analisi territoriale e settoriale utilizzando come unità di misura il progetto. Pertanto, nella descrizione territoriale e settoriale si farà riferimento al numero dei volontari richiesti nei progetti.

Sotto il profilo territoriale i dati evidenziano una forte capacità progettuale delle Regioni del Sud, isole comprese (45%), segue il Centro con il 30% e il Nord, con il 25% (cfr. fig.1). In questo caso siamo dinanzi ad una profonda modifica delle gerarchie territoriali rispetto all'anno 2002.

Lo scorso anno, infatti, il Nord Italia raggiungeva il 48,2% del totale, seguito dal Centro con il 27,3% e dal Sud, isole comprese, con il 24,5%. Il capovolgimento evidenziato non rappresenta altro che il risultato dell'agire del "mercato". Ed invero, mentre i dati relativi all'anno 2002 disegnavano una mappa che riproponeva le stesse gerarchie territoriali dell'obiezione di coscienza e, non poteva essere diversamente, atteso che la stragrande maggioranza degli enti proponenti i progetti provenivano dal mondo dell'obiezione di coscienza, i dati relativi al 2003 rappresentano l'adeguamento della domanda all'offerta. Il meccanismo che si è posto in moto è semplice e allo stesso tempo elegante sotto il profilo teorico.

Considerato il *surplus* in termini di domande di partecipazione da parte dei giovani al servizio civile nazionale fatto registrare dalle regioni del Sud lungo tutto l'arco del 2002, altri soggetti (enti), fino a quel momento estranei al servizio civile, nel senso che non avevano attiva una convenzione per l'impiego degli obiettori di coscienza, hanno chiesto ed ottenuto – anche in virtù delle basse barriere di ingresso - di entrare nel

sistema del servizio civile nazionale al fine di fornire uno sbocco alle risorse eccedenti, determinando un riequilibrio del sistema verso l'alto.

Ripartendo i progetti per quattro grandi ambiti omogenei si registra la forte preponderanza dell'ambito assistenza (63,66%), all'interno del quale l'assistenza in senso stretto supera abbondantemente il 50% del totale (cfr. fig.2). Proseguendo l'analisi per grandi aggregati, l'ambito cultura ed educazione si colloca al secondo posto con il 27,7%. All'interno dell'aggregato si ritrovano essenzialmente i settori della promozione culturale e dell'educazione, mentre il settore relativo alla salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico si colloca di fatto in una posizione residuale.

A notevole distanza segue l'ambito omogeneo ambiente e protezione civile (6,55%). In ultimo, resta il settore all'estero che pesa sul totale per il 2% circa. A dispetto della sua esiguità sotto il profilo strettamente quantitativo, per la complessità dei progetti, le implicazioni di carattere operativo e gli aspetti qualitativi connessi ai progetti, questo ambito merita un esame più approfondito.

I progetti di servizio civile nazionale all'estero.

Anche nel caso dei progetti all'estero valgono le stesse considerazioni per quelli da realizzare in Italia, pertanto, come nel paragrafo precedente, l'analisi sarà condotta per volontari richiesti e non per progetti.

I progetti da realizzare all'estero sono stati 85 per un totale di 589 volontari, di cui ben 64 progetti per complessivi 440 volontari hanno riguardato il bando straordinario legato al semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Ciò non è irrilevante ai fini di una corretta analisi

delle vicende relative al servizio civile nazionale all'estero per l'anno in esame.

Innanzitutto occorre rilevare che, in assenza del predetto bando straordinario, l'incidenza dei progetti all'estero sul totale sarebbe stata inferiore di un quarto per i progetti e di un terzo circa per i volontari. In effetti, gli incentivi finanziari per gli enti previsti dal bando straordinario in materia di progettazione e di gestione dei progetti hanno esercitato un forte richiamo sugli enti di servizio civile:

a) in termini quantitativi perché ha indotto gli enti a presentare progetti per l'estero in misura superiore al livello fisiologico. A questo proposito è da sottolineare che nei primi due bandi ordinari del 2003 erano stati presentati e approvati solo 21 progetti per 149 volontari che, in assenza dell'evento straordinario, avrebbero rappresentato il livello espresso dal sistema;

b) in relazione alla ripartizione geografica, in quanto tutti i progetti inseriti nel bando straordinario del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea hanno come destinatari Paesi europei aderenti o in procinto di entrare a far parte dell'Unione Europea nel 2004;

c) in relazione ai settori di attività, atteso che il bando straordinario ha dato la possibilità di presentare progetti oltre che per le aree di intervento previste dall'apposito settore estero, anche per i restanti settori contemplati dall'allegato 3 alla circolare dell'Ufficio del novembre 2003 concernente la presentazione dei progetti di servizio civile nazionale.

Nel prosieguo del presente paragrafo saranno analizzati i dati complessivi dei progetti all'estero i quali vanno interpretati alla luce delle osservazioni innanzi esplicitate.

L'area maggiormente interessata dai progetti di servizio civile all'estero è stata l'Europa, che da sola raggiunge l' 83% del totale (cfr. fig.3). All'interno di questa grande area geografica è possibile rintracciare altri due grandi aggregati: l'Europa Occidentale, alla quale sono stati destinati il 57,4% dei volontari (cfr. fig.3) e l'Europa dell'Est, che pesa per il 26% circa sul totale. Nei paesi in via di sviluppo sono stati destinati il 16,3% del totale dei volontari previsti, di cui il 7,6% circa in Africa, l'1,2% in Asia, il 6,5 % nell'America del Sud e l'1% in quella Centrale.

Gli interventi sono stati concentrati per il 34,3% nella promozione culturale; segue con il 14% circa l'assistenza e la collaborazione con associazioni straniere che si attesta al 13,4%. Gli interventi di *peacekeeping* raggiungono quota 6,8% (si tratta nella totalità del progetto "Caschi Bianchi"), mentre il fanalino di coda è rappresentato dalla cooperazione ai sensi della legge n.49/1987 (1,2%) (cfr. fig. 4).

Incrociando le aree geografiche con gli ambiti di attività è possibile evidenziare la collocazione geografica dei diversi interventi. La tabella 15 mostra il legame degli interventi con i problemi considerati emergenti nelle specifiche aree territoriali. In particolare, interventi connessi a problemi come l'ambiente, l'educazione e la promozione culturale si concentrano nei paesi dell'Europa Occidentale. Significativa la loro presenza, unitamente all'assistenza, anche nei Paesi dell'Est europeo. Gli interventi di cooperazione decentrata e di quella effettuata ai sensi della legge 49/1987, si concentrano quasi esclusivamente nei paesi dell'Africa e dell'America del Sud, così come gli interventi di *peacekeeping* risultano presenti in tutte le aree interessate da conflitti.

L'analisi incrociata dei dati evidenzia forti correlazioni tra gli interventi progettati e le esigenze dei Paesi nei quali è stata prevista la loro

realizzazione. In altri termini, la natura e gli scopi degli interventi risultano essere in sintonia con le emergenze e i bisogni manifestati dalle aree nelle quali sono destinati a dispiegare i propri effetti.

Tab. 15

VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2003 PER AREE GEOGRAFICHE ED AMBITI DI ATTIVITA'

AREE GEOGRAFICHE / AMBITO DI ATTIVITA'	Africa		America del Sud		America Centrale		Asia		Medioriente		Europa Occidentale		Europa dell'Est		TOTALE	
	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%
Altro	16	35,56	3	7,89	-	-	-	-	-	-	10	2,98	1	0,65	30	5,09
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	9,52	6	3,92	38	6,45
Assistenza	4	8,89	-	-	-	-	-	-	-	-	52	15,48	26	16,99	82	13,92
Collaborazione con associazioni straniere	-	-	4	10,53	2	33,33	4	57,14	-	-	38	11,31	31	20,26	79	13,41
Cooperazione ai sensi della legge 49/1987	4	8,89	3	7,89	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	1,19
Cooperazione decentrata	10	22,22	3	7,89	-	-	-	-	-	-	-	-	6	3,92	19	3,23
Educazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41	12,20	20	13,07	61	10,36
Interventi peacekeeping	10	22,22	16	42,11	4	66,67	3	42,86	4	100,00	-	-	3	1,96	40	6,79
Promozioni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	142	42,26	60	39,22	202	34,30
Sostegno comunità di Italiani all'Estero	1	2,22	9	23,68	-	-	-	-	-	-	21	6,25	-	-	31	5,26
TOTALE	**45**	**100,00**	**38**	**100,00**	**6**	**100,00**	**7**	**100,00**	**4**	**100,00**	**336**	**100,00**	**153**	**100,00**	**589**	**100,00**

I volontari del Servizio Civile Nazionale

Andamento e livello di copertura dei bandi di selezione.

Nell'ambito dei quattro bandi di selezione pubblicati nel corso del 2003 sono stati richiesti complessivamente 28.135 volontari, a fronte dei quali sono pervenute 44.771 domande. I volontari avviati al servizio sono stati 22.390, per un livello percentuale di copertura dei posti messi a bando pari al 79,58% (cfr. tab. 16). E' possibile affermare, quindi, che l'obiettivo inizialmente previsto dei 15.000 volontari da avviare in Italia per l'anno 2003, fissato dal DPCM dell'11 febbraio 2003 è stato ampiamente superato, tanto che col successivo DPCM del 24 settembre 2003 si è reso necessario aumentare il contingente annuo dei volontari da impegnare in progetti da avviare in Italia a 20.000 unità. Analogo discorso si è verificato per l'estero, anche se le dinamiche sono completamente diverse. Infatti, inizialmente il DPCM dell'11 febbraio 2003 fissava il contingente dei volontari all'estero in 200 unità. Successivamente, a seguito dell'emanazione del bando straordinario legato al semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea è stato necessario, per far fronte alla elevata richiesta degli enti, aumentare prima a 400 (DPCM 17 luglio 2003) e poi a 600 unità il contingente dei volontari da impegnare nei progetti da realizzare all'estero. In realtà, depurando i dati dagli effetti distorsivi introdotti nel sistema dal predetto bando straordinario, il contingente inizialmente previsto di 200 unità risulta sufficiente a coprire il fabbisogno espresso dagli enti, che per il periodo considerato si attesta su 149 unità.

L'analisi dei dati evidenzia un significativo +20% fatto registrare dal livello percentuale di copertura dei posti banditi, passato dal 60% circa del 2002 all'80% del 2003. Sempre in riferimento al livello di copertura dei

posti banditi l'analisi dei dati conferma per il Sud, isole comprese, le dinamiche registrate per il 2002, con un'eccedenza di domande presentate molto superiore ai posti disponibili, nonostante l'aumento dei progetti che ha raggiunto, come rilevato in precedenza, circa il 50% del totale. Significativo, sotto questo profilo il balzo in avanti effettuato dalle regioni del Nord, che presentano livelli di copertura di poco inferiori a quelli registrati dall'Italia nel suo complesso. E' vero che in termini relativi i progetti attivati in quest'area sono diminuiti rispetto al 2002, ma in valori assoluti i volontari impegnati nei progetti da realizzare nelle regioni del Nord sono il triplo di quelli del 2002.

Tab. 16

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NELL'ANNO 2003 PER SINGOLI BANDI E LIVELLO DI COPERTURA

Bandi	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. Domande pervenute	N. Volontari avviati al servizio	Livello % di copertura
I	731	10.929	17.299	9.166	83,87
II *	1.382	16.727	26.941	12.850	76,82
III	3	39	21	21	53,85
IV	64	440	510	353	80,23
TOTALE	**2.180**	**28.135**	**44.771**	**22.390**	**79,58**

* Al 31 maggio 2004 non sono ancora pervenute le graduatorie relative a 29 progetti, per complessivi 389 volontari, facenti capo a 19 enti che hanno omesso ogni comunicazione in merito.

La distribuzione territoriale e settoriale dei volontari avviati al servizio.

Dei 22.390 volontari avviati al servizio nel corso dell'anno 2003 una aliquota relativa al secondo e quarto bando è stata avviata nel corso del 2004, sia per la richiesta esplicita degli enti realizzatori dei progetti, sia per i tempi tecnici di avvio al servizio dei volontari. Pertanto, nell'arco temporale di riferimento della presente relazione (1° gennaio – 31 dicembre 2003) i volontari effettivamente avviati sono stati 18.256, di cui 17.930 in Italia (98,21%) e 326 all'estero (1,79%). Non tutti i volontari avviati nell'anno di riferimento sono da ricondurre ai bandi del 2003. Infatti, 2.865 unità sono relative ai bandi dell'anno 2002, mentre 6.951 volontari appartenenti al secondo e quarto bando 2003 sono stati avviati al servizio nei primi mesi del 2004.

Tutte le elaborazioni del presente paragrafo sono state effettuate sulla base dei volontari effettivamente avviati al servizio nell'anno di riferimento.

Premesso che in valori assoluti tutte le aree territoriali presentano significativi tassi di incremento rispetto all'anno 2002, i dati relativi alla distribuzione territoriale dei volontari avviati al servizio nell'anno 2003 confermano la preminenza delle regioni del Sud, isole comprese, anche se in termini relativi l'area registra una flessione di 4 punti percentuali rispetto al 2002 ed evidenziano il sorpasso del Centro nei confronti del Nord Italia.

Dei 18.256 volontari avviati al servizio in Italia, il 48% ha trovato allocazione nelle regioni del Sud del Paese, isole comprese. In questa area geografica la prima regione è rappresentata dalla Sicilia con il 17,8%, seguono la Campania (14,7%), la Puglia (6,2%) e la Calabria con il 6% (cfr. tab. 17). Il fanalino di coda è rappresentato dalla Basilicata e dalla Sardegna con valori che non raggiungono il 2%. Il Centro, con il 30,2% (+ 7%

rispetto al 2002) si colloca al secondo posto in questa speciale classifica. Lazio (15%) e Toscana (8%) sono le regioni trainanti, le restanti non superano il 3,5%. Nelle regioni del Nord hanno trovato collocazione solo il 22% circa dei volontari avviati nell'anno, con una perdita secca di 2,4 punti percentuali rispetto al 2002. In questo caso non si verificano picchi particolari. Il Piemonte si colloca intorno al 6%, l'Emilia Romagna sul 5% e la Lombardia sul 4,6%. Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia non superano l'1%.

Del totale dei volontari avviati il 66,8% è stato inserito in progetti collocati nell'ambito omogeneo dell'assistenza; seguono cultura ed educazione (22,12%) e ambiente e protezione civile (11,1%). All'interno dell'ambito omogeneo assistenza, il 54,6% delle risorse è stato assorbito dal settore assistenza in senso stretto; seguono reinserimento sociale (6,9%), prevenzione e cura e riabilitazione. Il settore della promozione culturale, con il 14%, è il più consistente all'interno dell'ambito omogeneo cultura ed educazione; segue il settore relativo alla salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico (6,5%), mentre il settore educazione si attesta sul 5,5%. Salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale (2,8%) e protezione civile (2,5%) assorbono insieme la quasi totalità delle risorse dell'ambito omogeneo ambiente e protezione civile (cfr. fig. 6.1).

Le regioni del Centro presentano una distribuzione delle risorse impiegate nei tre ambiti omogenei quasi identica a quella nazionale (cfr. fig. 6). Il dato trova conferma anche a livello di settori (cfr. fig 6.3) dove si segnala il 14,3% fatto registrare dal settore relativo alla promozione culturale. Nel Sud i valori dell'ambito omogeneo assistenza risultano leggermente superiori a quelli nazionali, mentre ambiente e protezione civile con il 19,7% fanno registrare il valore più basso sia rispetto alle restanti aree geografiche, sia rispetto al dato nazionale. Disaggregando i

dati per settori è possibile rilevare come l'assistenza in senso stretto con il 55,14% si collochi al di sopra del livello nazionale (cfr. fig. 6.4). Lo stesso discorso vale per i restanti settori dell'ambito assistenza, ad eccezione di cura e riabilitazione. Da rilevare, infine, il dato negativo dei settori educazione (4,7%) e promozione culturale (11,1%), entrambi al di sotto della soglia fatta registrare dall'Italia nel suo complesso. L'area geografica che maggiormente differisce dai dati nazionali è il Nord. In questo caso l'ambito omogeneo assistenza presenta un valore percentuale (64,25%), inferiore di circa 2,5 punti percentuali rispetto a quello nazionale. Più consistente il distacco fatto registrare dall'ambito omogeneo ambiente e protezione civile (7,4%), inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto ai valori delle altre aree e dell'Italia nel suo complesso. Di contro i livelli raggiunti dall'ambito cultura ed educazione (28,4%) si collocano di oltre 6 punti percentuali sopra il dato nazionale e del Centro, fino a raggiungere il differenziale di circa 10 punti percentuali rispetto al Sud. Anche la distribuzione settoriale presenta delle specificità rispetto alle altre aree.

L'assistenza in senso stretto raggiunge il 52,7% con circa il 2% in meno rispetto all'Italia, mentre il settore della protezione civile, con lo 0,44% presenta il valore più basso sia rispetto a tutte le altre aree geografiche, che dell'Italia nel suo complesso. Di contro, il settore promozione culturale con il 20,3% presenta il valore relativo di gran lunga più elevato rispetto agli altri aggregati territoriali e all'Italia (cfr. fig. 6.2).

Tab. 17

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2003

PER REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TOTALE	
	valore	%
Valle d'Aosta	9	0,05
Trentino Alto Adige	50	0,28
Friuli Venezia Giulia	104	0,58
Piemonte	1.100	6,13
Lombardia	826	4,61
Liguria	511	2,85
Emilia Romagna	927	5,17
Veneto	379	2,11
TOTALE NORD	**3.906**	**21,78**
Toscana	1.428	7,96
Lazio	2.692	15,01
Marche	554	3,09
Umbria	101	0,56
Abruzzo	595	3,32
Molise	37	0,21
TOTALE CENTRO	**5.407**	**30,16**
Campania	2.630	14,67
Basilicata	286	1,60
Puglia	1.106	6,17
Calabria	1.081	6,03
Sardegna	324	1,81
Sicilia	3.190	17,79
TOTALE SUD E ISOLE	**8.617**	**48,06**
TOTALE ITALIA	**17.930**	**100,00**

I volontari in servizio civile nazionale all'estero.

Nel 2003 sono stati presentati 85 progetti all'estero per complessivi 589 volontari a fronte dei quali sono stati effettivamente avviati al servizio 326 unità. Pertanto, le elaborazioni che seguono sono basate sui volontari effettivamente avviati al servizio nell'anno 2003.

Dei 326 volontari avviati all'estero 141, pari al 43,3% del totale (cfr. tab. 18 e fig. 7), sono stati destinati nei paesi dell'Europa Occidentale, 114 nei paesi dell'Europa dell'Est, pari al 35%, 30 in America del sud, 18 in Africa, 12 in America Centrale, 9 in Asia e 2 nell'area del Medioriente. Le aree di intervento hanno riguardato per il 34,7% (113 unità) la promozione culturale, (cfr. fig. 8), svoltasi interamente in Europa (occidentale e dell'est) e per il 21,2% in attività di collaborazione con associazioni straniere, nell'ambito delle quali ancora una volta l'Europa nel suo complesso assorbe circa l'80% del totale. Assistenza ed educazione si collocano intorno all'11%, mentre tutte le altre aree di intervento fanno registrare valori di gran lunga inferiori al 10%. Da segnalare gli interventi di *peacekeeping* attivati nell'Europa dell'Est, in Africa, America del Sud, Asia e Medioriente. Le attività meno rilevanti, in termini di volontari impegnati, sono risultate la cooperazione decentrata, con appena 2 unità, e quella ai sensi della legge 49/1987, con 7 unità dislocate tra Africa e America del Sud.

Tab. 18

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2003 PER AREE GEOGRAFICHE E DI INTERVENTO

AREE GEOGRAFICHE / AMBITO DI ATTIVITA'	Africa		America del Sud		America Centrale		Asia		Medioriente		Europa Occidentale		Europa dell'Est		TOTALE	
	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%	Val. Ass	%
Ambiente	-	-	10	33,33	5	41,67	2	22,22	1	50,00	4	2,84	-	-	22	6,75
Assistenza	2	11,11	2	6,67	2	16,67	1	11,11	-	-	19	13,48	10	8,77	36	11,04
Collaborazione con associazioni straniere	-	-	6	20,00	5	41,67	4	44,44	-	-	24	17,02	30	26,32	69	21,17
Cooperazione ai sensi della legge 49/1987	2	11,11	5	16,67	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	2,15
Cooperazione decentrata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1,75	2	0,61
Educazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	18,44	11	9,65	37	11,35
Altro	-	-	2	6,67	-	-	-	-	-	-	5	3,55	-	-	7	2,15
Interventi peacekeeping	14	77,78	4	13,33	-	-	2	22,22	1	50,00	-	-	3	2,63	24	7,36
Promozioni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	56	39,72	57	50,00	113	34,66
Sostegno comunità di Italiani all'Estero	-	-	1	3,33	-	-	-	-	-	-	7	4,96	1	0,88	9	2,76
TOTALE	**18**	**100,00**	**30**	**100,00**	**12**	**100,00**	**9**	**100,00**	**2**	**100,00**	**141**	**100,00**	**114**	**100,00**	**326**	**100,00**

Alcune caratteristiche dei volontari avviati al servizio civile nazionale.

Da più parti il servizio civile nazionale è stato definito un servizio in rosa, giovane e caratterizzato da un elevato livello di scolarizzazione. Non era difficile prevedere che i volontari avviati al servizio nel periodo della fase transitoria prevista dalla legge n. 64/2001 avrebbero avuto queste caratteristiche, soprattutto alla luce delle disposizioni dell'art. 5, comma 4, lett. a) e b) della predetta legge, laddove viene fissato il requisito del limite di età tra i 18 ed i 26 anni e la esclusione di fatto della maggioranza della popolazione maschile, atteso che la partecipazione dei cittadini maschi è limitata ai soggetti riformati per inabilità al servizio militare di leva. La questione relativa alla scolarizzazione medio alta è invece da collegare ai progetti presentati, atteso che gli enti proponenti hanno fissato autonomamente delle soglie di istruzione per la partecipazione ai propri progetti e in minima parte ai criteri e alle modalità di selezione dei volontari, laddove si è attribuito un punteggio differenziato ai titoli di studio. Dal 1° gennaio 2005, con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 77/2002, il servizio civile nazionale non sarà più tanto in rosa, o almeno non nella misura attuale, in quanto potranno partecipare anche tutti i maschi e sarà meno giovane, perché l'età sarà innalzata a 28 anni.

Il sesso: maschi e femmine.

Dei 18.256 volontari avviati al servizio nell'anno 2003 il 94,6%, pari a 17.264 unità appartiene al sesso femminile e il restante 5,4%, corrispondente a 992 giovani appartiene al sesso maschile (cfr. fig. 9). Rispetto al 2002 l'incidenza dei maschi sale dello 0,8%, superando così la quota del 5%. Detta quota è superata in tutti gli aggregati territoriali ad eccezione del Sud, isole comprese. Disaggregando i dati per aree territoriali

il primo dato rilevante è rappresentato da una presenza maschile nel servizio civile all'estero superiore a tutti gli altri aggregati territoriali (6,75%) Per quanto riguarda i dati relativi all'Italia nel suo complesso, si registra un valore inferiore dei maschi rispetto al dato generale. Al Centro la presenza dei maschi sale di oltre 1 punto percentuale rispetto alle aree di confronto, portandosi a quota 6,5%. A livello regionale i maschi sono assenti nella regione della Valle d'Aosta, registrano presenze estremamente ridotte in Umbria, Molise e Trentino Alto Adige (cfr. tab. 19). Le presenze maggiori si registrano nelle regioni Sardegna (9,5%), Toscana (9,4%), Veneto (9%) e Liguria (8%).

Tab. 19

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2003 PER SESSO, REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE

SESSO / REGIONE ED AREE GEOGRAFICHE	M		F		TOTALE	
	Val.Ass.	%	Val.Ass.	%	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	0	0,00	9	100,00	9	100,00
Trentino Alto Adige	1	2,00	49	98,00	50	100,00
Friuli Venezia Giulia	7	6,73	97	93,27	104	100,00
Piemonte	57	5,18	1.043	94,82	1.100	100,00
Lombardia	30	3,63	796	96,37	826	100,00
Liguria	41	8,02	470	91,98	511	100,00
Emilia Romagna	50	5,39	877	94,61	927	100,00
Veneto	34	8,97	345	91,03	379	100,00
TOTALE NORD	**220**	**5,63**	**3.686**	**94,37**	**3.906**	**100,00**
Toscana	134	9,38	1.294	90,62	1.428	100,00
Lazio	165	6,13	2.527	93,87	2.692	100,00
Marche	26	4,69	528	95,31	554	100,00
Umbria	3	2,97	98	97,03	101	100,00
Abruzzo	23	3,87	572	96,13	595	100,00
Molise	2	5,41	35	94,59	37	100,00
TOTALE CENTRO	**353**	**6,53**	**5.054**	**93,47**	**5.407**	**100,00**
Campania	137	5,21	2.493	94,79	2.630	100,00
Basilicata	11	3,85	275	96,15	286	100,00
Puglia	36	3,25	1.070	96,75	1.106	100,00
Calabria	72	6,66	1.009	93,34	1.081	100,00
Sardegna	31	9,57	293	90,43	324	100,00
Sicilia	110	3,45	3.080	96,55	3.190	100,00
TOTALE SUD E ISOLE	**397**	**4,61**	**8.220**	**95,39**	**8.617**	**100,00**
TOTALE ITALIA	**970**	**5,41**	**16.960**	**94,59**	**17.930**	**100,00**
ESTERO	**22**	**6,75**	**304**	**93,25**	**326**	**100,00**
TOTALE	**992**	**5,43**	**17.264**	**94,57**	**18.256**	**100,00**

L'età.

L'età media dei volontari avviati al servizio nel 2003 è stata di 22 anni e 6 mesi. Rispetto all'anno 2002 l'età media dei volontari si è innalzata di 3 mesi. Da questo dato si discostano soltanto quelli relativi all'estero, dove l'età media sale a 23 anni e 6 mesi, con un aumento di un anno rispetto all'età media complessiva e del Nord Italia, dove la media dell'età è pari a 22 anni e 4 mesi. Tutti gli altri aggregati territoriali (Centro, Sud e Italia) fanno registrare una media dell'età identica a quella complessiva.

Analizzando i dati per classi di età (cfr. fig. 10) la classe con il maggior numero di frequenze risulta essere quella centrale (21 – 23 anni) in cui ricadono il 40,5% circa dei casi, segue la classe 24 – 26 anni con il 39,5%, mentre la classe più giovane (18 – 20 anni) si colloca in coda con il 19,9% dei casi. Una struttura completamente diversa da quella generale presenta invece l'estero, dove la classe più "anziana" 24 – 26 anni è la più numerosa con il 53,4% dei casi, segue con il 34% la classe centrale e con il 12,6% quella più giovane. I dati evidenziano una maggiore difficoltà delle volontarie più giovani a recarsi all'estero. Per l'Italia nel complesso i dati risultano in linea con quelli totali, atteso l'esiguo peso dell'estero su questi ultimi. Leggermente diverse invece le strutture fatte registrare dagli altri aggregati territoriali (cfr. fig. 10). Al Sud la classe centrale supera il 42%, mentre le due estreme, quella più giovane e quella più "anziana" si collocano entrambe al di sotto del dato generale. Il Nord ed il Centro presentano una struttura simile per quanto riguarda la classe centrale con un peso percentuale quasi identico ma inferiore a quello generale e dell'Italia. In ultimo, il Nord presenta la classe più giovane con il maggior peso percentuale (23,3%) rispetto a tutte le altre aree.

Molise, e Sardegna presentano una struttura più "anziana" del servizio civile, con pesi compresi nel *range* 50 – 57% (cfr. tab. 20). Di contro, con il 30% nella classe di età 18 – 20 anni il Trentino Alto Adige risulta la regione con la struttura del servizio civile più giovane in assoluto.

Tab. 20

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2003 PER CLASSI DI ETA', REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE

CLASSI DI ETA' / REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	18 - 20		21 - 23		24 - 26		TOTALE	
	Val.	%	Val.	%	Val.	%	Val.	%
Valle d'Aosta	1	11,11	5	55,56	3	33,33	9	100,00
Trentino Alto Adige	15	30,00	23	46,00	12	24,00	50	100,00
Friuli Venezia Giulia	22	21,15	40	38,46	42	40,38	104	100,00
Piemonte	241	21,91	465	42,27	394	35,82	1.100	100,00
Lombardia	246	29,78	315	38,14	265	32,08	826	100,00
Liguria	103	20,16	211	41,29	197	38,55	511	100,00
Emilia Romagna	196	21,14	349	37,65	382	41,21	927	100,00
Veneto	85	22,43	148	39,05	146	38,52	379	100,00
TOTALE NORD	**909**	**23,27**	**1.556**	**39,84**	**1.441**	**36,89**	**3.906**	**100,00**
Toscana	363	25,42	541	37,89	524	36,69	1.428	100,00
Lazio	458	17,01	1.083	40,23	1.151	42,76	2.692	100,00
Marche	118	21,30	195	35,20	241	43,50	554	100,00
Umbria	20	19,80	42	41,58	39	38,61	101	100,00
Abruzzo	121	20,34	247	41,51	227	38,15	595	100,00
Molise	6	16,22	10	27,03	21	56,76	37	100,00
TOTALE CENTRO	**1.086**	**20,09**	**2.118**	**39,17**	**2.203**	**40,74**	**5.407**	**100,00**
Campania	532	20,23	1.123	42,70	975	37,07	2.630	100,00
Basilicata	49	17,13	114	39,86	123	43,01	286	100,00
Puglia	207	18,72	444	40,14	455	41,14	1.106	100,00
Calabria	210	19,43	481	44,50	390	36,08	1.081	100,00
Sardegna	57	17,59	104	32,10	163	50,31	324	100,00
Sicilia	538	16,87	1.366	42,82	1.286	40,31	3.190	100,00
TOTALE SUD E ISOLE	**1.593**	**18,49**	**3.632**	**42,15**	**3.392**	**39,36**	**8.617**	**100,00**
TOTALE ITALIA	**3.588**	**20,01**	**7.306**	**40,75**	**7.036**	**39,24**	**17.930**	**100,00**
ESTERO	**41**	**12,58**	**111**	**34,05**	**174**	**53,37**	**326**	**100,00**
TOTALE	**3.629**	**19,88**	**7.417**	**40,63**	**7.210**	**39,49**	**18.256**	**100,00**

L'istruzione.

L'80% dei volontari è in possesso di un diploma di scuola media superiore (cfr. fig.11), seguono i volontari che hanno conseguito il diploma di licenza media (10,6%) e i volontari laureati, pari al 5,8% del totale. La qualifica professionale della durata di tre o quattro anni è stata conseguita dal 3%, mentre solo lo 0,9% è in possesso della laurea breve. Quest'ultimo dato è spiegabile con la recente introduzione nel panorama scolastico italiano di tale titolo di studio. Il 23% circa dei volontari che sono impegnati nei progetti all'estero è in possesso della laurea, 5 della laurea breve e 226 del diploma di maturità. I volontari impegnati all'estero che abbiano conseguito la sola licenza media sono 12 (cfr. tab. 21). Per il resto, la maggiore concentrazione dei laureati si riscontra al Nord (7,3%) segue il Centro (6,4%), mentre il Sud si colloca all'ultimo posto con appena il 4%. Diverso invece il discorso per quanto riguarda il diploma di maturità. In questo caso il Sud raggiunge l'83,4% del totale scavalcando tutte le altre aree territoriali. Il peso della licenza media raggiunge il suo massimo nelle regioni del Centro con l'11,8%, seguite da quelle del Nord (11,5%) e da quelle del Sud (9,8%).

Tab. 21

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2003 PER TITOLO DI STUDIO REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE *

TITOLO DI STUDIO / REGIONE ED AREE GEOGRAFICHE	Licenza media		Qualifica professionale		Diploma di maturità		Laurea breve		Laurea		TOTALE	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	1	11,11	0	0,00	8	88,89	0	0,00	0	0,00	9	100,00
Trentino Alto Adige	5	10,00	8	16,00	36	72,00	0	0,00	1	2,00	50	100,00
Friuli Venezia Giulia	13	12,50	10	9,62	71	68,27	2	1,92	8	7,69	104	100,00
Piemonte	146	13,28	43	3,91	840	76,43	10	0,91	60	5,46	1099	100,00
Lombardia	82	9,98	42	5,11	645	78,47	6	0,73	47	5,72	822	100,00
Liguria	75	14,79	21	4,14	369	72,78	6	1,18	36	7,10	507	100,00
Emilia Romagna	97	10,50	41	4,44	692	74,89	6	0,65	88	9,52	924	100,00
Veneto	28	7,47	17	4,53	283	75,47	4	1,07	43	11,47	375	100,00
TOTALE NORD	**447**	**11,49**	**182**	**4,68**	**2944**	**75,68**	**34**	**0,87**	**283**	**7,28**	**3890**	**100,00**
Toscana	248	17,50	60	4,23	1043	73,61	11	0,78	55	3,88	1417	100,00
Lazio	244	9,20	84	3,17	2113	79,65	21	0,79	191	7,20	2653	100,00
Marche	57	10,54	20	3,70	406	75,05	11	2,03	47	8,69	541	100,00
Umbria	6	5,94	3	2,97	85	84,16	0	0,00	7	6,93	101	100,00
Abruzzo	72	12,16	14	2,36	451	76,18	15	2,53	40	6,76	592	100,00
Molise	3	8,11	0	0,00	27	72,97	3	8,11	4	10,81	37	100,00
TOTALE CENTRO	**630**	**11,80**	**181**	**3,39**	**4125**	**77,23**	**61**	**1,14**	**344**	**6,44**	**5341**	**100,00**
Campania	218	8,37	36	1,38	2233	85,75	11	0,42	106	4,07	2604	100,00
Basilicata	15	5,26	10	3,51	246	86,32	3	1,05	11	3,86	285	100,00
Puglia	51	4,64	24	2,18	958	87,09	9	0,82	58	5,27	1100	100,00
Calabria	122	11,32	19	1,76	892	82,75	7	0,65	38	3,53	1078	100,00
Sardegna	35	10,80	11	3,40	249	76,85	4	1,23	25	7,72	324	100,00
Sicilia	396	12,48	75	2,36	2566	80,90	24	0,76	111	3,50	3172	100,00
TOTALE SUD E ISOLE	**837**	**9,77**	**175**	**2,04**	**7144**	**83,43**	**58**	**0,68**	**349**	**4,08**	**8563**	**100,00**
TOTALE ITALIA	**1914**	**10,76**	**538**	**3,02**	**14213**	**79,88**	**153**	**0,86**	**976**	**5,48**	**17794**	**100,00**
ESTERO	**12**	**3,69**	**7**	**2,15**	**226**	**69,54**	**5**	**1,54**	**75**	**23,08**	**325**	**100,00**
TOTALE GENERALE	**1926**	**10,63**	**545**	**3,01**	**14439**	**79,69**	**158**	**0,87**	**1051**	**5,80**	**18119**	**100,00**

* Le elaborazioni riguardano 18.119 volontari su 18.256 in quanto per 137 volontari il dato non è disponibile.

Alcune considerazioni conclusive

L'analisi delle dinamiche del servizio civile nazionale effettuata nei paragrafi precedenti ha evidenziato una forte crescita dello stesso nel corso dell'anno 2003.

Partendo da questo dato inconfutabile occorre chiedersi se per il futuro sia possibile o meno per l'intero sistema continuare a crescere alla stessa velocità del recente passato. La risposta a questo interrogativo scaturisce direttamente dall'analisi del contesto, delle strategie e dei fattori che hanno favorito gli elevati tassi di crescita del servizio civile nazionale dalla sua nascita ad oggi.

Nel periodo 2001 – 2003, in un contesto caratterizzato dalla disponibilità di risorse finanziarie superiori alla domanda, l'obiettivo fondamentale è stato quello di far nascere e crescere, prevalentemente sotto il profilo quantitativo, il servizio civile nazionale. Ed invero, le strategie poste in essere dall'Ufficio sono state improntate tutte al conseguimento di tale obiettivo. Politiche di carattere inclusivo, che hanno favorito cioè, senza innalzare barriere troppo elevate, l'ingresso degli enti nel sistema, sondaggi, pubblicità, convegni, ricerche sul target, ecc., sono stati gli strumenti adottati per assicurare elevati tassi di crescita.

All'inizio dell'autunno del 2003, alla luce dei primi dati relativi al primo semestre 2004, i quali hanno impresso un'ulteriore accelerazione al già elevato tasso di crescita registrato lungo tutto il 2003, ci si è resi conto della impossibilità di sostenere la velocità di crescita dell'intero sistema a causa delle profonde trasformazioni del contesto rispetto agli anni precedenti. Il cambiamento è da imputare fondamentalmente all'ingresso nel sistema di un vincolo esterno e ineludibile rappresentato dalla modifica del rapporto tra risorse finanziarie disponibili e livelli della domanda espressa. In altre parole, il nuovo scenario risulta caratterizzato da risorse finanziarie insufficienti a soddisfare l'intera domanda. Nel nuovo contesto il quesito posto innanzi si trasforma nel seguente: le risorse finanziarie disponibili possono sostenere i tassi di crescita registrati

fino al 2003? Il *trend* evidenziato dai dati relativi al primo semestre 2004 porta ad una risposta negativa imponendo di fatto un cambio di strategie.

Le simulazioni effettuate sui dati del primo semestre 2004 indicano che con un finanziamento pari a quello dell'anno 2003, ovvero circa 120 milioni di euro, nell'anno 2005 l'Ufficio si troverà nella seguente situazione:

- il 96,7% del totale delle risorse, pari a circa 116 milioni di euro, sarà destinato a pagare gli impegni assunti per i volontari e gli obiettori avviati al servizio nell'anno 2004 e che terminano lo stesso nel corso del 2005;
- sarà possibile destinare solo il 3,3% dei fondi al finanziamento di nuovi progetti di servizio civile nazionale per un numero massimo di volontari che non potrà superare le 1.000 unità per tutto l'anno 2005.

Il quadro è mutato completamente e per affrontare la nuova realtà oltre che strategie e strumenti diversi dal recente passato, occorrono soprattutto ulteriori finanziamenti in misura tale da:

- impedire il tracollo del sistema (a parità di finanziamenti, nel 2005 si avrebbe un decremento dei volontari da avviare al servizio civile nazionale superiore al – 95% circa rispetto all'anno 2004);
- permettere di implementare una nuova strategia alla ricerca di nuovi equilibri del sistema e a politiche che privilegino la qualità del prodotto, con l'esplicito obiettivo di allocare in modo ottimale le risorse disponibili attraverso un meccanismo di selezione premiante che assicuri, quindi, l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema.

In assenza di un finanziamento adeguato a quanto innanzi prospettato il servizio civile nazionale è destinato a non sopravvivere a questa prima fase.

Questi sono i termini della sfida che si pone di fronte al servizio civile nazionale da qui al 2005. Dalle risposte che l'Ufficio nazionale, le regioni, gli enti di servizio civile ed il sistema servizio civile nazionale nel suo complesso

saprà dare alla nuova sfida, dipende il futuro di una delle iniziative in cui il Paese rappresenta un modello per l'Europa e alla quale tutti guardano con interesse. Dal tipo di risposta fornita alla nuova sfida sarà possibile capire se il servizio civile nazionale è destinato a chiudere la sua breve esperienza, a galleggiare sulla crisi, oppure ad avere ancora un futuro con il quale potersi misurare.

Il contenzioso

Come già accennato nella parte II, nel corso del 2003 sono pervenuti all'Ufficio nazionale per il servizio civile i primi ricorsi in materia di servizio civile volontario.

La tabella n. 22 indica il numero di ricorsi presentati nell'anno 2003 e la tabella n. 23 illustra lo stato di trattazione degli stessi.

Tali ricorsi, sia amministrativi che giurisdizionali, sono stati proposti unicamente avverso i provvedimenti di approvazione delle graduatorie relative alle procedure di selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile.

In particolare, i ricorsi amministrativi sono stati proposti avverso le graduatorie provvisorie, mentre i ricorsi giurisdizionali hanno avuto ad oggetto le graduatorie definitive approvate dall'Ufficio.

I vizi eccepiti dai ricorrenti riguardano sostanzialmente le procedure di selezione. A tal riguardo, si precisa che il procedimento concorsuale è svolto quasi interamente dall'ente titolare del progetto di servizio civile il quale provvede a nominare la commissione esaminatrice che effettua le selezioni e a compilare la graduatoria provvisoria dei candidati utilmente selezionati e degli idonei nonché l'elenco dei candidati esclusi dalla selezione. L'Ufficio, che partecipa a tale procedimento in una fase successiva, provvede all'approvazione delle graduatorie, trasmesse dagli enti, previa verifica della sussistenza in capo ai volontari selezionati, dei requisiti di ammissione al servizio civile di cui all'articolo 5 della legge n.64 del 2001.

In merito ai ricorsi giurisdizionali proposti, i ricorrenti eccepiscono che l'Ufficio, nell'approvare le graduatorie, ha effettuato un controllo più ampio rispetto a quello previsto dalle disposizioni di cui alla circolare n. 31550/III//2.16 del 29.11.2002 in quanto ha svolto una verifica anche sulla tempestività delle domande di partecipazione alla selezione. Pertanto ritengono che l'operato dell'Amministrazione, e i conseguenti provvedimenti amministrativi, siano illegittimi e da annullare.

L'Ufficio, al riguardo, sostiene che le disposizioni di cui alla suddetta circolare hanno inteso esclusivamente evidenziare che l'Amministrazione non può svolgere un controllo di merito sulle valutazioni espresse dalle commissioni esaminatrici, ma non hanno inciso, in alcun modo, sul potere dell'Ufficio di controllare la corretta applicazione delle norme procedurali.

Con riferimento, infine, ai ricorsi amministrativi pervenuti all'Ufficio in materia di servizio civile si fa presente che gli interessati, avendo erroneamente individuato nell'Ufficio nazionale per il servizio civile l'autorità gerarchicamente sovraordinata all'ente, hanno presentato ricorso gerarchico avverso le graduatorie provvisorie compilate dall'ente stesso. Pertanto, i ricorsi sono stati rigettati in assenza del presupposto per esperire gli stessi, ossia in assenza di un rapporto di gerarchia tra l'organo che ha emanato l'atto impugnato e l'organo a cui si ricorre.

Tab. 22

RICORSI IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PERVENUTI NEL CORSO DELL'ANNO 2003			
Oggetto dei ricorsi	**Anno 2003**	**Ricorsi giurisdizionali**	**Ricorsi Amministrativi**
Graduatorie	*21*	*6*	*15*
Totale ricorsi	***21***	***6***	***15***

Tab. 23

STATO DI TRATTAZIONE DEI RICORSI IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PERVENUTI NEL 2003		
	TOTALE	Totale per oggetto del ricorso
Esiti	**Numero ricorsi**	**Graduatorie**
Rigettati	*15*	*15*
Pendenti	*6*	*6*
Totale ricorsi	***21***	***21***

La formazione dei volontari in servizio civile nazionale

Nelle more dell'entrata in vigore dell'articolo 11 del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, l'Ufficio - al fine di promuovere la formazione dei volontari in servizio civile nazionale e analogamente a quanto previsto per gli obiettori di coscienza - ha fissato, con circolare dell'8 settembre 2003, gli obiettivi e i criteri minimi della formazione e ha individuato le modalità di erogazione agli enti dei contributi per la partecipazione dei volontari ai corsi di formazione, ferma restando la quota di risorse del Fondo da destinare alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'attività di formazione ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera b) del citato decreto legislativo.

La formazione, intesa come preparazione allo svolgimento del servizio civile ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e della esperienza di servizio civile nazionale. Aspetto qualificante del servizio civile nazionale, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza nel futuro, è – accanto ad una presa di coscienza nei volontari della dimensione di servizio alla comunità - anche il conseguimento di una specifica professionalità: l'esperienza di servizio civile deve cioè rappresentare per i giovani un'occasione di apprendimento e di acquisizione di conoscenze specifiche.

Come è noto, infatti, la lettera *e)* dell'articolo 1 della legge n. 64 del 2001 prevede espressamente quale specifica finalità del servizio civile nazionale l'aspetto formativo per i giovani.

La formazione consiste, pertanto, in una fase di formazione generale al servizio, volta a una preparazione di educazione civica e di partecipazione attiva

alla vita della società civile, e in una fase di formazione specifica in relazione alla tipologia di impiego dei volontari.

A tal fine, le aree tematiche della formazione dei volontari sono inerenti agli specifici settori di impiego previsti dalla legge 64/2001, con previsione in particolare di una parte generale relativa alle caratteristiche e all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, la difesa della Patria come diritto/dovere costituzionale con mezzi nonviolenti, i diritti umani, le diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e le forme di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Come è noto, al fine dell'approvazione dei progetti di servizio civile nazionale, tutti gli enti devono dimostrare la capacità di provvedere alla formazione dei volontari, compilando l'apposito allegato previsto sia dalla circolare 21 settembre 2001 sia dalla circolare 29 novembre 2002, n. 31550/III/2.16.

Per la partecipazione di ciascun volontario in servizio ai corsi di formazione è erogato agli enti un contributo pari a € 50 per i volontari in Italia, secondo quanto previsto nel documento di programmazione finanziaria e successivamente elevato a € 65, e di € 180 per i volontari all'estero.

I corsi di formazione hanno la durata minima di venticinque ore e devono svolgersi in conformità a quanto indicato nel progetto approvato e alla luce degli obiettivi e dei criteri minimi indicati dall'Ufficio.

Al fine di valorizzare e incentivare la prestazione del servizio civile nazionale, sono state adottate – analogamente a quanto previsto per i volontari in ferma delle Forze armate - alcune misure, aventi ad oggetto il riconoscimento di crediti formativi, lo sviluppo formativo e professionale e l'inserimento nel

mondo del lavoro per coloro che svolgono il servizio civile, secondo le modalità indicate nella legge n. 64 del 2001 e nel decreto legislativo n. 77 del 2002.

A tal proposito, con decreto del Ministro per i rapporti con il Parlamento in data 28 maggio 2003 è stato costituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per la predisposizione di un protocollo di intesa finalizzato a un maggiore e più omogeneo riconoscimento dei crediti formativi per i volontari in servizio civile.

La principale difficoltà nasce dal fatto che gli Atenei italiani, nell'ambito della propria autonomia, adottano criteri alquanto diversificati, per la attribuzione dei crediti formativi, quando questi fossero riconosciuti. Non tutte le Università italiane infatti, prevedono, nei loro ordinamenti, il riconoscimento di tali crediti. Inoltre, criteri e numero di crediti da attribuire differiscono all'interno dello stesso Ateneo, da Facoltà a Facoltà, essendo peraltro subordinati alla affinità con il corso di laurea frequentato dallo studente-volontario del servizio civile.

La complessità ed eterogeneità della materia rende difficile pertanto addivenire a un criterio omogeneo tra tutti gli Atenei per la attribuzione di crediti formativi.

Più agevole risulta invece il riconoscimento dei crediti formativi per i giovani in servizio civile frequentanti le scuole superiori, in quanto il nuovo ordinamento scolastico già prevede detta possibilità al fine del conseguimento degli esami di maturità.

L'Ufficio conta di addivenire nel corso del 2004 a una formulazione complessiva in ordine alla attribuzione dei crediti formativi, sia per quanto concerne i giovani universitari, sia per i giovani studenti delle superiori, in

servizio nazionale civile. A tal proposito va annotato che sia il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) che la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) sono stati opportunamente interessati in proposito ed è attualmente in corso il processo di esame della problematica.

L'auto-valutazione dei volontari al termine dell'esperienza di servizio civile

Nell'anno 2003, in considerazione dell'approssimarsi della scadenza del periodo di svolgimento del servizio civile nazionale dei volontari avviati nel 2002, l'Ufficio ha provveduto al rilascio dell'attestato, che i volontari possono richiedere alla fine del servizio.

A tal fine, nell'agosto 2003, è stata inviata una lettera ai volontari avviati a partire da settembre 2002 indicando le modalità per il rilascio dell'attestato medesimo, con preghiera di compilare, in forma anonima, anche un questionario di auto-valutazione, pubblicato sul sito internet dell'Ufficio.

Il questionario si compone di due sezioni, una relativa ai dati generali ed una seconda parte di tipo valutativo dell'esperienza svolta, in cui si evidenziano alcuni aspetti relativi alla natura e all'importanza delle motivazioni della scelta del servizio civile nonché al grado di integrazione e di soddisfazione per l'attività svolta.

L'obiettivo è quello di effettuare una prima raccolta di valutazioni ed opinioni sull'esperienza svolta, per mettere a fuoco i punti di forza e di debolezza del servizio civile al fine di orientarne le scelte future da parte dell'Ufficio e degli enti.

Su un numero di 5.220 volontari effettivamente avviati al servizio nel medesimo periodo di riferimento dei bandi 2002 (2.865 volontari dei bandi 2002 sono stati avviati nei primi mesi del 2003), 1.810 giovani hanno richiesto il rilascio dell'attestato di fine servizio, mentre al questionario – entro la fine del 2003 – hanno risposto 1.200 volontari.

Al riguardo, è stato predisposto un rapporto sui 1.200 questionari pervenuti entro il 31.12.2003, che costituiscono un indicativo "campione", tuttavia non rappresentativo dell'intero universo di riferimento. Nel corso del 2004, pertanto, l'Ufficio provvederà ad intensificare tale esperienza nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento dei progetti di servizio civile nazionale.

In particolare, dal campione è emersa una serietà motivazionale nella scelta del servizio civile, il cui aspetto positivo consiste soprattutto nelle capacità relazionali e nella scelta formativa. I volontari che hanno risposto al questionario considerano infatti per la maggior parte l'esperienza di servizio civile nazionale un'opportunità di crescita professionale e formativa, anche se non mancano cenni agli aspetti occupazionali e retributivi.

Le motivazioni primarie della scelta di servizio civile risultano due: la possibilità "di fare qualcosa di utile per gli altri" (46,58%) e di "realizzarsi come persona e cittadino" (14,67%), seguite da quelle di carattere professionale – acquisizione dei crediti formativi per gli studi in corso o per l'ingresso nel mondo del lavoro – oltre alla possibilità di ricevere uno stipendio (cfr. fig. 12).

Come emerge dal rapporto, la soddisfazione è uno degli elementi che più incidono sia sulla qualità dell'impegno profuso sia sull'eventuale decisione di ripetere l'esperienza o di rimanere nell'ambito della struttura come volontario al termine dello svolgimento del servizio civile. Tale soddisfazione si riscontra anche in relazione alla crescita formativa/professionale dei volontari del campione, nei quali si evidenzia la marcata intenzione (77%) di continuare ad operare nel progetto una volta terminato il servizio civile (cfr. fig. 13), nonché rispetto alle attese iniziali per le quali il giudizio è assai positivo (cfr. fig. 14).

Particolare interesse suscita il dato riferito al livello dei rapporti interpersonali dei volontari del campione, per i quali le relazioni con i destinatari/fruitori delle attività raggiunge un grado positivo, nonché quelle con i responsabili dell'ente. Si percepisce un giudizio negativo, di scarsa considerazione e di difficoltà nell'inserimento iniziale per lo più da parte dei volontari della fascia di età minore. Tali dati scaturiscono dalle risposte fornite dai ragazzi alla specifica domanda su quale sia stato il momento o l'aspetto più positivo ovvero negativo dell'esperienza di servizio civile svolta; oltre a quelli sopra citati, tra gli aspetti positivi è stato evidenziato anche il rapporto con gli altri volontari, l'attività svolta, la nuova esperienza e soddisfazione in generale.

I giudizi sulle relazioni sono largamente positivi e dunque la maggior parte dei volontari del campione si è integrata ed inserita nei progetti. In conseguenza dell'alto grado di soddisfazione, ben l'89% dei volontari consiglierebbe pertanto ad un amico di impegnarsi nel servizio civile (cfr. fig. 15).

Fig. 1 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI RICHIESTI PER PROGETTI IN ITALIA NELL'ANNO 2003

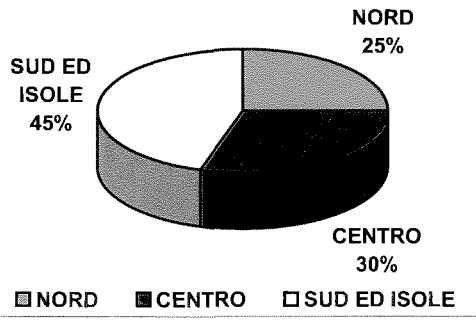


Fig. 2 RIPARTIZIONE PER AMBITI OMOGENEI DEI VOLONTARI RICHIESTI NELL'ANNO 2003

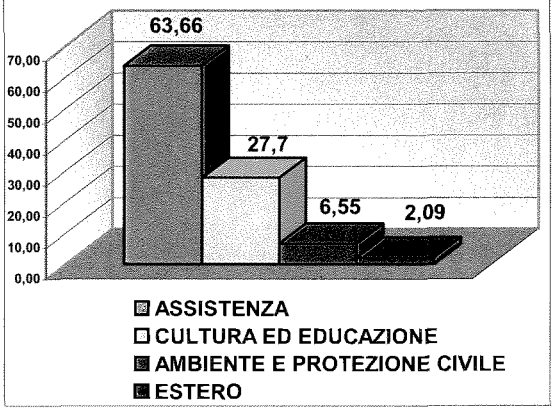


Fig. 3 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI RICHIESTI PER PROGETTI DA REALIZZARE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2003

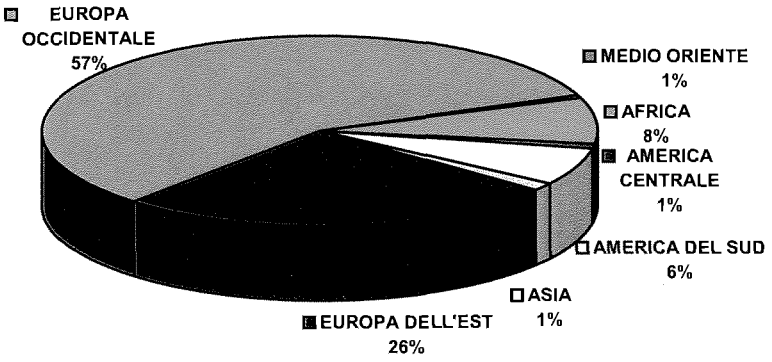


Fig. 4 RIPARTIZIONE PER AREE D'INTERVENTO DEI VOLONTARI RICHIESTI PER PROGETTI DA REALIZZARE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2003

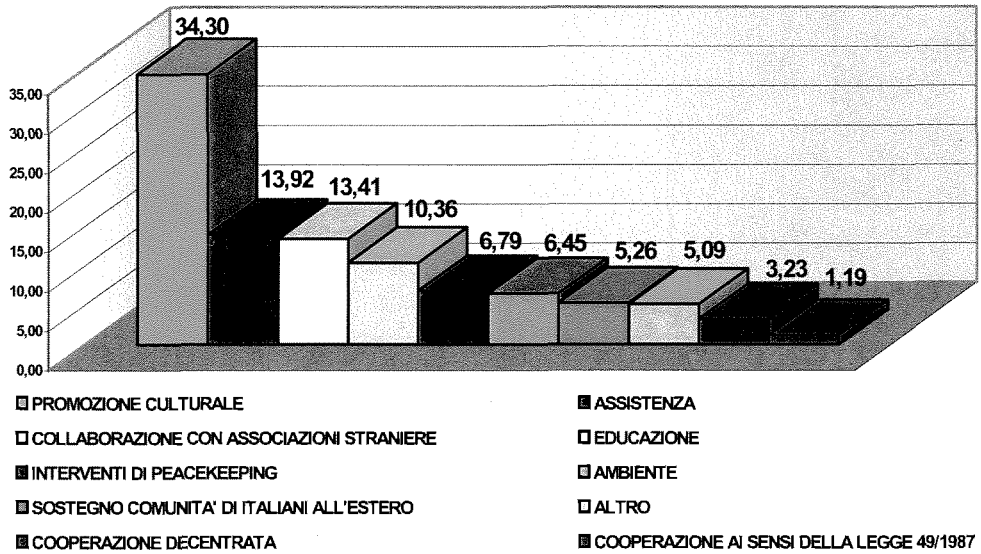


Fig. 5 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO IN ITALIA NELL'ANNO 2003

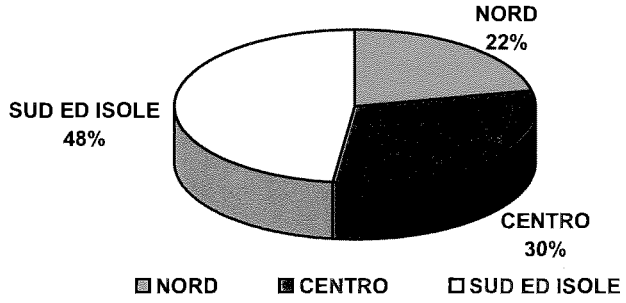


Fig. 6 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO IN ITALIA NELL'ANNO 2003 PER AMBITI OMOGENEI

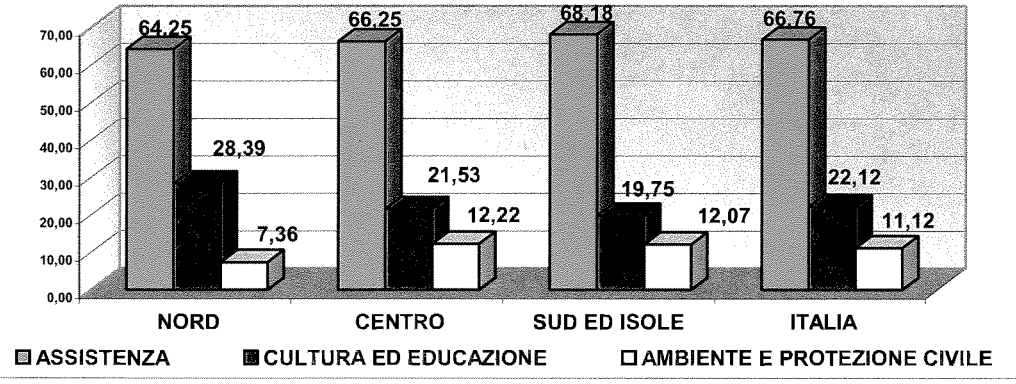


Fig. 6.1 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO IN ITALIA NELL' ANNO 2003 PER SETTORI

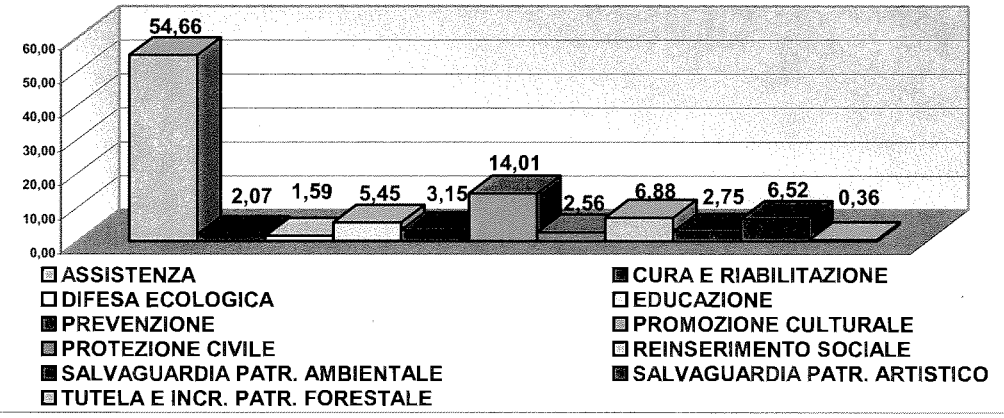


Fig. 6.2 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO NELL'ANNO 2003 NEL NORD ITALIA PER SETTORI

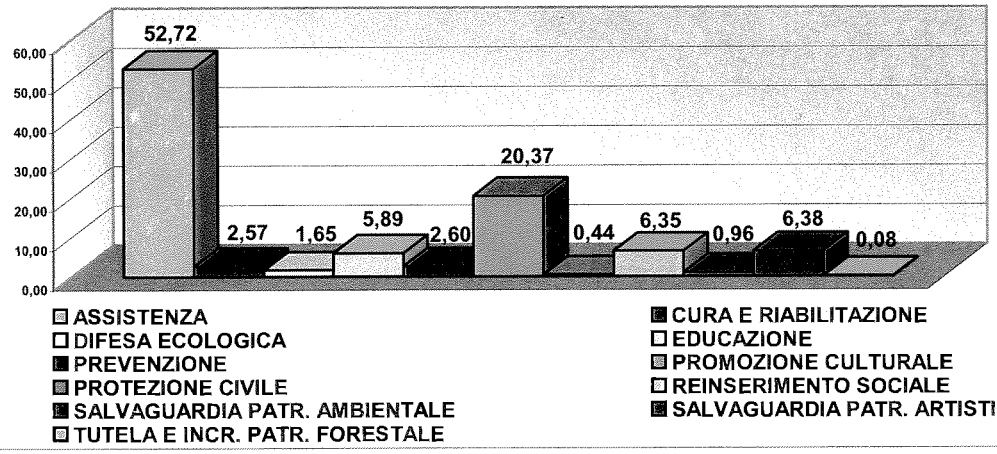


Fig. 6.3 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO NELL'ANNO 2003 NEL CENTRO ITALIA PER SETTORI

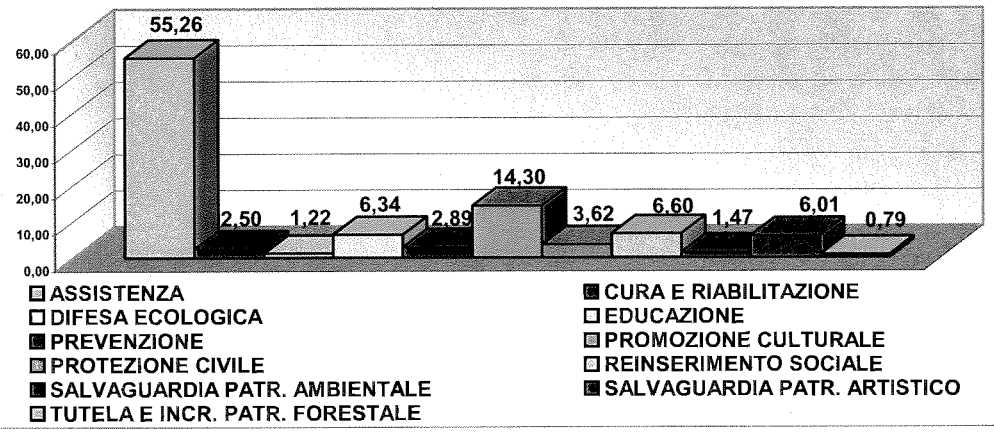


Fig. 6.4 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO NELL'ANNO 2003 NEL SUD ITALIA E ISOLE PER SETTORI

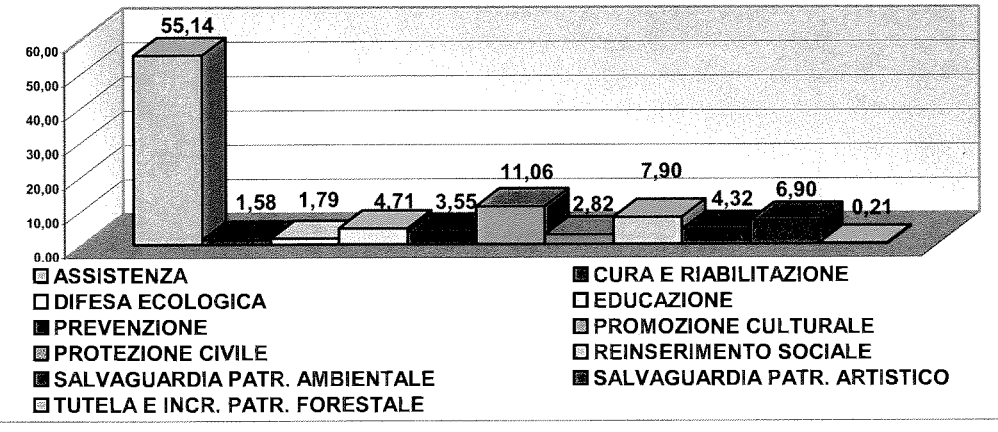


Fig. 7 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO ALL'ESTERO NELL'ANNO 2003 PER AREE GEOGRAFICHE

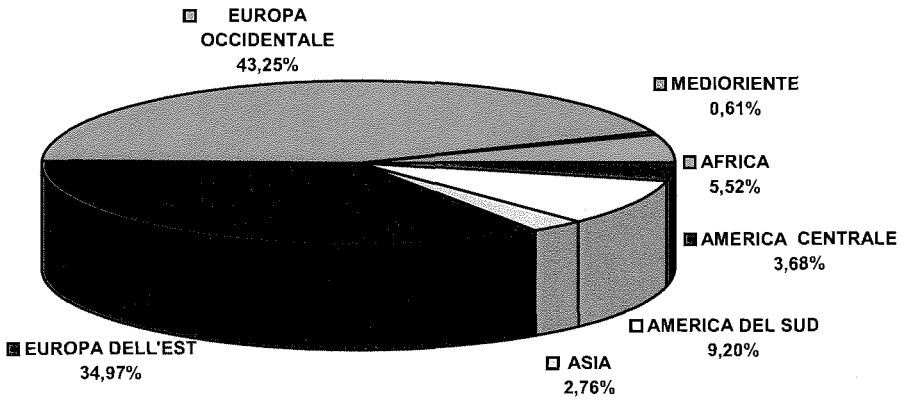


Fig. 8 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO ALL'ESTERO NELL'ANNO 2003 PER AREE D'INTERVENTO

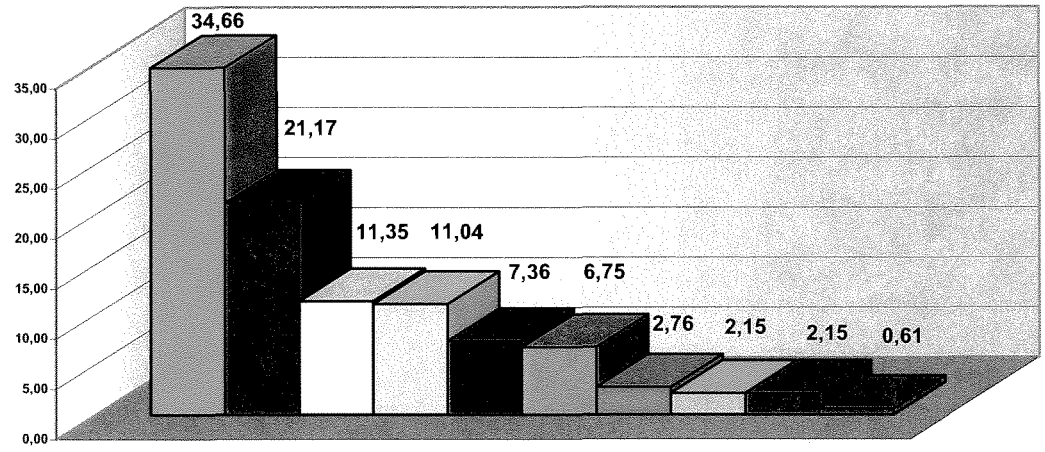


Fig. 9 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO NELL'ANNO 2003 PER SESSO

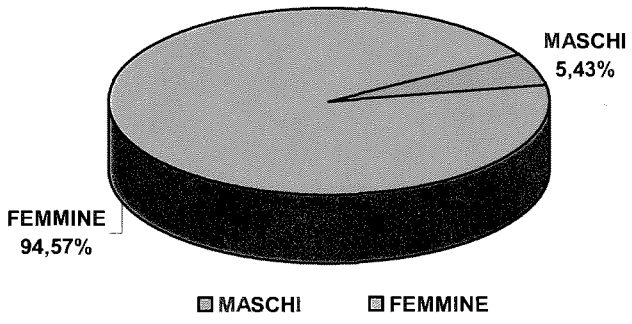


Fig. 10 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO NELL'ANNO 2003 PER AREE GEOGRAFICHE E CLASSI D'ETA'

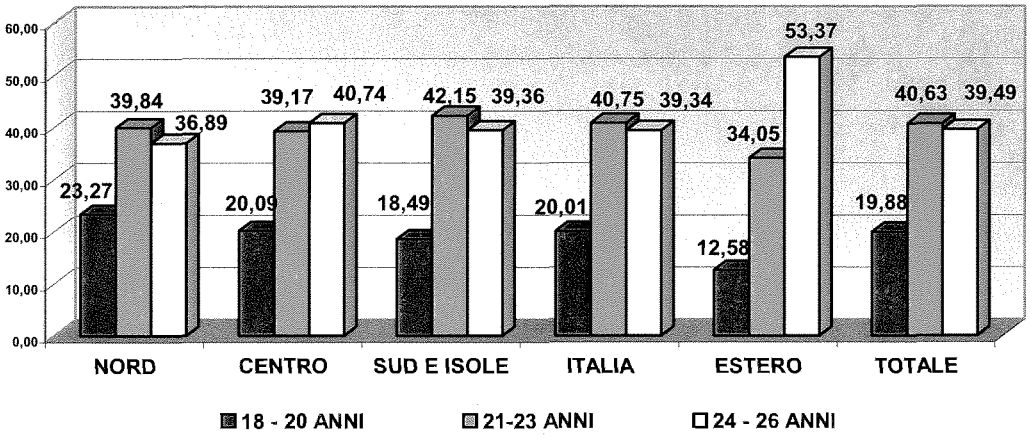


Fig. 11 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO NELL'ANNO 2003 PER TITOLO DI STUDIO

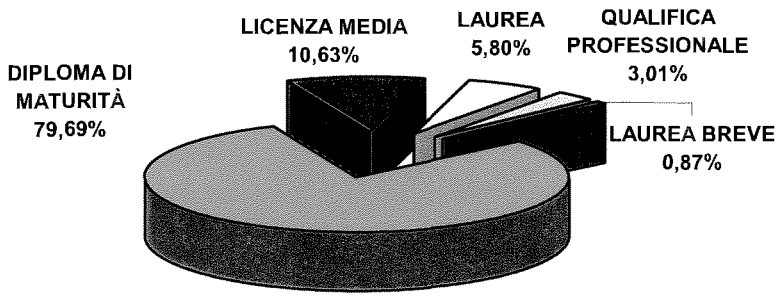


Fig. 12 QUALE MOTIVAZIONE TI HA SPINTO INIZIALMENTE A SCEGLIERE IL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO?

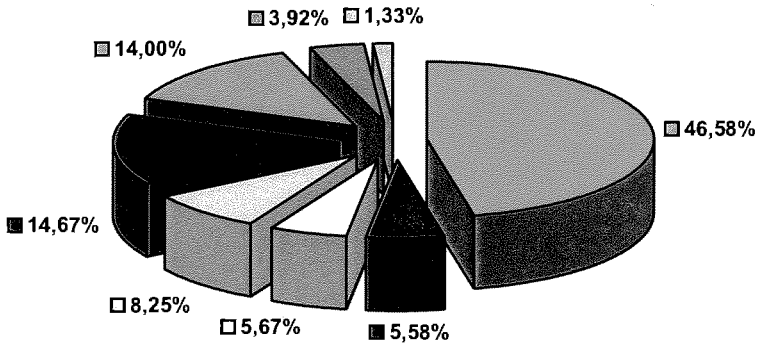


Fig.13 CONTINUERESTI AD OPERARE NEL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE AL QUALE HAI PARTECIPATO?

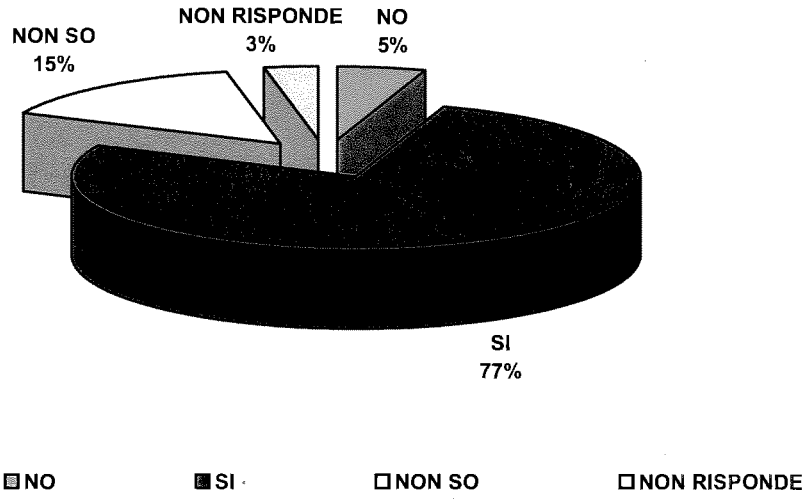
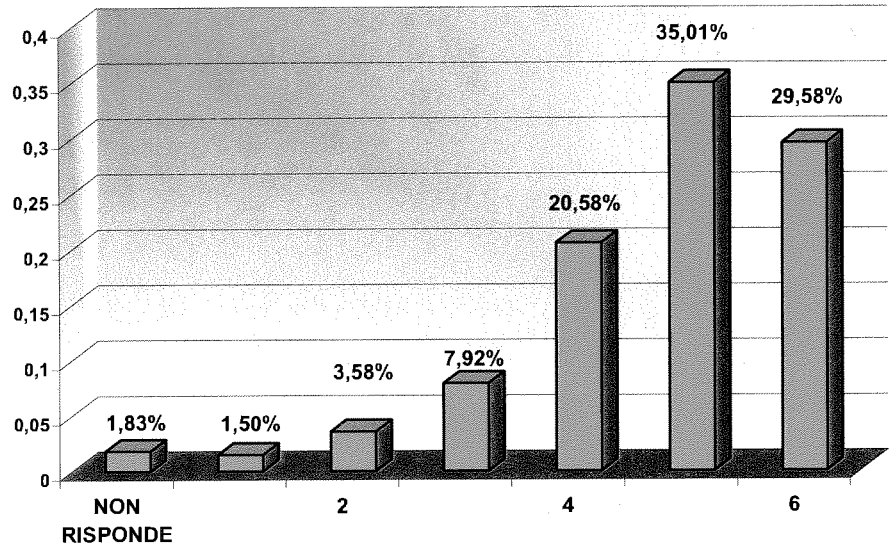
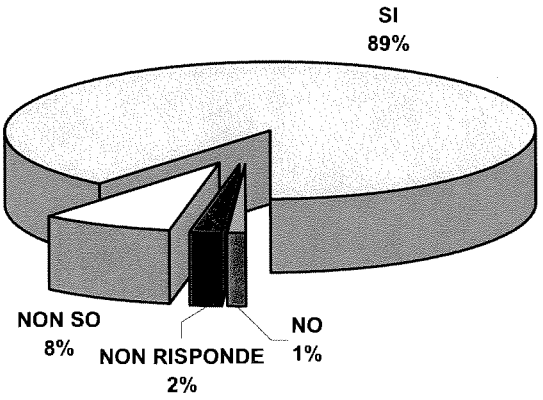


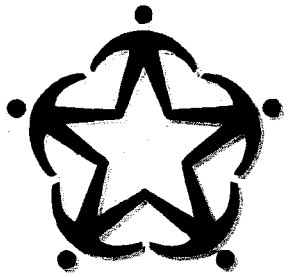
Fig.14 IN QUALE MISURA IL SERVIZIO CIVILE SVOLTO HA RISPOSTO ALLE TUE ATTESE INIZIALI?



1= PER NULLA 6= DEL TUTTO

Fig.15 CONSIGLIERESTI AD UN AMICO DI IMPEGNARSI COME TE IN UN ANNO DI SERVIZIO CIVILE?





CARTA DI IMPEGNO ETICO

DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

L'Ufficio nazionale per il servizio civile e gli enti che partecipano ai progetti di servizio civile nazionale:

- *sono consapevoli* di partecipare all'attuazione di una legge che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale. Servizi tesi a costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale;

- *considerano* che il servizio civile nazionale propone ai giovani l'investimento di un anno della loro vita, in un momento critico di passaggio all'età e alle responsabilità dell'adulto, e si impegnano perciò a far sì che tale proposta avvenga in modo non equivoco, dichiarando cosa al giovane si propone di fare e cosa il giovane potrà apprendere durante l'anno di servizio

civile presso l'ente, in modo da metterlo nelle migliori condizioni per valutare l'opportunità della scelta;

- *affermano* che il servizio civile nazionale presuppone come metodo di lavoro "l'imparare facendo", a fianco di persone più esperte in grado di trasmettere il loro saper fare ai giovani, lavorandoci insieme, facendoli crescere in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno;

- *riconoscono* il diritto dei volontari di essere impegnati per le finalità del progetto e non per esclusivo beneficio dell'ente, di essere pienamente coinvolti nelle diverse fasi di attività e di lavoro del progetto, di verifica critica degli interventi e delle azioni, di non essere impiegati in attività non condivise dalle altre persone dell'ente che partecipano al progetto, di lavorare in affiancamento a persone più esperte in grado di guidarli e di insegnare loro facendo insieme; di potersi confrontare con l'ente secondo procedure certe e chiare fin dall'inizio a partire delle loro modalità di presenza nell'ente, di disporre di momenti di formazione, verifica e discussione del progetto proposti in modo chiaro ed attuati con coerenza;

- *chiedono* ai giovani di accettare il dovere di apprendere, farsi carico delle finalità del progetto, partecipare responsabilmente alle attività dell'ente indicate nel progetto di servizio civile nazionale, aprendosi con fiducia al confronto con le persone impegnate nell'ente, esprimendo nel rapporto con gli altri e nel progetto il meglio delle proprie energie, delle proprie capacità, della propria intelligenza, disponibilità e sensibilità, valorizzando le proprie doti personali ed il patrimonio di competenze e conoscenze acquisito, impegnandosi a farlo crescere e migliorarlo;

- *si impegnano* a far parte di una rete di soggetti che a livello nazionale accettano e condividono le stesse regole per attuare obiettivi comuni, sono disponibili al confronto e alla verifica delle esperienze e dei risultati, nello spirito di chi rende un servizio al Paese ed intende condividere il proprio impegno con i più giovani.

Data.....

Firmato	Firmato
Il direttore generale	**Il legale rappresentante dell'ente**
ON. MASSIMO PALOMBI	.....

Prima Conferenza Europea sul Servizio Civile e i Giovani

Roma, 28 e 29 Novembre 2003

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA DELLA PRIMA CONFERENZA SUL SERVIZIO CIVILE ED I GIOVANI

I rappresentanti degli Stati Membri dell'Unione Europea, i Paesi in via di adesione, e la Commissione Europea, si sono incontrati a Roma, dietro invito della Presidenza Italiana, per la prima conferenza sul servizio civile ed i giovani.

Alla fine del dibattito, il Presidente della Conferenza, il Ministro Giovanardi, traccia le seguenti conclusioni:

I.

- *Sottolinea* il fatto che questa sia la prima conferenza Europea sul Servizio Civile ed i giovani;

- *Riconosce* le varie forme e tradizioni di servizio civile, intese ad incrementare la cittadinanza attiva, la solidarietà e lo sviluppo sociale;

- *Nota* un interesse crescente nello sviluppo del servizio civile volontario ed allo scambio di esperienze a livello Europeo;

- *Riconosce* il ruolo e l'entusiasmo dei giovani impegnati in servizio civile volontario;

- *Tenendo presente* che le attività di volontariato sono una delle priorità della Carta Bianca dei Giovani - '*Un nuovo impulso per i giovani Europei*' - della Comunità Europea;

- *Tenendo presente* la Risoluzione del Consiglio dei Ministri datata 27 Giugno 2002[1], riguardante gli accordi di cooperazione in materia di politiche giovanili nella quale il Consiglio identifica gli obiettivi per le attività di volontariato;

[1] Risoluzione del Consiglio dei Rappresentanti dei Governi degli Stati membri, convenuto nell'ambito del Consiglio del 27 Giugno 2002 riguardo gli accordi a livello europea, in materia di cooperazione per le politiche giovanili (2002/C 168/02).

- *Fa riferimento* alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 Luglio 2001 riguardante la mobilità[2] nell'ambito della Comunità per gli studenti, delle persone sotto addestramento, i volontari, insegnanti ed istruttori ed i relativi provvedimenti raccomandati, che riguardano specificatamente i volontari;

- *Sottolinea* all'interno del progetto di trattato che stabilisce una Costituzione Europea, la proposta di creare un Corpo Volontario Europeo per gli Aiuti Umanitari, rivolto ai giovani;

- *Segnala* l'importanza del programma YOUTH dell'Unione Europea, ed il suo Servizio Volontario Europeo (SVE) per lo scambio dei giovani volontari;

- *Riconosce* il ruolo ed il contributo delle organizzazioni non governative impegnate nell'ambito sia dell'impiego dei giovani sia del servizio civile;

II.

Ritiene che:

- La collaborazione tra i servizi civili deve essere ulteriormente discussa e seguita, nell'ambito del così detto Metodo Aperto di Coordinamento Giovanile;

- Esistono notevoli spazi di cooperazione trans-nazionale e di scambio di volontari in una quantità di ambiti (per esempio, politiche sociali ed assistenziali, protezione civile, ambiente, conservazione beni culturali) in modo da aumentare la dimensione Europea della loro cittadinanza;

- Vi è necessità di assicurare il riconoscimento dell'esperienza di servizio civile dei giovani.

Suggerisce:

- Un sistematico e regolare scambio di informazioni e di metodologie, ed una rinnovata collaborazione tra servizi civili e politiche giovanili;

- Una rinnovata partecipazione dei giovani nei servizi civili in modo da rafforzare il loro senso di cittadinanza ed il loro senso di solidarietà;

---

[2] Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 Luglio 2001, riguardanti la mobilità, entro la Comunità, degli studenti nell'ambito della Comunità, per gli studenti, persone sotto addestramento, volontari, insegnanti ed istruttori (2001/613/CE).

- Una cooperazione più forte sia tra gli Stati Membri sia quelli in via di adesione, e la Commissione Europea nell'ambito dei servizi civili per i giovani;

- Di organizzare una riunione comune delle agenzie del Programma Gioventù e delle strutture di Servizio Civile Nazionale nella primavera del 2004.